Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale

in Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico

ordinamento ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

Diventare conservatori e restauratori del patrimonio archivistico e bibliografico

Indagine sull'offerta formativa italiana ed europea

Relatore
Ch. Prof. Carlo Federici

Correlatore
Ch. Prof.ssa Flavia De Rubeis

Laureanda
Sara Giacomel
Matricola 843794

Anno Accademico
2017 / 2018

Indice

Abstract....3
Introduzione....4
I.Il contesto normativo....6
1.1.Premessa....6
1.2.L'elaborazione europea....8
1.2.1.Definizione della professione. il Codice Etico del 1984....8
1.2.2. E.C.C.O. Professional Guidelines....9
1.2.3. Convegno di Pavia. Verso un profilo europeo del restauratore di beni culturali....12
1.2.4. Nascita di E.N.Co.R.E....13
1.2.5.Convegno di Vienna....14
1.2.6.Clarification of Conservation/Restoration Education at University Level or Recognised Equivalent....14
1.2.7.Dichiarazione di Bologna....16
1.2.8.European Qualification Framework for Lifelong Learning (EQF)....18
1.2.9.Competences for the Access to the Conservation-Restoration Profession....19
1.2.10.The E.N.Co.R.E. Document on Practice in Conservation-Restoration Education....21
1.3.Il caso italiano e il recepimento delle elaborazioni europee....23
1.3.1.Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42)....24
1.3.2.I decreti del 2009....27
1.3.3.Istituzione della classe di laurea magistrale LM-R/02....32
1.3.4.Le Scuole di alta formazione e studio....33
1.3.5.Le accademie di belle arti....36
1.3.6.Gli altri centri e soggetti accreditati....37
1.4....e negli altri paesi europei?....38
II.L'indagine....48
2.1.Premessa....48
2.2.Gli istituti....50
2.3.Analisi dei dati....57
2.3.1.I dati italiani....58
2.3.2.I dati europei....78

2.4.Il Conservatore dei beni archivistici e librari in Italia.....108
2.4.1. I piani di studio.....111
2.5.Conservatori di archivi e biblioteche in Europa.....119
III.Le voci dei professionisti.....127
IV.Potenzialità e prospettive future.....146
Appendice.....149
Bibliografia.....157
Sitografia.....160
Ringraziamenti.....165

Abstract

Obiettivo del presente lavoro è quello di realizzare una prima indagine sui temi relativi alla formazione delle figure professionali del conservatore – inteso come bibliotecario o archivista la cui attività principale sia la conservazione – e del restauratore dei beni archivistici e librari in Italia e in Europa. A questo scopo si è prestata particolare attenzione all'offerta formativa delle diverse istituzioni per mettere in luce, in primo luogo, peculiarità e differenze tra i diversi *curricula.* In secondo luogo sono stati presi in considerazione gli aspetti normativi, vagliando la regolamentazione elaborata sia a livello europeo dalle organizzazioni internazionali, (E.C.C.O.-European Confederation of Conservator-Restorers' Organizations ed E.N.Co.R.E.-European Network for Conservation-Restoration Education), sia a livello nazionale, con specifica attenzione al caso italiano. Infine, sono stati analizzati i dati e le informazioni raccolte, delineando un primo quadro generale della formazione professionale dei conservatori e dei restauratori del patrimonio archivistico e bibliografico.

Introduzione

Come diventare conservatori e restauratori del patrimonio archivistico e bibliografico? Il tentativo di dare una risposta organica e internazionale a questa domanda rappresenta il senso del presente lavoro. Se è indubbio che oggi sia richiesta un'istruzione superiore specifica, per rispondere si è voluto realizzare una indagine sull'offerta formativa italiana ed europea, analizzandone le peculiarità e le differenze, ma cercando anche di coglierne le eventuali affinità.

Il lavoro condotto ha preso ispirazione da una precedente ricerca, realizzata tra il 1998 e il 2000 dall'Associazione Giovanni Secco Suardo, *CON.BE.FOR. Conservators-Restorers of Cultural Heritage in Europe: Education Centers and Institutes. A Comparative Research,* la quale mise in luce lo "stato dell'arte" a tre anni dal Convegno di Pavia, occasione in cui si iniziarono a tracciare i contorni di un programma che avrebbe dovuto condurre all'uniformazione europea dei percorsi formativi dei restauratori di beni culturali, in vista di una sempre maggior standardizzazione delle prassi conservative. La ricerca ebbe lo scopo di fotografare la costellazione di istituzioni e centri di formazione attivi nel panorama europeo sorti o ristrutturati a partire dalle raccomandazioni di Pavia, nel tentativo di giungere a una definizione dei requisiti fondamentali di una formazione di alto livello.

Sulla scia di quanto operato dall'Associazione Secco Suardo, a diciotto anni di distanza dalle sue elaborazioni, si propone in questa sede un'indagine focalizzata sul settore degli archivi e delle biblioteche (Capitolo II). Rispetto ad essa, inoltre, l'attenzione è orientata non solo alla figura del *restauratore* (nella ricerca CON.BE.FOR identificato dall'espressione *conservatore-restauratore* per ovviare agli equivoci che insorgerebbero inevitabilmente nell'utilizzare in maniera indiscriminata un termine che potrebbe invece avere significati diversi in un contesto tanto ampio), ma anche verso quella del *conservatore*, inteso qui nell'accezione italiana del termine, vale a dire – la definizione è ripresa dalle riflessioni dell'Associazione Italiana dei Conservatori e Restauratori di Archivi e Biblioteche (AICRAB) - "un archivista o un bibliotecario la cui mansione fondamentale è legata alla conservazione della classe di beni culturali dell'istituzione nella quale presta la propria opera".

Prima però di scendere nel vivo dell'indagine, è parso utile in prima battuta ripercorrere le elaborazioni più recenti attorno alla professione (Capitolo I), a partire dal primo Codice Etico formulato in contesto internazionale nel 1984, per poi proseguire con i lavori degli anni Novanta e Duemila con la stesura di linee guida che accomunavano non solo le metodiche di intervento, ma anche

stabilivano le conoscenze e abilità cui non può fare a meno il professionista, e acquisibili solo mediante un percorso di studi adeguato. Tracciare un quadro di questo genere ha significato prendere atto dei momenti normativi cruciali e dei riferimenti per leggere e comprendere la situazione odierna, sia a livello nazionale che a livello europeo; oltre che prendere consapevolezza del punto di partenza e di quello d'arrivo nella riflessione internazionale e nelle sue concrete attuazioni.

A conclusione del lavoro così tracciato (Capitolo III) si è voluto inoltre somministrare alcuni questionari, realizzando un sondaggio tra i restauratori italiani e tra gli studenti attualmente iscritti presso gli enti di formazione attivi nella penisola. L'indagine in questo caso ha interessato soprattutto gli aspetti riguardanti le prospettive occupazionali e l'adeguatezza della formazione rispetto alle richieste del mercato del lavoro, con l'auspicio di poter acquisire materiale utile ad introdurre una possibile riflessione attorno ad aspetti molto concreti e particolarmente sentiti specialmente in un momento, come l'attuale, di grande incertezza lavorativa nel settore. Nonostante gli ovvi limiti di un'indagine di questa sorta, si è ritenuto irrinunciabile, sulla spinta del desiderio di dare spazio alle "voci dei professionisti", i quali solo possono portare in primo piano le carenze e le difficoltà legate alla formazione e all'esercizio della professione.

I

Il contesto normativo

1.1.Premessa

La seconda parte del Novecento fu indubbiamente proficua per quanto riguarda sia la definizione della professione del restauratore di beni culturali, sia il dibattito sulla sua formazione, e quanto detto vale in riferimento al contesto internazionale quanto a quello italiano. Nel presente capitolo si cercherà di tracciare a grandi linee il percorso normativo che ha condotto a definire il profilo del restauratore di beni culturali e la sua formazione, concentrandosi dapprima sulle elaborazioni formulate a livello europeo, e infine sul recepimento di queste nei vari paesi, primo fra tutti naturalmente l'Italia.

Anticipando quanto si dirà più nello specifico nei prossimi paragrafi, i percorsi che bisogna seguire in realtà sono due: un percorso si inserisce propriamente nel discorso sul restauro dei beni culturali; l'altro invece ha origine da dibattiti esterni a quelli sul restauro, ma che inevitabilmente lo intersecano. Per questa ragione la sezione che segue si aprirà con il richiamo al Codice Etico del 1984, primo fra tutti a tentare di fissare effettivamente dei requisiti per svolgere la professione senza dimenticare il riferimento all'istruzione, e a ruota le successive tappe verso una più completa normativa per la formazione del restauratore. In tal senso si inseriscono le *Professional Guidelines* di E.C.C.O. del 1993 e il Convegno di Pavia tenutosi nel 1997, le prime cercando di fornire appunto delle linee guida e il secondo dando impulso alla nascita di una rete internazionale di collaborazione tra istituti impegnati nel campo del restauro e alle elaborazioni di cui tale rete è stata promotrice.

Se indubbiamente i contributi di settore non furono poveri, tuttavia – specialmente appunto nel discorso sulla formazione del restauratore di beni culturali – significativi risultati furono raggiunti, come si diceva poc'anzi, grazie a dibattiti condotti in altri ambiti. Fondamentale dunque furono i lavori tenutisi durante il Convegno internazionale di Bologna del 1999 dove si dibatteva sulla uniformazione europea dei titoli di istruzione superiore. Naturalmente in questo dibattito si inseriva a pieno titolo anche la questione della qualifica dei restauratori, per i quali ogni paese formulava un proprio percorso di studi, rendendo quantomeno complesso comparare competenze e conoscenze di professionisti qualificati come restauratori, ma con formazione diversa.

Merito di questo Convegno, che si chiudeva con l'elaborazione della cosiddetta *Dichiarazione di Bologna* sottoscritta dai Ministri dell'istruzione dei paesi partecipanti, fu la pubblicazione nel 2008 dell'*European Qualification Framework for Lifelong Learning (EQF)*. Con esso si adottava uno strumento che

rende immediata la comparazione dei titoli rilasciati dagli istituti di tutta Europa; titoli che, in ragione del fatto di essere concepiti all'interno di sistemi d'istruzione più o meno differenti, potrebbero non assicurare un medesimo livello di competenze, conoscenze e abilità. Un discorso, quest'ultimo, tanto più vero in riferimento alla qualifica di restauratore. Per tale figura infatti, la definizione delle competenze fu un processo che si protrasse per lungo tempo, tant'è che solo nel 2011 vennero pubblicate da E.C.C.O. le *Competences for the Access to the Conservation-Restoration Profession*[1], le quali stabilivano definitivamente e in modo inequivocabile e condiviso il livello di formazione richiesto al professionista restauratore in relazione ai livelli definiti da EQF.

Si può dunque comprendere a questo punto l'importanza che ha avuto l'intreccio tra dibattito specifico sulla professione e quello più generale sul livello delle qualifiche. Una chiara relazione tra titoli e competenze ha stimolato una riflessione internazionale sulle competenze del restauratore, permettendo di stabilire in modo condiviso le linee guida della sua formazione.

Fatta questa dovuta premessa, non si può ora prescindere dal vedere nel dettaglio le tappe che finora si sono appena accennate, di modo da rilevare il loro effettivo contributo all'interno della riflessione sulla professione e la sua definizione. Indubbiamente si potrà obiettare non essere un'esposizione esaustiva dell'argomento: lo scopo dell'elenco sottostante in effetti non è esaurirlo, ma semplicemente cercare di cogliere alcuni punti essenziali del processo sopra accennato, al fine di contestualizzare sotto il profilo normativo la situazione attuale negli istituti di formazione del restauratore dei beni culturali.

Di seguito si vaglieranno le elaborazioni europee a partire, come già detto, dal Codice Etico dell'84, fino agli anni più recenti; quindi si osserverà l'eco prodotta nel contesto italiano e gli effetti più significativi generati in quello degli altri paesi europei.

1 *Competences for Access to the Conservation-Restoration Profession*, E.C.C.O., 2011, pubblicate in Italia nel 2013.

1.2.L'elaborazione europea

1.2.1.Definizione della professione. il Codice Etico del 1984

Come si è potuto evincere nella premessa al capitolo, prima di poter parlare della formazione dei restauratori di beni culturali[2] è necessario soffermarsi sul processo che ha portato alla definizione di queste figure professionali. Perché si potesse giungere a tracciare delle linee guida e dei principi che orientassero il sistema educativo nell'ambito della conservazione e del restauro era infatti indispensabile dapprima fissare con certezza alcuni punti: la distinzione del conservatore e del restauratore dalle altre figure professionali operanti nel campo artistico e artigianale; l'individuazione degli oggetti, delle finalità e delle modalità della loro attività, oltre che i requisiti per svolgerla. Solo in questi termini fu possibile tracciare i contorni del quadro di competenze che il conservatore-restauratore dovrebbe acquisire all'interno di un percorso formativo specifico.

Con questa consapevolezza si giunse a pubblicare già nel 1984 il primo Codice Etico[3] per la professione, elaborato attraverso un decennale lavoro di gestazione da ICOM[4], con cui si vennero a delineare per la prima volta i contorni di questa figura professionale in modo condiviso. In apertura del documento, relativamente breve, si afferma, per giunta, come già sia in ritardo tale processo di definizione e come addirittura in vari paesi non sia mai stato avviato.

Passando al succo del Codice, i cinque articoli (o meglio quattro, dal momento che il primo si limita ad enunciare lo scopo del documento) che lo costituiscono affrontano in ordine le seguenti questioni: individuazione delle attività che competono al conservatore-restauratore; l'impatto di tali azioni e dunque i principi cui deve attenersi il professionista nella loro esecuzione; la distinzione del conservatore-restauratore dalle altre professioni; la sua formazione.

Nello specifico, per quanto attiene le attività, si parla di "technical examination", "preservation" e "conservation-restoration". Con "technical examination" viene intesa l'indagine sul significato documentale dell'artefatto, sui materiali e le strutture originarie, sull'estensione del deterioramento, delle alterazioni e delle perdite, sulla documentazione; per "preservation" si intende invece l'attuazione di azioni in grado di ritardare o prevenire il deterioramento o danno del bene, quali ad esempio il controllo delle condizioni ambientali; infine l'azione di "conservation-restoration" consiste nell'intervento volto a rendere nuovamente comprensibile un artefatto, anche a scapito della sua integrità estetica e storica.

2 Da qui in avanti si farà utilizzo, quanto meno nel discorso riferito al più generale contesto internazionale, dell'espressione conservatore-restauratore, già preferita nelle elaborazioni prodotte da E.C.C.O. per superare le difficoltà e gli equivoci che potrebbero insorgere in ragione delle differenti terminologie e accezioni all'interno delle varie lingue.

3 *The Code of Ethics - The Conservator-Restorer: a Definition of the Profession*, ICOM, Copenaghen 1984, consultabile al sito http://www.encore-edu.org/ICOM1984.html?tabindex=1&tabid=191 [ultima consultazione: 09/05/2018].

4 L'International Council of Museum (ICOM) fu creata nel 1946 come network di istituzioni museali e professionisti del settore, e conduce la discussione sui principi e i temi che informano la professione nel settore museale.

Per quanto il discorso sulle azioni che costituiscono l'attività del conservatore-restauratore non si esaurisca di certo in questo breve articolo, questa prima individuazione aiuta la riflessione sul genere di competenze richieste al professionista che opera nel senso descritto dall'articolo 2.

All'articolo successivo infatti, partendo dall'analisi dell'impatto delle attività prima elencate, si viene delineando più nitidamente quanto richiesto al conservatore-restauratore in termini di capacità critica nella valutazione e lettura dell'oggetto, di metodo di intervento, di conoscenze teoriche e abilità manuali, e di cooperazione con le altre figure professionali coinvolte.

Con i precedenti due articoli la figura del conservatore-restauratore è assunta come autonoma rispetto ad altre figure professionali. All'articolo 4 comunque si cerca di distinguerla in modo netto da quelle dell'artista e artigiano., affermando che "a basic criterion of this distinction is that, by their activities, conservator-restorers do not create new cultural objects" e che l'intervento "can be made only by a well trained, well educated, experienced and highly sensitive conservator-restorer", e solo quest'ultimo "has the means to examine the object, determine its condition, and assess its material documentary significance". In realtà, la distinzione rimane ancora poco nitida e forse una motivazione più chiara e valida è da cercarsi nelle *Professional Guidelines* di E.C.C.O., formulate solo un decennio più tardi[5].

Viste le considerazioni effettuate, all'articolo 5 che chiude il documento, il Codice non poteva mancare di affrontare la questione della formazione del conservatore-restauratore. In particolare, qui si pone l'accento sulla duplice natura pratica e teorica del percorso formativo, fornendo anche un elenco delle discipline teoriche che dovrebbero essere presenti nei programmi di studio[6], e includendo un periodo di tirocinio e una tesi finale. La qualifica ottenuta al termine del percorso formativo è equiparata alla laurea conseguita presso l'università, senza però dare ulteriori specificazioni riguardo alla durata, i contenuti e gli obiettivi.

1.2.2. E.C.C.O. Professional Guidelines

Un discorso europeo più organico sulla professione ebbe un impulso non indifferente con la nascita di E.C.C.O (European Confederation of Conservator-restorers' Organisations)[7], fondata a Bruxelles nel 1991 da 14 associazioni di conservatori e restauratori di diversi paesi europei. Ad oggi E.C.C.O. riunisce 25 organizzazioni di conservatori e restauratori di tutta Europa, impegnate verso l'obiettivo comune di

5 E.C.C.O. *Professional Guidelines I/II/III*, Bruxelles 1993-94: "Whereas the artist or the craftsperson is engaged in creating new objects or in maintaining or repairing objects in a functional sense, the Conservator-Restorer is engaged in the preservation of cultural property".

6 Si riportano le materie così come denominate nel testo: "History of art and civilisations"; "Methods of research and documentation"; "Knowledge of technology and materials"; "Conservation theory and ethics"; "Conservation-restoration history and technology"; "Chemistry, biology and physics of deterioration processes and of conservation methods".

7 Home-page del sito istituzionale: http://www.ecco-eu.org/

organizzare e sviluppare la professione attraverso l'elaborazione di standard e linee guida per la pratica e la formazione, nonché incentivando la mobilità dei professionisti e la comunicazione tra di essi.

Tra il giugno 1993 e il giugno 1994, E.C.C.O. varò i tre documenti delle Linee guida sulla professione del conservatore-restauratore dei beni culturali[8]. Il contenuto del documento si articola in tre sezioni: la definizione della professione con l'individuazione di ruolo, mansioni e competenze; il codice etico con i principi che il conservatore-restauratore è tenuto ad osservare; i requisiti fondamentali per la sua formazione.

All'interno delle *Professional Guidelines I* si toccano tre questioni: il ruolo del conservatore-restauratore; la sua distinzione dalle altre figure professionali (cosa che, come si diceva poco sopra, già era stata tentata e che ora ottiene un chiarimento ulteriore); la sua formazione.

Molto brevemente si riporta quanto detto in merito al ruolo del conservatore-restauratore, al quale spetta la responsabilità di: analisi diagnostica, intesa sia come valutazione dello stato di degrado del bene, che come documentazione; conservazione, comprensiva delle azioni dirette e indirette di prevenzione del danno e rallentamento del degrado; restauro, ovvero l'intervento diretto sul bene danneggiato. Inoltre vengono elencate una serie di altre attività che competono al professionista.

Altrettanto brevemente – in realtà, è il documento stesso a essere molto sintetico in generale – si ripete quanto già detto sull'elemento discriminante tra conservatore-restauratore e artista e/o artigiano: questi ultimi creano nuovi oggetti o li mantengono o li riparano "in a functional sense", mentre quello conserva il patrimonio culturale.

Quello che più interessa però è il punto tre, al quale si parla di "Educational training", e soprattutto interessa poiché si sostiene che per mantenere gli standard della professione, la formazione deve avvenire a un livello universitario o comunque equivalente, ponendo l'accento sull'importanza di una formazione specifica.

Sebbene ancora in termini poco approfonditi, nelle *Guidelines I* si trova già tracciata la strada verso una più chiara e condivisa definizione delle competenze, e per conseguenza verso l'elaborazione di un comune processo formativo.

Per quanto riguarda le *Guidelines II*, ci si limita a dire che ripropongono un nuovo codice etico, elaborato sulla base dei Codici etici nazionali e internazionali già vigenti, così come si afferma nello stesso documento, ed in particolare il Codice Etico del 1984.

Infine, le *Guidelines III*, elaborate solo un anno più tardi rispetto alle precedenti e tutte dedicate alla formazione, ribadiscono i concetti già espressi sia nel Codice Etico che nelle *Guidelines I*, specificando anche che il percorso di studi deve durare almeno tre anni (anche se ne sono preferibili quattro), full-time, e con un giusto equilibrio tra gli insegnamenti pratici e teorici, illustrando in modo più o meno

8 E.C.C.O. *Professional Guidelines I/II/III*, Bruxelles 1993-94, disponibili al sito http://www.ecco-eu.org/documents/ [ultima consultazione: 09/05/2018].

approfondito in cosa dovrebbero consistere questi ultimi[9]. Non si parla in modo specifico invece delle discipline pratiche, ma è chiaro che ad esse si dà almeno pari importanza rispetto a quelle teoriche, se non altro poiché si afferma la necessità di far lavorare gli studenti su oggetti originali allo scopo di far loro comprendere l'unicità del bene con le problematiche sue proprie. Basti pensare che la riflessione sulla formazione pratica del conservatore-restauratore sarà portata avanti negli anni successivi, fino all'elaborazione di un documento apposito a disciplinarla e a individuarne gli insegnamenti.

La formazione, per completare il quadro, dovrebbe infine concludersi con l'assegnazione di un diploma.

Le *Professional Guidelines* sono poi state aggiornate a una decina di anni di distanza, in seguito alle elaborazioni degli anni successivi, e di cui si dirà più avanti. Per ora ci si limita solo a evidenziare le differenze tra i testi degli anni Novanta e quelli approvati tra il 2002 e il 2004. Più precisamente qui interessa il confronto tra le due versioni delle *Guidelines III*.

Con l'aggiornamento del 2004 sono ammessi alla professione solo coloro che abbiano conseguito un titolo di studio a livello Master[10], o riconosciuto come equivalente, a conclusione di un percorso almeno quinquennale, full-time, presso una università, prevedendo anche un periodo di tirocinio di pratica della professione. I tipi di titoli rilasciati e di cui dunque può essere in possesso il professionista sono la laurea o il diploma, quest'ultimo rilasciato in genere da accademie di belle arti, scuole di alta formazione (che oggi sono per lo più tipiche nel contesto italiano, piuttosto che in quello europeo) e altri centri abilitati. Dovrebbe inoltre essere prevista la possibilità di accedere ad un livello ulteriore di istruzione, ossia quello del dottorato (PhD).

Riguardo ai contenuti dei corsi, così come nella versione del 1993, anche quella del 2004 afferma la pari importanza dell'istruzione teorica e della formazione pratica, le quali devono essere previste in modo equilibrato all'interno dei piani di studio. In particolare, per quanto attiene la prima – non vi sono novità riguardo alla formazione pratica, se non qualche precisazione nel lessico utilizzato -, è rivisto e aggiornato l'elenco delle discipline teoriche che "dovrebbero", e non più "potrebbero"[11], essere previste. Pur rimanendo nel complesso identico, sono inserite discipline nell'ambito della salute e sicurezza e in quello della comunicazione, quest'ultimo molto attuale e importante. È dato tra l'altro maggior rilievo all'ambito giuridico e del management (gestione di collezioni, personale e risorse).

9 Si rimanda agli artt. IV e V delle *Professional Guidelines III: basic requirements for education in conservation/restoration.*

10 A questa data sono già introdotte le novità apportate dalla cosiddetta *Dichiarazione di Bologna* del 1999 relativamente ai cicli di studio accademici. Con l'approvazione di tale documento infatti è introdotto il sistema d'istruzione superiore in due cicli, Bachelor e Master, il primo di durata "breve" e il secondo, generalmente specialistico, a completamento del ciclo precedente.

11 Per quanto possa essere banale, si evidenzia anche questa diversa scelta del lessico: "The theoretical subjects [...] **should** include", al posto di " The theoretical subjects [...] **might** include". Si rimanda inoltre agli elenchi completi al punto V delle *Guidelines III* del 1993 e al punto IV dell'aggiornamento del 2004.

Come enunciato nella prima parte di entrambi i documenti, solo a seguito di una formazione il professionista può lavorare nel campo della conservazione e del restauro. Più precisamente, la seconda versione del testo aggiunge l'aggettivo "completa". Tale modifica sembra specificare che unicamente questo livello di "completezza"[12] della formazione, nei termini descritti nel testo aggiornato, consente al professionista conservatore-restauratore di operare in modo responsabile, secondo gli obiettivi e le competenze individuate dalle *Guidelines I*.

Prima però di arrivare all'aggiornamento delle *Professional Guidelines*, come già detto fu necessario attraversare altre tappe, a partire da un convegno internazionale che rappresentò un fertile terreno per la maturazione delle riflessioni già aperte con le elaborazioni che lo hanno preceduto.

1.2.3. Convegno di Pavia. Verso un profilo europeo del restauratore di beni culturali

Un passaggio fondamentale fu il Convegno di Pavia, tenutosi tra il 19 e il 21 ottobre del 1997. L'Università di Pavia ospitò un *summit* europeo sul tema della formazione e del riconoscimento professionale del restauratore di beni culturali, a cui parteciparono professionisti provenienti da sedici paesi europei, esperti in vari settori connessi all'ambito della conservazione e restauro. L'incontro a porte chiuse si concluse con la redazione del cosiddetto *Documento di Pavia*[13], contenente tredici raccomandazioni che facevano il punto della situazione e prospettavano i successivi passi da compiersi.

Tra le questioni affrontate, quella sulla formazione del restauratore occupa una posizione di rilievo, in quanto proprio l'uniformazione europea a livello educativo costituisce lo zoccolo su cui edificare la standardizzazione della prassi conservativa.

Nello specifico del contenuto, le prime due raccomandazioni non fanno altro che porsi sulla scia di quanto espresso in precedenza nelle *Professional Guidelines* del '93, auspicando in aggiunta l'impegno dell'Unione Europa per il riconoscimento della disciplina, il cui insegnamento sia erogato a livello universitario o a un livello riconosciuto come equivalente, con possibilità di accesso al dottorato di ricerca (formulazioni che entreranno poi, come si è visto, negli aggiornamenti degli anni Duemila delle *Guidelines*); e per il potenziamento dell'interdisciplinarità tra restauratori e professionisti degli altri settori scientifici e umanistici, sia nell'insegnamento, così nella ricerca. Anche alla raccomandazione 6 ci si imbatte in un principio non nuovo, in relazione all'equilibrio che deve essere garantito tra formazione

12 Si noti l'aggiunta operata nella versione aggiornata: "After a **completed** education, graduates should be capable of working responsibly", rispetto alla precedente "After education, graduates should be capable of working responsibly".

13 *Document of Pavia. Preservation of Cultural Heritage: Towards a European profile of the conservator/restorer. European summit,* Pavia 18-22 October 1997, testo consultabile al sito http://www.encore-edu.org/pavia.html [ultima consultazione: 09/05/2018].

teorica e formazione pratica, oltre che "l'inserimento della comunicazione fra le materie di studio" (cosa che in effetti avverrà all'interno delle *Guidelines III* aggiornate).

Se con quanto detto finora il documento si limitava a rimanere su sentieri già tracciati, con le raccomandazioni 3 e 4 invece si intendeva dare nuovo impulso per una definizione del profilo professionale e delle competenze specifiche del restauratore. Si richiedeva infatti in modo chiaro l'impegno nello "sviluppo del profilo professionale del conservatore-restauratore in base alle norme definite dal E.C.C.O. (1993/1994), la sua partecipazione nel processo decisionale fin dall'ideazione del progetto, la sua responsabilità nella comunicazione con i professionisti del settore, il pubblico e il mondo politico" (raccomandazione 3) e la "definizione a livello europeo delle competenze professionali specifiche del conservatore-restauratore" (raccomandazione 4).

Pur non parlando ancora direttamente di standard internazionali che accomunino la formazione del restauratore, si intravede infine nelle raccomandazioni 7 e 8 un tentativo di integrazione europea in questo senso, auspicando "l'immediata attivazione di un programma di cooperazione e di scambi mediante una rete europea di istituti di formazione e ricerca in materia di conservazione e di restauro" e "la realizzazione, ad opera della professione, di uno studio comparato dei diversi sistemi di formazione (obiettivi, contenuti e livelli)". La realizzazione di questi due propositi avvenne anzitutto con la creazione, il 9 novembre 1997 a Dresda, di E.N.Co.R.E. (European Network for Conservation and Restoration Education) e la pubblicazione nel 2000 (avviata però ben due anni prima) della ricerca comparata *CON.BE.FOR CONservatori-restauratori di Beni culturali in Europa: centri ed istituti di FORmazione*[14], dalla quale fra l'altro ha preso ispirazione il presente lavoro.

1.2.4. Nascita di E.N.Co.R.E.

Il *summit* di Pavia contribuì, come si è detto, a mettere in chiaro lo "stato dell'arte" per poter poi procedere verso obiettivi comunemente fissati.

Uno dei primi esiti concreti del convegno fu la costituzione di un'organizzazione europea partecipata dagli istituti coinvolti nel campo della conservazione e restauro dei beni culturali, l'European Network for Conservation-Restoration Education (E.N.Co.R.E.) allo scopo di promuovere la ricerca e la formazione nel campo, così come auspicato a Pavia[15]. Con particolare riferimento alla formazione, all'articolo secondo dello statuto l'organizzazione si prefigge di portare e mantenere la formazione del conservatore-restauratore in Europa a livello accademico, in accordo con le linee guida E.C.C.O. del '93-'94 e delle raccomandazioni del *Documento di Pavia*; nonché di incentivare e promuovere la

14 *Conservators-Restorers of Cultural Heritage in Europe: Education Centers and Institutes. A Comparative Research*. CON.BE.FOR. Associazione Giovanni Secco Suardo, Lurano (BG), Italy, 2000.

15 *Document of Pavia. Preservation of Cultural Heritage: Towards a European profile of the conservator/restorer. European summit,* Pavia 18-22 October 1997, raccomandazione 7.

collaborazione sia tra le istituzioni coinvolte nella conservazione e restauro, che tra gli istituti che in questo ambito forniscono altro genere di attività.

E.N.Co.R.E. svolse un ruolo fondamentale nel condurre le fila delle riflessioni sul campo e ai suoi lavori si devono i successivi traguardi.

1.2.5.Convegno di Vienna

Il discorso sulla questione della formazione del conservatore-restauratore, in particolar modo riguardo alla necessità di stabilire un livello valido e imprescindibile in tutti i paesi europei, ebbe un ulteriore sviluppo in occasione del meeting europeo tenutosi a Vienna il 30 novembre e il 1° dicembre 1998[16] e conclusosi con la redazione del *Documento di Vienna*[17]. In esso i 43 rappresentanti degli istituti di formazione europei partecipanti concordarono i temi per i quali si rendeva necessaria una risoluzione, partendo anzitutto dalle raccomandazioni già presentate all'interno del *Documento di Pavia* dell'anno precedente, al fine di definire un quadro di competenze del conservatore-restauratore valido nel contesto europeo. Per l'elenco completo – costituito da ben otto punti - si rimanda al testo integrale; qui basti ricordare a titolo esemplificativo alcuni dei temi più rilevanti. In particolare dunque si menziona al punto 1 l'importanza di un riconoscimento a raggio europeo della professione di conservatore-restauratore (Pavia, raccomandazione 4); al punto 2 l'esigenza di portare la formazione a un livello universitario o equivalente (Pavia, raccomandazioni 1, 3, 6) e conseguentemente al punto 3 il chiarimento sulla definizione di "livello universitario o equivalente".

Con la redazione di questo documento, l'effettiva risoluzione di tutte le otto questioni venne demandata a successivi lavori, espressamente riportati a chiusura del documento[18]. In particolare, la questione di cui al punto 1 veniva delegata al coordinamento di E.C.C.O.; mentre le questioni inerenti alla formazione erano affidati ad E.N.Co.R.E, in associazione col progetto CON.BE.FOR, condotto dall'Associazione italiana Giovanni Secco Suardo.

1.2.6.Clarification of Conservation/Restoration Education at University Level or Recognised Equivalent

A termine della terza assemblea generale di E.N.Co.R.E., tenutasi a Monaco tra il 19 e il 22 giugno 2001, un gruppo di lavoro di 11 membri licenziò il *Clarification of Conservation/Restoration Education at*

16 Il meeting chiudeva il cosiddetto Progetto FULCO, la cui elaborazione aveva lo scopo di definire il quadro delle competenze per i conservatori e restauratori in Europa.

17 Testo consultabile nel sito di E.N.Co.R.E. alla pagina http://www.encore-edu.org/vienna.htm?tabindex=1&tabid=186

18 Per completezza di informazione, si ricorda anche il terzo lavoro previsto: "The development of the glossary will be initiated the Technological Educational Institution of Athens (TEI), Department of Conservation of Antiquities and Works of Art".

University Level or Recognised Equivalent[19]. L'elaborazione di questo documento nasceva dall'esigenza di chiarire il significato di un'espressione comunemente accolta, ma che dava la sensazione di rimanere aleggiante in un limbo nebbioso. La definizione del "livello universitario o equivalente", espressione apparsa nel *Documento di Pavia* e il cui chiarimento era già stato richiesto nel successivo Convegno di Vienna, otteneva ora piena attenzione. Per carpirne appieno il senso, si partì dalla *Dichiarazione di Bologna*, cercando di chiarire il concetto di "livello universitario" in essa espresso. La soluzione fu quella di determinare aspetti fondamentali della formazione accademica, a partire dalla definizione della disciplina del restauro, fino ai livelli di istruzione conseguibili, i contenuti, la valutazione di quanto appreso lungo il percorso di studi e infine la possibilità di accesso al dottorato.

Andando ora più nel dettaglio del dettato, il *Clarification Paper* si apre in modo interessante. Viene ribadita infatti la necessità di garantire l'esistenza, l'accesso e la protezione del patrimonio culturale, in quanto diritto di ogni essere umano. La possibilità di fare tutto questo passa anzitutto attraverso la qualità e il controllo della formazione; ciò richiede dunque che gli insegnamenti vengano erogati da un'istituzione accademica legalmente riconosciuta dagli organi governativi di competenza e il riconoscimento internazionale dei titoli accademici, oppure da altro istituto diverso dall'università, anch'esso legalmente riconosciuto e in grado di offrire programmi di studio equiparabili per lunghezza, contenuto e qualità a quelli accademici.

Quanto affermato sottolinea in modo marcato la preferenza per la formazione universitaria. Seppur non venga esclusa la formazione in altri istituti diversi dall'università, deve però essere assicurata una parificazione dei programmi nei termini sopra detti e dunque l'equiparazione dei titoli rilasciati.

Come già detto, viene poi enunciata la definizione della disciplina del restauro, la quale pone l'accento sulle caratteristiche che la distinguono dalle altre discipline accademiche, così come allontanano la figura del restauratore da quelle dell'artista e dell'artigiano, per lungo tempo assimilate e confuse. Si ribadisce dunque, così come già si annunciava nel *Documento di Pavia*[20], la compresenza di conoscenze teoriche e abilità pratiche; nonché la capacità del professionista di valutare l'intervento di restauro sia sul piano estetico che sul piano etico.

Più nello specifico del livello di formazione, si legge che per definizione stessa della disciplina il restauratore, per poter operare in modo totalmente autonomo – autonomia nel progettare e dirigere l'intervento di restauro –, deve essere in possesso di un titolo a livello Master, conseguito presso una università, o in alternativa di un titolo riconosciuto come equivalente, o un dottorato. Il livello Master in Italia corrisponde alla laurea magistrale; ciò che tuttavia differenzia il caso italiano da quelli europei è

19 *Clarification of Conservation/Restoration Education at University Levelor Recognised Equivalent,* ENCoRE 3rd General Assembly 19-22 June 2001, Munich, Germany, disponibile all'indirizzo http://encore-edu.org/documentsconcerningENCoRE.html [ultima consultazione: 09/05/2018].

20 Raccomandazione 6: "un giusto equilibrio nella formazione del conservatore-restauratore tra insegnamenti teorici e pratici integrati, nonché l'inserimento della comunicazione fra le materie di studio".

che, si può dire, la totalità dei corsi qui offerti è di lunghezza quinquennale a ciclo unico, mentre in genere – e secondo le disposizioni impartite a Bologna nel 1999 – negli altri paesi è prevista una formazione in due cicli, il primo di lunghezza almeno triennale, il secondo di durata almeno biennale[21]. Vengono inoltre fatte ulteriori specificazioni riguardo il livello di studi richiesto per l'accesso alla formazione ai suoi vari gradi, lasciando però ancora in sospeso come possa avvenire l'armonizzazione tra i paesi europei per quanto concerne l'accesso, i contenuti e la durata dei programmi di studio sia per il ciclo di primo livello (Bachelor), che per quello di secondo livello (Master).

Proprio in relazione ai contenuti, in questa sede si ricorda molto brevemente la previsione di materie teoriche a supporto di quelle pratiche, le quali dovrebbero comunque costituire la parte maggiore del *curriculum*. Peraltro il tema sulla preparazione pratica del restauratore fu lungamente dibattuto negli anni che seguirono, esaurendosi forse soltanto qualche anno fa con la pubblicazione nel 2014 dell'*E.N,Co,R.E Document on Practice in Conservation-Restoration Education*, di cui si dirà più avanti. Questo solo per dire quanta strada c'era ancora da percorrere all'inizio del nuovo millennio. Per informazioni più specifiche, il documento rimanda all'elenco di 20 materie stilato in occasione della ricerca CON.BE.FOR. del 2000 sugli istituti europei di formazione del restauratore[22].

Il documento si conclude con una sezione dedicata agli studi di dottorato. Il conseguimento di un titolo di dottorato dovrebbe costituire il tassello fondamentale nell'istruzione di coloro che intendono portare avanti l'attività di ricerca e sviluppo nel campo della conservazione e del restauro. Tuttavia a questa data ancora non è definita una chiara disciplina sugli studi di più alto livello in questo settore, sicché lo stesso *Clarification Paper* sottolinea che, almeno fino ad allora, ancora non è stabilito un preciso percorso da seguire per ottenere il dottorato.

1.2.7.Dichiarazione di Bologna

Abbandonando per un momento l'arena del dibattito sulla professione - come già detto in capo al presente capitolo, i progressi sul tema della formazione del conservatore-restauratore non vennero ottenuti solo dalle riflessioni nello specifico campo, ma anche dal più ampio dibattito sull'istruzione portato avanti in seno alla Comunità europea -, si rivolge ora l'attenzione sulla già citata *Dichiarazione di Bologna*[23]. Elaborata in modo congiunto dai Ministri europei dell'istruzione superiore in occasione del

21 *The Bologna Declaration. The European higher education area. Joint declaration of the European Ministers of Education,* Bologna 19 June 1999, "Adoption of a system essentially based on two main cycles, undergraduate and graduate. Access to the second cycle shall require successful completion of first cycle studies, lasting a minimum of three years. The degree awarded after the first cycle shall also be relevant to the European labour market as an appropriate level of qualification. The second cycle should lead to the master and/or doctorate degree as in many European countries".

22 *Conservators-Restorers of Cultural Heritage in Europe: Education Centers and Institutes. A Comparative Research*. CON.BE.FOR. Associazione Giovanni Secco Suardo, Lurano (BG), Italy, 2000, qestionario p.483, sezione B, quesito 24.

23 *Lo spazio europeo dell'istruzione superiore. Dichiarazione congiunta dei Ministri Europei dell'Istruzione Superiore*, Bologna 19 giugno 1999, testo disponibile in lingua italiana alla pagina http://www.miur.it/0002Univer/0052Cooper/0064Accord/0335Docume/1385Dichia_cf2.htm [ultima consultazione:

convegno ospitato nella città emiliana nel giugno 1999, la *Dichiarazione* rientra nella vivace discussione sulla compatibilità e comparabilità dei sistemi di istruzione superiore europei, la quale con essa raggiunse un punto di svolta.

L'enunciato, oltre ad annunziare l'ormai riconosciuto raggiungimento della "Europa della Conoscenza" e a ribadire principi già condivisi[24], fissa sei obiettivi che si prefigge di raggiungere entro un decennio:

- introduzione del sistema d'istruzione in due cicli: il ciclo di primo livello (almeno triennale), requisito indispensabile per accedere a quello successivo, ovvero il ciclo di secondo livello, il quale a sua volta permette il conseguimento di un Master o di un dottorato;
- adozione di un sistema di titoli facilmente comparabili;
- estensione del sistema dei crediti formativi, utili ai fini della mobilità degli studenti;
- promozione della mobilità;
- promozione della cooperazione europea nella valutazione della qualità;
- promozione di uno spazio europeo dell'istruzione superiore.

All'interno del documento si auspica inoltre l'implemento del *Diploma supplement*, uno strumento di indubbia utilità, in quanto garantisce una documentazione uniformata e altamente dettagliata circa il percorso formativo dello studente. Esso è tanto più importante nel settore della formazione in conservazione e restauro, la cui varietà tra paese e paese sul piano delle specializzazioni e della loro articolazione, rende necessaria tanta chiarezza e precisione.

A due anni di distanza dal Convegno di Bologna, nel contesto di un s*ummit* tenutosi a Praga, si osservarono gli esiti fino ad allora sortiti dalla *Dichiarazione*. Nello specifico, si annunciava che già in molti paesi europei ci si stava adeguando al sistema in due cicli prospettato a Bologna, mentre per quanto riguarda gli altri cinque punti ci si limitava a rinnovare l'invito a profondere impegni e forze verso gli esiti auspicati.

Sebbene tutto sommato il processo per la costruzione di uno "spazio europeo dell'istruzione superiore" avesse ancora molta strada da fare, in quell'occasione si proposero tre ulteriori obiettivi da perseguire per la realizzazione dei precedenti sei[25], tra cui forse il più interessante riguarda il cosiddetto *Lifelong learning* (formazione permanente), in risposta alla crescente competitività nel settore lavorativo e

09/05/2018]; *The Bologna Declaration. The European higher education area. Joint declaration of the European Ministers of Education, Bologna 19 June 1999*, testo disponibile in lingua inglese alla pagina http://www.encore-edu.org/The-Bologna-Declaration-1999.htm?tabindex=1&tabid=185

24 I riferimenti sono alla Dichiarazione della Sorbona del '98 e, in modo più generico, alla *Magna Charta Universitatum* dell'88.

25 *Towards the European Higher Education Area. Communiqué of meeting of European Ministers in charge of Higher Education in Prague, 19 May 2001*, testo disponibile in lingua inglese alla pagina http://www.encore-edu.org/documentsconcerningENCoRE.html [ultima consultazione: 09/05/2018].

al veloce progresso delle tecnologie e dunque alla necessità di un aggiornamento continuo per certe professioni.

1.2.8.European Qualification Framework for Lifelong Learning (EQF)

Uno degli esiti della *Dichiarazione di Bologna* è rappresentato dall'*European Qualification Framework for Lifelong Learning (EQF)*[26]. Con esso si porta a realizzazione uno degli obiettivi prefissati all'interno del cantiere dello "spazio europeo dell'istruzione superiore", nonché il secondo punto stabilito a Bologna nel 1999. Elaborato nel 2008 dalla Commissione europea all'interno del quadro strategico per l'istruzione e la formazione, costituisce oggi un importante strumento per l'armonizzazione dei sistemi delle qualifiche dei paesi europei, permettendo di tradurre i diversi livelli d'istruzione in livelli uniformati. Con esso infatti si viene finalmente a definire uno standard comune che correli determinate competenze cognitive e pratiche a uno degli specifici otto livelli d'istruzione indicati dalla Commissione. Uno strumento di non poco conto nell'attuale contesto di mobilità internazionale di studenti e lavoratori.

Gli otto livelli coprono l'ampio spettro dell'istruzione, dal livello base alla più alta qualifica accademica, ed ogni stato europeo è tenuto a rapportare o ad adeguare il proprio sistema delle qualifiche a EQF, processo che ebbe avvio già con la prima proposta del *Qualifications Framework* nel 2004.

In modo particolare, per quanto attiene la formazione accademica, i livelli da prendere in considerazione sono gli ultimi tre:

- livello 6 (corrispondente alla formazione di primo livello)
- livello 7 (corrispondente alla formazione di secondo livello)
- livello 8 (corrispondente al dottorato)

È indubbia dunque l'utilità di poter tradurre una qualifica in una che sia comprensibile e valida in una dimensione internazionale. Tuttavia non meno trascurabile è l'opportunità di rapportare un bagaglio di competenze acquisite in modo "non formale o informale", ad esempio maturandole in un ambito lavorativo (oppure qualifiche rilasciate da soggetti diversi dalle autorità nazionali), al corrispondente livello europeo. Tutto ciò è reso possibile proprio perché ognuno degli otto livelli è definito in relazione alle conoscenze che l'individuo dovrebbe possedere. Pare d'interesse fare questa precisazione in un discorso sulla formazione del conservatore-restauratore, dal momento che per lungo

26 *The European Qualifications Framework for Lifelong Learning (EQF)*, Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 2008. Il testo è disponibile e scaricabile alla pagina http://www.encore-edu.org/documentsconcerningENCoRE.html [ultima consultazione: 09/05/2018].

tempo i professionisti in questo campo si sono formati seguendo percorsi eterogenei e, con l'uniformazione attuale, si sarebbero trovati privi formalmente della qualifica necessaria, pur possedendo le competenze richieste.

Si evince inoltre che, in seguito al *Clarification Paper* del 2001 – in esso si affermava che al conservatore-restauratore che opera in maniera professionale e indipendente è richiesto un titolo a livello Master (cioè di almeno cinque anni di formazione) assegnato da una università o un titolo equiparabile - e in accordo con le definizioni dello standard EQF, la formazione del conservatore-restauratore deve essere equivalente al livello 7.

Finalmente, con anche questa ulteriore precisazione su quello che dovrebbe essere il profilo del conservatore-restauratore in termini di conoscenze e abilità richieste in relazione al livello EQF richiesto, la gestazione di un quadro delle competenze arrivò a un termine. Nel 2011 vennero pubblicate da E.C.C.O. le *Competences for the Access to the Conservation-Restoration Profession*.

1.2.9.Competences for the Access to the Conservation-Restoration Profession

Dopo aver affrontato la definizione del profilo professionale del conservatore-restauratore, nel 2010 i membri di entrambe le associazioni, E.C.C.O. ed E.N.Co.R.E, si riunirono a Copenaghen per stabilire di comune accordo il quadro delle competenze riconosciute per il livello 7 di EQF. Il risultato di questo lavoro fu la realizzazione di una mappa concettuale che rappresentasse graficamente il livello 7, costituita dunque dalle conoscenze, abilità ed esperienze descritte dal Quadro europeo delle qualifiche e costruita a partire dalla sequenza delle fasi che scandiscono il processo del lavoro di conservazione e restauro[27].

La sequenza appena citata costituisce la struttura centrale dello schema e, come già detto, raffigura analiticamente le fasi del processo di conservazione e restauro così come si possono dedurre a partire dai principi etici accettati. La struttura elaborata consta di sette passaggi concepiti nella seguente sequenza: analisi e diagnosi, valutazione delle necessità, valutazione degli interventi di conservazione e restauro, pianificazione e organizzazione degli interventi, interventi di organizzazione e restauro, risultato, indicazioni successive all'intervento. A partire da essi è infine elaborata la mappa concettuale, articolata in una molteplicità di sotto-attività. Il risultato dunque è uno schema articolato, dal quale vennero a seguito tratte le valutazioni sulle conoscenze, abilità e competenze che dovrebbero costituire il contenuto delle attività messe in atto.

27 *Competences for the Access to the Conservation-Restoration Profession, E.C.C.O. 2011,* pp.17-19.

Nella riflessione condotta a Copenaghen le conoscenze vennero anzitutto classificate per tipo[28] - sulla base tra l'altro di una tassonomia sviluppata nel 2001 – e per livello; mentre le abilità per livello di capacità pratica.

Sulla base delle definizioni di queste classificazioni, ogni attività e sotto-attività della mappa viene associata a un tipo e livello di conoscenza e abilità, andando a realizzare dunque un fertile terreno di lavoro anche per la riflessione sull'oggetto di interesse della presente trattazione, ovvero la formazione del conservatore-restauratore. Lo stesso documento mette in luce l'utilità della mappa in questo senso, suggerendo la possibilità di costruire dei *curricula* formativi sulla base dei risultati che lo studente dovrebbe raggiungere in termini di conoscenze, abilità e competenze. Naturalmente, e volutamente, la mappa non può dare una descrizione dettagliata del *curriculum*, in quanto quest'ultimo può variare sia a seconda della particolare situazione nazionale, sia in relazione al tipo di specializzazione professionale che il corso propone.

Dopo aver messo in relazione lo schema e le classificazioni stilate, viene offerta una lettura e interpretazione della mappa concettuale. Ciò che si evidenza è che il tipo di conoscenze richieste, secondo la logica dello schema, sono prettamente di carattere "concettuale" – ovvero relative "a elementi costituiti da un'idea astratta o sommaria generalizzata attraverso l'analisi di casi particolari" – e "procedurale" – relative "ad un particolare modo di realizzare qualcosa o di agire"; mentre i livelli di conoscenza richiesti permettono di "applicare le conoscenze" – ovvero "essere in grado di utilizzare le conoscenze in un contesto appropriato per raggiungere un risultato desiderato in modo prevedibile" - e "analizzare i risultati" – "essere in grado di applicare le conoscenze in modo critico con un livello di consapevolezza che permette di spiegare i risultati, cioè di ricostruire come il risultato è stato raggiunto [...]". La conclusione dunque che viene tratta nelle *Competences* è che il livello EQF 7 garantisce al professionista di lavorare "con procedimenti che sono consueti e ben stabiliti, iniziando ad esaminare i procedimenti in modo autonomo"[29].

Per quanto attiene invece al livello delle capacità pratiche, la mappa evidenzia che un livello EQF 7 permette di acquisire abilità che variano tra il livello intermedio e quello esperto, ovvero livelli molto alti; ciò dato proprio dal fatto che il conservatore-restauratore si "interfaccia direttamente col patrimonio culturale".

Tra l'altro quest'ultimo discorso sui livelli delle capacità pratiche, già lascia intravedere la riflessione sulla formazione pratica del conservatore-restauratore di cui si parlerà in seguito e che giunse a un punto fermo solo qualche anno più tardi.

28 Tipi di conoscenze: A. Oggettiva; B. Concettuale; C. Proceduale; D. Meta-cognitiva. Livelli di conoscenze: 1. Ricordare; 2. Conprendere; 3. Applicare; 4. Analizzare; 5. Valutare; 6. Creare. Livelli di capacità pratica: semplice conoscenza; di base; intermedia; avanzata; esperta. Per una spiegazione esauriente delle tre classificazioni, si rimanda al testo integrale disponibile all'indirizzo http://www.encore-edu.org/documentsconcerningENCoRE.html; oppure nella sua versione italiana all'indirizzo http://www.ecco-eu.org/documents/ [ultima consultazione: 09/05/2018].

29 *Ibid.*, p.28.

1.2.10.The E.N.Co.R.E. Document on Practice in Conservation-Restoration Education

Da ultimo si ricorda brevemente il già menzionato *Document on Practice in Conservation-Restoration Education* proposto e approvato da E.N.Co.R.E nel 2014.

Il termine "practice", come si tiene a chiarire nelle note al testo, fa riferimento proprio alle attività di natura pratica messe in atto dal restauratore. L'interesse per quest'ultimo aspetto della formazione non è nuovo, basti pensare alle riflessioni condotte nei precedenti lavori. Già all'interno del Codice Etico del 1984, ad esempio, al punto 5 si affermava la duplice natura, pratica e teorica, della formazione. Successivamente si continuò a porre l'accento su questo aspetto e così lo si ritrova ribadito nelle *Professional Guidelines III* del '94, nel *Documento di Pavia* del '97, nel *Clarification Paper* del 2001 e, in modo diverso, anche nelle *Competences for the Access to the Conservation-Restoration Profession* del 2011.

L'attenzione si accentuò in un momento in cui l'Europa vedeva un aumento del numero di corsi a livello accademico accreditati per erogare una formazione al livello 7 secondo lo standard EQF. Diveniva infatti chiara a quel punto la necessità di specificare, di unanime accordo, i requisiti necessari per la formazione pratica del restauratore, la quale, come si legge nel dettato, ancora si fondava su contenuti e conoscenze individuate "tacitamente", senza che mai fossero state "fissate" in termini formali. Da qui, appunto, il concepimento del *Document on Practice.*

Nello specifico della definizione delle "attività di natura pratica", il documento si apre con un elenco di suddette azioni, al fine di individuare dunque le conoscenze, abilità e competenze che dovrebbero acquisire i restauratori qualificati a livello 7, tra cui la pianificazione strategica, l'esame diagnostico, la valutazione dello stato di conservazione, la progettazione dei piani di intervento e le proposte di trattamento[30]. L'elenco mette in evidenza come la formazione pratica costituisca in effetti il cuore della formazione del restauratore, essendo necessarie per la comprensione del bene culturale in tutti i suoi aspetti - da quello puramente estetico, fino al suo significato, valore e condizione - e dunque per l'attuazione delle azioni dirette e indirette che costituiscono il processo di conservazione e restauro[31].

A conclusione del documento sono indicati i requisiti della didattica. Per prima cosa, ad esempio, è richiesta allo studente una certa abilità manuale, verificata prima dell'ammissione al corso attraverso un test d'ingresso. Per preparare il futuro restauratore alle responsabilità della professione, sono richieste la sua inclusione in progetti di restauro, i quali si configurano dunque come casi-studio -, sotto la guida di un insegnante, nonché l'esperienza in ambito lavorativo attraverso un periodo di tirocinio pratico. Un ulteriore requisito che si specifica riguarda il rapporto numerico insegnanti-allievi, il quale dovrebbe essere opportunamente basso, normalmente 6/8 (in Italia 5) allievi per insegnante, in modo da rendere

30 Per l'elenco completo si rimanda al testo, disponibile all'indirizzo http://www.encore-edu.org/PracticePaper2014.html#_ftnref10 [ultima consultazione: 09/05/2018].

31 Anche in questo caso, si rimanda all'elenco completo nel testo.

possibile una supervisione più accurata del lavoro dello studente, specialmente quando sono coinvolti materiali originali.

1.3.Il caso italiano e il recepimento delle elaborazioni europee

Per lungo tempo, fino al Convegno di Bologna del 1999, la formazione del restauratore dei beni culturali è stata erogata da sole due scuole, legate ad altrettanti istituti dell'amministrazione nazionale - gli allora Istituto Centrale del Restauro (ICR) di Roma e Opificio delle Pietre Dure (OPD) di Firenze - l'una attiva dal 1939, l'altra dal 1975. Già a partire dagli anni Settanta, tuttavia, si cominciò a sentire l'esigenza di affidare l'insegnamento del restauro a un numero maggiore di soggetti distribuiti nel territorio, anche se ancora il coinvolgimento delle università non era contemplato. Vennero addirittura immaginate delle scuole legate alle soprintendenze, i LIS - dei laboratori-scuola -, in collaborazione anche con le regioni, senza tuttavia esito alcuno. In questi anni videro comunque la nascita strutture formative, a carattere regionale e regolate dalla legge quadro n.845 del 1978, le quali tuttavia si presentavano inesorabilmente disomogenee sia nella durata che nella didattica[32].

Un problema sostanziale in tutta la questione era il mancato riconoscimento giuridico del restauratore, a differenza di quanto avveniva in Europa in quello stesso tempo. L'assenza di una precisa definizione delle competenze, assieme alla difficoltà di dotarsi di docenti e mezzi adeguati, rallentò il processo di realizzazione di corsi formativi specifici.

Indubbiamente un impulso al cambiamento venne con la riorganizzazione amministrativa alla fine degli anni Novanta che portò anche alla nascita, nel 1998, del Ministero dei beni e delle attività culturali[33], il quale raccoglieva le funzioni del precedente Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, aggiungendo inoltre ulteriori competenze, tra cui la formazione nel settore dei beni culturali. In questo senso, ad esso spettava il riconoscimento dei titoli rilasciati dalle scuole prima citate e dalle loro articolazioni, nonché la scelta dell'indirizzo metodologico-operativo, pur auspicando il coinvolgimento delle università.

Anche per l'Italia, in realtà, le novità arrivarono grazie anche a lavori interni al campo proprio dell'istruzione.

L'intervento nell'area internazionale della *Dichiarazione della Sorbona*[34] (1998) prima e della *Dichiarazione di Bologna* (1999) poi, comportò un necessario cambiamento nell'impostazione didattica italiana, andando a toccare anche l'ambito di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali. Le novità frutto del Convegno di Bologna ebbero eco in Italia nella riforma operata dall'allora

32 M. Mimmo, *Verso un nuovo percorso formativo del restauratore dei beni culturali in Italia*, in C*onservators-Restorers of Cultural Heritage in Europe: Education Centers and Institutes. A Comparative Research*. *CON.BE.FOR,* Associazione Giovanni Secco Suardo, Lurano (BG), Italia, 2000, pp.317-318.

33 Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n.368 *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n.59*.

34 *L'armonizzazione dell'architettura dei sistemi di istruzione superiore in Europa, dichiarazione congiunta dei Ministri competenti in Francia, Germania, Gran Bretagna ed Italia*, Parigi, la Sorbona, 25 maggio 1998.

Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nel 1999[35]. Il decreto n.509/99 accoglieva le disposizioni di Bologna e, tra le altre cose, stabiliva anche per le università italiane due cicli di formazione, uno di durata normale di tre anni (laurea) e uno di due anni ulteriori al primo ciclo (laurea specialistica), o comunque proporzionale al numero di totale di crediti[36]; l'introduzione in modo generalizzato del sistema dei crediti formativi universitari (CFU), che funzionava sia come "misura del volume di lavoro di apprendimento richiesto allo studente", sia come strumento utile alla mobilità degli studenti tra gli atenei italiani ed europei (questo proprio grazie al fatto che si uniformava col sistema europeo degli ECTS – European Credit Transfer System – permettendone la conversione); l'introduzione nei *curricula* di tirocini formativi ("stages") di durata non superiore ai dodici mesi; la realizzazione di corsi annuali di elevata specializzazione successivi ai primi due cicli ("master").

La riforma del sistema d'istruzione superiore non interessò solo le università, naturalmente, ma coinvolse anche il comparto dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, il quale vide una nuova disciplina con il decreto n.508/99[37]. Tuttavia le novità apportate proprio al settore universitario contribuirono in maniera netta all'evoluzione del sistema generale.

A seguito di questo riordinamento e alla necessità di allinearsi con le direttive europee, era inevitabile che venisse coinvolta nel cambiamento anche la prassi educativa vigente sia nelle Scuole afferenti all'allora MiBAC, sia nelle altre istituzioni operanti nella formazione secondaria superiore non universitaria (quelle che, poi si vedrà nello specifico, afferiscono oggi al sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale).

Per vedere una prima regolazione dell'insegnamento del restauro in Italia bisogna attendere l'inizio del nuovo millennio, con l'approvazione e adozione del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *Codice dei Beni culturali e del Paesaggio,* costituente la prima vera organica disciplina del settore dei beni culturali, sulla base del precedente Testo Unico del 1999[38].

1.3.1.Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42)

La disciplina dedicata al profilo e alla formazione del restauratore e delle altre figure coinvolte nella conservazione è inserita nell'articolo 29 (parte seconda, titolo I, sezione II *Misure di conservazione*). Qui, ai commi 7-11 vengono date direttive per la formulazione di una apposita normativa relativa agli aspetti che già si sono visti parlando del contesto internazionale.

35 Decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n.509 *Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei.*

36 *Ibid.*, art.8, comma 1.

37 Legge 21 dicembre 1999, n.508 *Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati.*

38 Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n.490 *Testo Unico in materia di beni culturali e ambientali.*

Si riportano di seguito per esteso i commi interessati, a cui si ritornerà in dettaglio più avanti, proseguendo nella trattazione dei traguardi raggiunti nella legislazione italiana in merito:

7. I ***profili di competenza*** *dei restauratori e degli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro o altre attività di conservazione dei beni culturali mobili e delle superfici decorate di beni architettonici sono definiti con decreto del Ministro adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni.*

8. Con decreto del Ministro adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988 di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, sono definiti i ***criteri*** *ed i* ***livelli di qualità cui si adegua l'insegnamento del restauro****. (comma così modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 1 56 del 2006 poi dall'articolo 2 del d.lgs. n. 62 del 2008)*

9. L'insegnamento del restauro è impartito dalle scuole di alta formazione e di studio istituite ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, nonché dai centri di cui al comma 11 e dagli altri soggetti pubblici e privati accreditati presso lo Stato. Con decreto del Ministro adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988 di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, sono individuati le ***modalità di accreditamento****, i* ***requisiti minimi organizzativi e di funzionamento dei soggetti di cui al presente comma****, le* ***modalità della vigilanza sullo svolgimento delle attività didattiche e dell'esame finale****, abilitante alle attività di cui al comma 6 e avente valore di esame di Stato, cui partecipa almeno un rappresentante del Ministero, il titolo accademico rilasciato a seguito del superamento di detto esame, che è equiparato al diploma di laurea specialistica o magistrale, nonché le caratteristiche del corpo docente. Il procedimento di accreditamento si conclude con provvedimento adottato entro novanta giorni dalla presentazione della domanda corredata dalla prescritta documentazione. (c o m m a c o s ì m o d ifi c a t o dall'articolo 2 del d.lgs. n. 156 del 2006 poi dall 'articolo 2 del d.lgs. n. 62 del 2008)*

9-bis. Dalla data di entrata in vigore dei decreti previsti dai commi 7, 8 e 9, agli effetti dell'esecuzione degli interventi di manutenzione e restauro su beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici, nonché agli effetti del possesso dei requisiti di qualificazione da parte dei soggetti esecutori di detti lavori, la qualifica di restauratore di beni culturali è acquisita esclusivamente in applicazione delle predette disposizioni. (comma introdotto dall'articolo 2 del d.lgs. n. 156 del 2006)

10. La ***formazione*** *delle* ***figure professionali che svolgono attività complementari al restauro o altre attività di conservazione*** *è assicurata da soggetti pubblici e privati ai sensi della normativa regionale. I relativi corsi si adeguano a criteri e livelli di qualità definiti con accordo in sede di Conferenza Stato-regioni, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.*

11. Mediante appositi accordi il Ministero e le regioni, anche con il concorso delle università e di altri soggetti pubblici e privati, possono istituire congiuntamente centri, anche a carattere interregionale, dotati di personalità giuridica, cui affidare attività di ricerca, sperimentazione, studio, documentazione ed attuazione di interventi di conservazione e

restauro su beni culturali, di particolare complessità. Presso tali centri possono essere altresì istituite, ove accreditate, ai sensi del comma 9, ***scuole di alta formazione per l'insegnamento del restauro****. All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. (comma così modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 15 6 del 2006)*

Alla Parte Quinta – disposizioni transitorie, abrogazioni ed entrata in vigore -, art.182, inoltre, si legge che, in via transitoria, acquisisce la qualifica di restauratore dei beni culturali (comma 1):

- chi abbia conseguito un diploma presso una suola di restauro statale, essendo iscritto prima del 31 gennaio 2006;
- chi abbia conseguito un diploma presso una scuola di restauro statale o regionale entro la data di entrata in vigore del Codice, purché il corso non fosse di durata inferiore ai due anni e abbia svolto attività di restauro per un periodo almeno doppio rispetto al tempo mancante per raggiungere il quadriennio e comunque non inferiore ai due anni;
- chi abbia svolto, entro la data di entrata in vigore del Codice, attività di restauro per un periodo almeno di otto anni;

Può inoltre acquisire la qualifica previo superamento di una prova di idoneità con valore di esame di stato abilitante (comma 1-bis):

- chi abbia svolto, entro la data di entrata in vigore del Codice, attività di restauro per un periodo almeno di quattro anni;
- chi abbia conseguito o consegua un diploma presso le Accademie di belle arti, di durata almeno triennale, essendo iscritto prima del 31 gennaio 2006;
- chi abbia conseguito o consegua un diploma presso scuola di restauro statale o regionale, di durata almeno biennale, essendo iscritto prima del 31 gennaio 2006;
- chi consegua una laurea specialistica in conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico, essendo iscritto prima del 31 gennaio 2006;

Accertato il possesso dei requisiti di cui ai commi 1 e 1-bis, i nominativi sono inseriti in un elenco stilato dal MiBACT (comma 1-quater).

Tra l'altro l'articolo 182 è in seguito modificato con la legge 14 gennaio 2013, n.7 *Modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali,* il quale adesso prevede che acquisisca la qualifica di restauratore di beni culturali "colui il quale abbia maturato una adeguata competenza professionale nell'ambito del restauro dei beni culturali mobili e delle superfici decorate dei beni architettonici" (comma 1), ed è attribuita "con provvedimenti del Ministero che danno luogo all'inserimento in un apposito elenco suddiviso per

settori di competenza", il quale è aggiornato "anche mediante inserimento dei nominativi di coloro i quali conseguono la qualifica ai sensi dell'articolo 29, commi 7, 8 e 9" (comma 1-bis).

Inoltre è previsto che possa acquisire la qualifica di restauratore, previo superamento di una prova di idoneità con valore di esame di stato abilitante, "colui il quale abbia acquisito la qualifica di collaboratore restauratore di beni culturali ai sensi del comma 1-sexies del presente articolo", "coloro i quali, entro il termine e nel rispetto della condizione previsti dal comma 1-ter del presente articolo, abbiano conseguito la laurea o il diploma accademico di primo livello in restauro delle accademie di belle arti, nonché la laurea specialistica o magistrale ovvero il diploma accademico di secondo livello in restauro delle Accademie di belle arti, corrispondenti ai titoli previsti nella tabella 1 dell'allegato B, attraverso un percorso di studi della durata complessiva di almeno cinque anni" (comma 1-quinquies).

1.3.2.I decreti del 2009

Come già si è sostenuto per il processo europeo, anche nello specifico caso italiano era necessario, prima di poter condurre un organico discorso sulla formazione del restauratore, definire la professione e tracciarne il quadro delle competenze. Tra l'altro tutto ciò si era auspicato all'articolo 29, comma 7, del Codice, comma riportato poco sopra e a cui si rimanda.

Il contenuto del comma è realizzato con Decreto ministeriale 26 maggio 2009, n. 86 *Regolamento concernente la definizione dei profili di competenza dei restauratori e degli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro o altre attività di conservazione dei beni culturali mobili e delle superfici decorate di beni architettonici, ai sensi dell'articolo 29, comma 7, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio*[39].

Il decreto, elaborato dal Ministero dei beni e delle attività culturali, ha il merito di distinguere tra le differenti figure professionali operanti nel campo della conservazione e del restauro, individuandone le specifiche competenze (articoli 1, 2 e 3) e non tralasciando di parlare della cooperazione tra quelle e le altre professionalità di carattere scientifico (articolo 4).

Più precisamente, si dice che il restauratore è "il professionista che definisce lo stato di conservazione e mette in atto un complesso di azioni dirette e indirette per limitare i processi di degrado dei materiali costitutivi dei beni e assicurarne la conservazione, salvaguardandone il valore culturale" e le attività che dunque gli competono sono elencate e dettagliate in allegato al documento[40]:

39 Il testo del decreto è liberamente consultabile e scaricabile al sito http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:ministero.i.beni.e.attivita.culturali:decreto:2009-05-26;86 [ultima consultazione: 09/0572018].

40 Allegato A "Attività caratterizzanti il profilo di competenza del restauratore di beni culturali".

a) Esame preliminare: esso può comprendere la raccolta di fonti storico-artistiche e di dati; lo studio delle tecniche e dei materiali; la valutazione delle condizioni di degrado;
b) Progettazione: essa riguarda la pianificazione dell'intervento sulla base dei precedenti esami e riguarda non solo la documentazione iniziale e la programmazione delle azioni da compiere, ma anche la pianificazione di altre operazioni come l'imballaggio o il trasporto; oppure la previsione di un piano di conservazione;
c) Intervento: è la fase più articolata, potendo prevedere numerose azioni di contorno rispetto all'intervento diretto sul bene;
d) Documentazione e divulgazione: sono attività che riguardano sia la registrazione delle varie fasi del processo, sia l'attività didattica, sia la comunicazione, intesa anche come pubblicazione;
e) Ricerca e sperimentazione.

Diversamente viene definita, all'articolo 2, la figura del "Tecnico del restauro di beni culturali", il quale "è la figura professionale che collabora con il restauratore eseguendo, con autonomia decisionale strettamente afferente alle proprie competenze tecniche, determinate azioni dirette ed indirette per limitare i processi di degrado dei beni ed assicurarne la conservazione, operazioni di cui garantisce la corretta esecuzione secondo le indicazioni metodologiche ed operative, sotto la direzione ed il controllo diretto del restauratore. [...]", specificando inoltre (comma 3) che tale figura corrisponde alla definizione di "collaboratore restauratore di beni culturali" usata nel Codice.

Se ne sottolinea in questo caso il rapporto di dipendenza del tecnico dal restauratore di beni culturali; dipendenza giustificata dal diverso bagaglio di conoscenze e abilità acquisito con la rispettiva formazione. Si deduce infatti che la formazione del restauratore è finalizzata a istruire una figura capace di condurre e seguire il processo di conservazione dall'inizio alla fine, dalla sua progettazione alla valutazione dei risultati. È forse questo ciò che si intende con l'avverbio "responsibly" all'interno delle *Professional Guidelines III* di E.C.C.O. del 2004[41]. Tra l'altro per esso la disciplina transitoria presente all'art. 182 del Codice dei beni culturali prevedeva che acquisissero la qualifica di collaboratore restauratore coloro i quali avessero conseguito "un diploma di laurea universitaria triennale in tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali", o "un diploma in restauro presso le accademie di belle arti con insegnamento almeno triennale", oppure ancora "un diploma presso una scuola di restauro statale o regionale di durata non inferiore a tre anni"[42]. La legge 14 gennaio 2013, n.7[43] che modifica la disciplina del codice sostituendo i commi da 1 a 1-quinquies dell'articolo in

41 *E.C.C.O. Professional Guidelines (III). Education*, E.C.C.O., Brussel 2 Aprile 2004, parte I "The Basic Aims of Education in Conservation-Restoration".
42 Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137,* art. 182, comma 1-quinquies.
43 Legge 14 gennaio 2013, n.7 *Modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali.*

questione, all'articolo 1-sexies individua i titoli necessari per ottenere la qualifica di collaboratore restauratore dei beni culturali e nel farlo prevede i possibili titoli di studio:

- Laurea specialistica in Conservazione e Restauro del Patrimonio storico-artistico (12/S);
- Laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali (LM-11);
- Diploma di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, "se equiparato dalle università alle summenzionate classi, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 9 luglio 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.233 del 7 ottobre 2009";
- Laurea in Beni Culturali (L-1) o in Tecnologie per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali (L-43)";
- Diploma in restauro "presso Accademie di belle arti con insegnamento almeno triennale";
- Diploma "presso una scuola di restauro statale ovvero un attestato di qualifica professionale presso una scuola di restauro regionale ai sensi dell'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, con insegnamento non inferiore a due anni";

All'articolo 3 sono inoltre previsti i "Tecnici del restauro di beni culturali con competenze settoriali", definiti come "figure di formazione tecnico-professionale ovvero artigianale che concorrono all'esecuzione dell'intervento conservativo, eseguendo varie fasi di lavorazione di supporto per tecniche e attività definite, con autonomia decisionale limitata alle operazioni di tipo esecutivo e sotto la direzione ed il controllo del restauratore di beni culturali". Tale profilo dovrebbe essere delineato nel dettaglio successivamente. Peraltro non viene specificato se anche tale figura è assimilabile a quella del "collaboratore restauratore di beni culturali", sicché si deve supporre che essa si ponga su un altro livello rispetto al "tecnico restauratore di beni culturali" di cui all'articolo 2.

Infine all'articolo 4 si menzionano tutte quelle professionalità di carattere scientifico che collaborano in stretto rapporto con le precedenti figure e la cui formazione è in genere accademica.

Assieme al decreto 86 appena trattato, venne emanato dal Ministero per i beni e le attività culturali di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e delle ricerca, il Decreto ministeriale 26 maggio 2009, n. 87 *Regolamento concernente la definizione dei criteri e livelli di qualità cui si adegua l'insegnamento del restauro, nonché delle modalità di accreditamento, dei requisiti minimi organizzativi e di funzionamento dei soggetti che impartiscono tale insegnamento, delle modalità della vigilanza sullo svolgimento delle attività didattiche e dell'esame finale, del titolo accademico rilasciato a seguito del superamento di detto esame, ai sensi dell'articolo 29, commi 8 e 9, del Codice dei beni culturali e del paesaggio,* il quale porta a realizzazione quanto previsto ai commi 8 e 9 dell'articolo 29 del Codice del 2004.

Nello specifico, all'articolo 1, relativo all'insegnamento del restauro, si prevede:

- una formazione quinquennale a ciclo unico pari all'acquisizione di 300 crediti formativi (CFU) (comma 1);
- che i corsi siano erogati da scuole di alta formazione e di studio, dalle università, da centri istituiti da Ministero e regioni, da altri soggetti pubblici o privati accreditati presso lo Stato (comma 2)
- che, previo superamento di un esame finale avente valore di esame di stato, le università rilascino un titolo di laurea magistrale; le Accademie di belle arti un diploma accademico di secondo livello; gli altri soggetti un diploma equiparato alla laurea magistrale (comma3).

Inoltre al comma 4 si prevede la definizione di una classe di laurea magistrale abilitante alla professione di restauratore di beni culturali, da istituirsi mediante decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali, decreto che verrà promulgato nel 2011[44].

Per quanto attiene invece i criteri e i livelli di qualità di cui si parla al comma 8 dell'articolo 29 del Codice, all'articolo 2 vengono date informazioni circa:

- l'accesso, il quale è subordinato a "una selezione preliminare con prove attitudinali di contenuto tecnico e prove teoriche", per cui si rimanda all'allegato A al testo;
- i percorsi formativi professionalizzanti descritti nell'allegato B:
  (1) materiali lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura;
  (2) manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile; manufatti scolpiti in legno; arredi e strutture lignee; manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e /o dipinti;
  (3) materiali e manufatti tessili e pelle;
  (4) materiali e manufatti ceramici, vitrei, organici; materiali e manufatti in metallo e leghe;
  (5) materiale librario e archivistico; manufatti cartacei e pergamenacei; materiale fotografico, cinematografico e digitale;
  (6) strumenti musicali; strumentazioni e strumenti scientifici e tecnici.
- il rapporto tra insegnamento teorico-metodologico e attività tecnico-didattica in laboratori di restauro e in cantieri, per cui è necessario garantire che una percentuale del 50-65% dell'ammontare complessivo delle ore sia dedicato alla seconda, rimandando all'allegato C per le specifiche sugli obiettivi formativi, le aree , gli ambiti e le discipline d'insegnamento;
- lo svolgimento e la supervisione delle attività tecnico-didattiche, le quali devono essere svolte in "laboratori presso la struttura formativa del corso e in cantieri-scuola in consegna all'istituzione

44 Decreto interministeriale 2 marzo 2011 *Definizione della classe di laurea magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali - LM-R/02*

formativa, sotto la responsabilità didattica e professionale dei docenti del corso" e il numero degli allievi ammessi "è stabilito in relazione agli spazi disponibili e deve comunque garantire un numero di allievi per docente non superiore a cinque";

- la possibilità che parte dell'insegnamento sia svolta presso strutture estere di pari livello qualitativo;
- il riconoscimento di crediti formativi acquisiti presso università, scuole di alta formazione e studio, ed istituiti di alta formazione artistica e musicale, al fine del conseguimento del titolo di laurea specialistica;
- le modalità di svolgimento dei corsi, le quali sono definite dagli ordinamenti didattici dei singoli istituti, prevedendo sempre l'obbligo di frequenza;
- i manufatti oggetto di intervento nei laboratori, i quali devono essere qualificati come beni culturali per almeno l'80% dei casi, al fine di garantire uno standard di qualità minimo.

L'articolo 3 è invece dedicato alle caratteristiche del corpo docente. Si stabilisce che "i docenti delle discipline tecniche di restauro teorico e di laboratorio o di cantiere sono scelti tra i restauratori di beni culturali individuati ai sensi dell'articolo 182, commi 1, 1-bis, 1-ter, 1-quater ed 1-quinquies e 2 del Codice" e se ne individuano i requisiti (comma 1); viene fornito anche un elenco delle categorie cui devono appartenere i docenti delle discipline storiche e scientifiche (comma 3); si riferisce inoltre che "le attività di esercitazioni presso i laboratori di restauro, per lavorazioni particolari che concorrono all'esecuzione dell'intervento conservativo, possono essere svolte anche da esperti riconducibili alle professionalità indicate all'articolo 3 del decreto ministeriale attuativo dell'articolo 29, comma 7, del Codice", e dunque i "tecnici del restauro di beni culturali con competenze settoriali" (comma 2).

Gli articoli 4 e 5 sono dedicati ai requisiti per l'accreditamento dei soggetti interessati all'erogazione di corsi di restauro e al rilascio di titoli legalmente riconosciuti, e all'istituzione di una Commissione tecnica per le attività di accreditamento e per la vigilanza sull'insegnamento del restauro in seno al Ministero per i beni e le attività culturali. Peraltro tale commissione è da istituirsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto n.87/09, "con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca"[45]. Il 27 ottobre 2011 la Commissione approvò un atto con il quale si definivano in modo puntuale i requisiti di cui già all'articolo 4 prima citato[46] e riguardanti:

a) l'individuazione delle strutture e dotazioni tecniche disponibili;
b) l'indicazione del personale docente, amministrativo e tecnico;
c) i regolamenti del percorso formativo;

45 La Commissione è istituita con decreto interministeriale 7 febbraio 2011 *Decreto istitutivo della Commissione tecnica per le attività istruttorie finalizzate all'accreditamento delle istituzioni formative e per la vigilanza sull'insegnamento del Restauro.*

46 27 ottobre 2011 *Requisiti per l'accreditamento delle istituzioni formative e per i conseguimento del parere di conformità.*

d) il piano finanziario;

e) la disponibilità e le modalità di reperimento dei manufatti per le attività tecnico-didattiche.

1.3.3.Istituzione della classe di laurea magistrale LM-R/02

Il decreto ministeriale 2 marzo 2011 *Definizione della classe di laurea magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali – LM-R/02,* disciplina e istituisce per la prima volta all'interno dell'università un corso specifico per la formazione dei restauratori di beni culturali. I corsi così istituiti "sono finalizzati a formare laureati magistrali con il profilo corrispondente alla qualifica professionale di restauratore di beni culturali, di cui all'art. 29, commi 6, 7, 8 e 9 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e successive modificazioni" (art. 1, comma 2).

In vista dell'attivazione del corso di LM-R/02, i corsi di laurea già attivi per le classi L-43 "Tecnologie per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali" (definita con decreto ministeriale 16 marzo 2017 – G.U. 6 luglio 2007, n.153) e LM-11 "Conservazione e Restauro dei Beni Culturali" (definita con decreto ministeriale 16 marzo 2007 – G.U. 9 luglio 2007, n.155)[47] furono invece revisionati con decreto ministeriale 28 dicembre 2010[48], per cui la classe L-43 è oggi modificata in "Diagnostica per la Conservazione dei Beni Culturali" e la classe LM-11 in "Scienze per la Conservazione dei Beni Culturali". Tra l'altro, per gli iscritti alle vecchie classi L-43 e LM-11, oltre che alle ancora precedenti L-41 ("Tecnologie per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali", definita da decreto ministeriale 4 agosto 2000 – G.U. 19 ottobre 2000 n. 245 - supplemento ordinario n. 170) e 12/S ("Conservazione e Restauro del Patrimonio storico-artistico", definita da decreto ministeriale 28 novembre 2000 – G.U. 23 gennaio 2001, n.18), i quali intendano però conseguire il titolo abilitante, all'articolo 7 si prevede la possibilità di trasferirsi alla nuova classe di laurea LM-R/02, secondo modalità previste dai singoli atenei, con il riconoscimento degli eventuali CFU già acquisiti nei settori scientifico-disciplinari presenti nei nuovi ordinamenti didattici.

Tornando ora al testo del decreto del 2011, per la definizione dei requisiti necessari per i corsi di laurea magistrale, l'articolo 1, comma 5, rimanda a successivo decreto del MIUR di concerto MiBAC, sentita la Commissione interministeriale MIUR-MiBAC, alla quale spetta poi il compito di approvare i corsi attivati dalle università (comma 6). Con le stesse modalità sono approvati ed istituiti i corsi presso le Accademie di belle arti, le scuole di alta formazione e studio e gli altri centri istituiti dal Ministero e dalle Regioni; per tutti gli altri soggetti rimangono valide le modalità di accreditamento previste agli articoli 4 e 5 del decreto n.87/09 (comma 8).

47 Così come previsti da decreto 16 marzo 2007 *Determinazione delle classi di laurea universitarie.*

48 Decreto Ministeriale 28 dicembre 2010 *Modifica delle classi di laurea L-43 e di laurea magistrale LM-11* (G.U.28 maggio 2011, n.123).

L'articolo 2 prende a oggetto gli ordinamenti didattici. Si dice che gli obiettivi formativi previsti negli ordinamenti didattici e le competenze professionali acquisite al termine dei corsi devono attenersi a quando dettato dal regolamento n.86/09. Inoltre i corsi devono assicurare una solida formazione sia nelle discipline di base che in quelle caratterizzanti, garantendo allo studente di poter svolgere tutte le attività previste e consentendogli di sceglierne in libertà altre.

All'articolo 3 si afferma che spetta alle università la determinazione dell'elenco degli insegnamenti e delle altre attività formative "secondo criteri di stretta funzionalità con gli obiettivi formativi specifici del corso" (comma 1) e "garantiscono l'attribuzione di un congruo numero intero di crediti formativi per ciascun insegnamento attivato, evitando la parcellizzazione delle attività formative. Il numero massimo degli esami è 30" (comma 2). Al comma 3 è prevista la possibilità, per le università, di riconoscere, in termini di crediti universitari e per un numero massimo stabilito dal proprio ordinamento didattico, "le conoscenze e le abilità professionali certificate individualmente ai sensi della normativa vigente in materia, nonché le altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello post-secondario alla cui progettazione e realizzazione l'università abbia concorso.

All'articolo 5 sono invece definite le modalità della prova finale, la quale "ha valore di esame di Stato abilitante all'esercizio dell'attività professionale del Restauratore di Beni Culturali" (comma 1). Essa consta di due prove: una di carattere applicativo, cioè un intervento pratico-laboratoriale, ed una di carattere teorico-metodologico, cioè la discussione di un elaborato scritto. Sono previste, inoltre, due sessioni d'esame fissate a livello nazionale (comma 2). è prevista infine una Commissione esaminatrice di 7 membri nominati dal rettore, 2 membri designati da MiBAC e 2 membri designati dal MIUR (comma 3).

La denominazione del corso di laurea è quella stabilita dal decreto in questione e le indicazioni sul curriculum specifico intrapreso dallo studente sono riportate all'interno del supplemento al diploma, "anche in lingua inglese e secondo modelli conformi a quelli adottati dai Paesi europei", così come indicato nelle disposizioni della *Dichiarazione di Bologna* (art. 6, commi 1 e 2).

1.3.4.Le Scuole di alta formazione e studio

In seguito al riordino e la riqualificazione della figura professionale del restauratore operata dal MiBAC e dal MIUR, dunque, le università possono ora attivare corsi di durata quinquennale a ciclo unico, articolati secondo i sei profili formativi professionalizzanti previsti dal decreto n.87/09; e accanto ad esse, anche le Accademie di belle arti e le scuole di alta formazione e studio (SAF) dell'attuale Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT).

Le scuole appena menzionate rientrano nel campo dell'istruzione superiore non universitaria, ricadendo sotto la responsabilità del MiBACT, e offrono una formazione di livello post-secondario e professionalizzante.

Attualmente rientrano nel novero di queste scuole la Scuola di Alta Formazione e Studio dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (ISCR) di Roma, la Scuola di Alta Formazione e Studio dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario (ICRCPAL) di Roma e la Scuola di Alta Formazione e Studio dell'Opificio delle Pietre Dure (OPD) di Firenze.

Le scuole di alta formazione e studio sono previste all'articolo 9 del decreto 20 ottobre 1998, n.368 istitutivo del Ministero per i beni e le attività culturali[49], ove al comma 1 si legge che sono istituite presso l'Istituto Centrale del Restauro (oggi Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro)[50], l'Opificio delle Pietre Dure e l'Istituto Centrale per la Patologia del Libro (oggi fuso con il Centro di Fotoriproduzione, Legatoria e Restauro, assieme al quale va a costituire l'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario)[51]. Si specifica inoltre, al comma 2, che tali scuole possono organizzare "corsi di formazione e di specializzazione anche con il concorso di università e altre istituzioni ed enti italiani e stranieri e possono, a loro volta, partecipare e contribuire alle iniziative di tali istituzioni ed enti".

Infine il comma 3 delega la regolamentazione dei corsi attivati presso dette scuole a regolamenti ministeriali "adottati con decreto del Ministro, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la funzione pubblica e con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica".

Con l'istituzione infine della classe di laurea magistrale LM-R/02, prevista dal disegno di legge del 2011, i regolamenti delle SAF vennero aggiornati e i corsi da esse erogati si allinearono con la nuova normativa. Gli attuali regolamenti, dunque, prevedono oggi l'erogazione di corsi a ciclo unico di durata quinquennale, articolati in 300 crediti formativi comprensivi di lezioni teoriche e attività tecnico-didattiche, e al termine dei quali viene rilasciato, previo superamento di un esame finale avente valore di esame di stato, un diploma equiparabile al diploma di laurea magistrale e abilitante all'esercizio della professione.

Senza voler andare nello specifico dei singoli regolamenti, si riportano qui brevemente solo alcune informazioni:

49 Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n.368 *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n.59*.

50 Istituito con legge 22 luglio 1939, n.1240 come ICR; l'attuale denominazione è assunta con D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233.

51 Istituito con D.P.R. 26.11.2007 n. 233.

a) L'insegnamento del restauro all'interno dell'ISCR è previsto sin dalla sua fondazione nel 1939. Tra gli scopi annoverati all'articolo 1 del decreto istitutivo n.1240/39, alla lettera d) era previsto infatti quello "d'impartire l'insegnamento del restauro", il quale era poi disciplinato agli articoli 9-12. L'attuale disciplina della Scuola di Alta Formazione e Studio[52] di ISCR è da ricercarsi nel *Regolamento recante norme sulla Scuola di Alta Formazione e Studio coordinato ed aggiornato con successive modifiche ed integrazioni* del 14 giugno 2012, prot. n.3544/31.11.01[53]. Esso accoglie, come già detto, tutte le novità derivanti dall'istituzione della classe di laurea LM-R/02 e attiva corsi per i profili formativi professionalizzanti (PFP):

   PFP 1: Materiali lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura;

   PFP 2: Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile. Manufatti scolpiti in legno. Arredi e strutture lignee. Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti;

   PFP 4: Materiali e manufatti ceramici, vitrei e organici. Materiali e manufatti in metallo e leghe.

b) La SAF dell'ICRCPAL[54], invece, è attualmente regolamentata dal decreto 27 maggio 2014, n.3. Con il parere di conformità della Commissione tecnica per le attività istruttorie finalizzate all'accreditamento delle istituzioni formative e per la vigilanza sull'insegnamento del restauro del 13 settembre 2011, la Scuola è autorizzata oggi ad erogare corsi a ciclo unico quinquennali in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali per il percorso formativo professionalizzante PFP5: Materiale librario e archivistico; manufatti cartacei e pergamenacei; materiale fotografico, cinematografico e digitale.

c) La SAF oggi attiva presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze[55] avviò i suoi corsi già nel 1978, ma venne istituita ufficialmente con la legge 20 gennaio 1992, n.57 e regolamentata successivamente con il D.P.R. n.294/1997. Con Decreto istitutivo del Ministero per i Beni e le Attività culturali del 1998 diventa Scuola di Alta Formazione e di Studio. Anche per essa, dal 2011 è attivato il corso in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali a ciclo unico di durata quinquennale, per i seguenti percorsi formativi professionalizzanti:

   PFP1: Materiali lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura

   PFP2: Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile. Manufatti scolpiti in legno. Arredi e strutture lignee. Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti

   PFP3: Materiali e manufatti tessili e pelle

   PFP4: Materiali e manufatti ceramici, vitrei, organici. Materiali e manufatti in metallo e leghe

   PFP5: Materiale librario e archivistico; manufatti cartacei e pergamenacei; materiale fotografico, cinematografico e digitale.

52 http://www.iscr.beniculturali.it/pagina.cfm?usz=4&uid=89

53 Regolamento consultabile nel sito dell'istituto, alla pagina http://www.iscr.beniculturali.it/pagina.cfm?usz=4&uid=346.

54 http://www.saf-icpal.beniculturali.it/

55 http://www.opificiodellepietredure.it/index.php?it/455/scuola-di-alta-formazione

1.3.5.Le Accademie di belle arti

Anch'esse rientrano nel campo dell'istruzione superiore non universitaria, tuttavia afferenti al sistema AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica)[56]. Esso annovera le Accademie di Belle Arti (statali e non), le Accademie Nazionali di Arte Drammatica e di Danza, gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA), i Conservatori di Musica e gli Istituti Superiori di Studi Musicali, oltre che istituzioni private autorizzate a rilasciare titoli aventi valore legale.

I titoli rilasciati dagli istituti di AFAM sono di livello universitario, in quanto appartenenti al sistema di formazione superiore, e, con la disciplina della legge 21 dicembre 1999, n.508 *Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati,* furono equiparati ai titoli universitari, così come riformati dal decreto ministeriale n.509 del 1999 del MIUR, in linea con le disposizioni della *Dichiarazione di Bologna.*

Il sistema formativo è poi riordinato dal D.P.R. n.212/2005[57] e attualmente prevede 3 cicli di studio:

- corsi di primo ciclo, a cui consegue il rilascio del diploma accademico di primo livello, corrispondente al titolo di Laurea;
- corsi di secondo ciclo, a cui consegue il rilascio del diploma accademico di secondo livello, corrispondente al titolo di Laurea magistrale/specialistica;
- corsi di terzo ciclo, a cui consegue il rilascio del diploma di formazione alla ricerca, corrispondente al titolo di Dottorato di ricerca.

La disciplina del D.P.R. n.212/2005 prevede inoltre il rilascio di ulteriori titoli a conclusione di altri corsi istituibili dagli istituti AFAM: corsi di specializzazione per l'acquisizione di competenze professionali elevate; corsi di perfezionamento o master per l'approfondimento, l'aggiornamento e la riqualificazione professionale, od anche per la formazione permanente.

Con il successivo decreto interministeriale 30 dicembre 2010, n.302[58] è infine istituito anche il diploma accademico di secondo livello di durata quinquennale abilitante alla professione di restauratore di beni culturali (DASLQ01). L'ordinamento didattico è definito nell'allegata tabella "B" e si rifà alle disposizioni dei decreti del 86 e 87 del 2009. Oggi, a seguito dell'istituzione della laurea magistrale a

56 Home-page del sito: http://afam.miur.it/

57 Decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n.212 *Regolamento recante disciplina per la definizione degli ordinamenti didattici delle Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, a norma dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n.508* (G.U. 18 ottobre 2005, n.243).

58 Decreto interministeriale 30 dicembre 2010, n.302 *Istituzione del corso di diploma accademico di secondo livello di durata quinquennale abilitante alla professione di "restauratore di beni culturali.*

ciclo unico LM-R/02, i corsi attivati presso le Accademie di belle arti statali e le Accademie di belle arti legalmente riconosciute sono disciplinati dal decreto 2 marzo 2011 che definisce la classe di laurea[59].

1.3.6.Gli altri centri e soggetti accreditati

Parlando di soggetti che erogano l'insegnamento del restauro, si è detto che all'articolo 29, comma 9 del Codice dei Beni Culturali sono compresi anche i "centri di cui al comma 11 e dagli altri soggetti pubblici e privati accreditati presso lo Stato"; i primi, andando a leggere quanto riportato al comma di riferimento, sono centri dotati di personalità giuridica, istituiti "mediante appositi accordi il Ministero e le regioni, anche con il concorso delle università e di altri soggetti pubblici e privati", i quali svolgono "attività di ricerca, sperimentazione, studio, documentazione ed attuazione di interventi di conservazione e restauro su beni culturali, di particolare complessità". Tutti questi soggetti sono autorizzati ad attivare corsi specifici per la formazione dei restauratori previo accreditamento, le cui modalità e requisiti sono individuati attualmente dal decreto 27 ottobre 2011 *Requisiti per l'accreditamento delle istituzioni formative e per i conseguimento del parere di conformità* e valutati da una Commissione tecnica per le attività istruttorie finalizzate all'accreditamento delle istituzioni formative e per la vigilanza sull'insegnamento del restauro[60].

La Commissione può esprimere pareri favorevoli per i soggetti di cui al presente capitolo, oppure pareri di conformità per tutti gli altri soggetti (le scuole afferenti al MiBACT, le Accademie di belle arti e le università); tali pareri sono trasmessi al MiBACT e al MIUR, e gli elenchi aggiornati degli istituti accreditati sono pubblicati sui siti ufficiali dei due Ministeri[61].

59 Al sito del MIUR è possibile consultare la lista delle accademie di belle arti autorizzate ad attivare questo tipo di corsi: http://www.miur.gov.it/web/guest/restauro [ultima consultazione: 09/05/2018].

60 Si rimanda in merito a quanto detto al capitolo *1.3.2*.

61 MiBACT: http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Avvisi/visualizza_asset.html_1242224344.html [ultima consultazione: 09/05/2018].
MIUR: http://www.afam.miur.it/rubriche/restauro-riordino-corsi/commissione-tecnica-mibac-miur/atti.aspx [ultima consultazione 09/05/2018].

1.4....e negli altri paesi europei?

Sarebbe di difficile realizzazione in questa sede esaminare quanto avviene, a livello di normativa, nei singoli paesi europei. Tuttavia rimane possibile intuire, o almeno cercare di farlo, come si è evoluta e si sta evolvendo la professione, a partire dal suo riconoscimento; riconoscimento che, come si è già più volte detto, è il punto di partenza verso la realizzazione di un sistema formativo e di titoli in linea con i dettami della Commissione europea e in grado di istruire conservatori-restauratori esperti e altamente qualificati, in ragione della difesa del patrimonio culturale "da restauratori inesperti forniti di una formazione professionale inadeguata"[62].

Una prima modalità per comprendere a che punto si è arrivati nel senso appena detto, potrebbe essere quella di osservare se e quali organizzazioni si sono venute a formare tra i professionisti nel campo della conservazione e restauro. Il costituirsi in una associazione professionale, anche se non prelude necessariamente a un legale riconoscimento sul piano nazionale, crea tuttavia i presupposti per una crescente consapevolezza dell'identità del conservatore-restauratore, tenendo vivo il dibattito in merito.

Per fare ciò, viene in aiuto E.C.C.O., l'European Confederation of Conservator-restorers' Organisations, a cui aderiscono appunto tali associazioni, le quali si pongono come rappresentanti, ognuna per il proprio paese di appartenenza, della categoria professionale in questione.

Attualmente E.C.C.O. annovera tra i suoi membri e associati[63]:

- ARI-Associazione Restauratori d'Italia
- VRKS/ARCA-Verband der Restauratoren-Konservatoren Südtirols/Associazione Restauratori-Conservatori Alto Adige
- SKR/SCR-Association Suisse de Conservation et Restauration/ Schweizerischer Verband für Konservierung und Restaurierung, (Svizzera)
- ÖRV-Österreichischer Restauratorenverband, (Austria)
- VDR-Verband der Restauratoren e.V., (Germania)
- FFCR-Fédération Française des Conservateurs/Restaurateurs, (Francia)
- APROA-BRK-Association Professionelle des Conservateurs-Restaurateurs d'Oeuvres d'Art/Beroepsvereniging voor Conservators-Restaurateurs van Kunstvoorwerpen vzw, (Belgio)
- CRAC-Conservadors-Restauradors associats de Catalunya, (Spagna)
- ACRE-Asociación de Conservadores Restauradores de España, (Spagna)

62 *Conservators-Restorers of Cultural Heritage in Europe: Education Centers and Institutes. A Comparative Research. CON.BE.FOR,* Associazione Giovanni Secco Suardo, Lurano (BG), Italy, 2000, p.459.

63 www.ecco-eu.org, http://www.ecco-eu.org/members/ [ultima consultazione: 26/02/2018].

- ARP-Associação Profissional de Conservadores-Restauradores de Portugal, (Portogallo)
- NKF-dk-Nordisk Konservatorforbund, Danmark, (Danimarca)
- NKF-FI-Pohjoismaisen konservaattoriliiton Suomen osasto ry (Nordic Association of Conservators, Finnish Section), (Finlandia)
- NKF-N-Nordisk Konservatorforbund, den Norske Seksjonen, (Norvegia)
- NKF-S-Nordiska konservatorförbundet, Svenska sektionen, (Svezia)
- ICRI-Institute of Conservator-Restorers in Ireland, (Repubblica d'Irlanda)
- A.C.A.&W.A.-Gr-Association of Conservators of Antiquities & Works of Art, Greece, (Grecia)
- HRD-Croatian Conservation-Restoration Association - Hrvatsko Restauratorsko Drustvo, (Croazia)
- DRS-Društvo restavratorjev Slovenije, (Slovenia)
- MRE-Magyar Restaurátorok Egyesülete, (Ungheria)
- ACB-Association of Conservator-restorers in Bulgaria, (Bulgaria)
- KR-Komora Reštaurátorov, (Slovacchia)
- AMG/KKR-Asociace muzeí a galerií ČR/Komise konzervátorů-restaurátorů, (Czech Association of Museum and Galleries - Commission of Conservator-Restorers), (Repubblica Ceca)
- MAPCo-Re-The Malta Association of Professional Conservator-Restorers, (Malta)
- A.C.R.Ro-Asociatia Conservatorilor si Restauratorilor din Romania (The Conservators and Restorers Association of Romania), (Romania)

Tutte queste associazioni, in quanto membri a pieno titolo o associati di E.C.C.O., accettano gli obiettivi di quest'ultima e riconoscono ufficialmente le *Professional Guidelines* da essa adottate[64].

La distinzione tra "full members" e "associated members", così come definita dallo statuto di E.C.C.O., si fonda sul fatto che i primi sono "legally constituted according to the laws and customs of its country of origin" e la cui membership "is solely composed of conservator-restorers of cultural heritage, which is based in the European Union or in a member state of the European Free Trade Association (EFTA)"[65]. Dunque, a fede di quanto riportato dallo statuto, anche se poteva essere scontato intuirlo, le associazioni sopra elencate, ad eccezione delle ultime tre che rientrano tra i membri associati, sono giuridicamente riconosciute nei paesi di appartenenza e forze trainanti del dibattito sulla

64 *Ibid.,* articolo 5 "membership" [ultima consultazione: 26/02/2018].
65 *Ibid.* [ultima consultazione: 26/02/2018].

professione interno alle singole nazioni, il quale tocca non da ultima la questione sulla qualità della formazione.

A tal riguardo, in generale oggi gli stati si sono adeguati agli standard richiesti in sede europea, cercando di elevare i corsi di formazione in conservazione e restauro a livello universitario. Se non altro questo è quanto si auspicano le associazioni nazionali, le quali inseriscono la promozione della formazione superiore di livello universitario tra i propri scopi.

Ovviamente, nonostante ciò, la situazione appare ancora piuttosto variegata per quanto concerne tipologie di istituzioni che attivano corsi in conservazione e restauro, durata di corsi, completezza del percorso di studi, numero degli indirizzi professionalizzanti offerti, ecc., anche all'interno dello stesso paese.

Volendo fare un breve sunto della situazione, al solo scopo di semplificare la trattazione, si raggrupperanno i paesi europei (Italia esclusa) in sei aree, in ragione della pertinenza geografica o linguistica:

- area centro europea
- area francofona
- area iberica
- area nordica
- area anglofona
- area balcanica e slava

Area centro europea

In area austriaca e tedesca la formazione del conservatore-restauratore è affidata ad istituzioni operanti prevalentemente nel sistema d'istruzione superiore universitaria, con qualche eccezione ancora nel campo non universitario.

Nello specifico, in queste aree, le istituzioni formative si distinguono tra "Univesitat" (Università che rilasciano titoli di livello Bachelor, master e dottorato); "Hochschule" (termine con cui si indicano le università autorizzate a rilasciare solo i titoli di Bachelor e Master, ma non quelli di dottorato), "Fachhochschule" (traducibile con "università di scienze applicate", sono istituti di alta formazione nati dalle tradizionali scuole di ingegneria e simili scuole di formazione professionale, i quali si distinguono dalle "Universitat" per il taglio più pratico) e "Akademie der Bildenden Künste" (Accademia di belle arti).

In Austria l'implementazione di uno standard di qualità valido a livello internazionale viene perseguita attraverso l'attività di due istituzioni formative, l'Universität für angewandte Kunst Wienn (università di arti applicate) e l'Akademie der bildenden Künste Wien (Accademia di belle arti), le quali sole offrono una formazione qualificata e che permette l'accesso all'ÖRV[66]. In entrambe il ciclo di studi è di cinque anni, al termine dei quali è rilasciato il titolo di *magister artium*, pari al diploma di laurea magistrale italiano.

In Germania negli ultimi decenni la professione del restauratore si è sviluppata da una professione originariamente orientata alle arti e mestieri in una disciplina scientifica con una formazione universitaria, che unisce la teoria e la pratica. Ad oggi tale educazione è erogata da nove università e due istituzioni statali[67]. I corsi sono connotati da una prevalente componente scientifica, con un'ampia scelta tra le specializzazioni percorribili. Anche in Germania, a seguito del Convegno di Bologna, si è realizzata la transizione dei corsi di laurea ai livelli internazionali riconosciuti, quelli di Bachelor e Master of arts. L'unica eccezione è l'Accademia di belle arti di Dresda, la quale ha mantenuto il titolo di Diploma. A seconda del livello di formazione (bachelor o master), il corso dura tra i tre e i sei anni. Presso le due Accademie d'arte di Dresda e Stoccarda, e presso la Technische Universität di Monaco c'è anche la possibilità di un dottorato[68].

In Svizzera, fino al 1980 circa, non vi era la possibilità di frequentare corsi di formazione e ottenere un attestato riconosciuto dallo stato. Solo successivamente venne realizzato un sistema anche per la formazione del conservatore-restauratore in molti degli indirizzi professionalizzanti previsti per questa figura[69]. Negli ultimi decenni, la Svizzera è riuscita a realizzare un sistema ampio e collegato, dando vita allo *Swiss Conservation-Restoration Campus (SCRC),* all'interno del quale cooperano quattro istituzioni formative nazionali, ognuna delle quali "costituisce un polo di formazione e di ricerca nei vari campi della conservazione e del restauro". Queste si coordinano e collaborano nell'insegnamento e nella ricerca, al fine di costruire una rete di competenze a livello federale[70]. Tutti e quattro si allineano con le raccomandazioni di E.C.C.O., rilasciando titoli di Bachelor e Master of arts.

Area francofona

In Francia, sono solo quattro gli istituti di formazione pubblica che forniscono una formazione completa in conservazione e restauro dei beni culturali; tali corsi sono riconosciuti dallo stato con legge del 4 gennaio 2002-Decreto 2002-628 del 25 aprile 2002[71]. La durata dei cicli è di 5 anni, come avviene

66 www.orv.at, https://www.orv.at/links/schulen-universitaeten-institute/ [ultima consultazione: 26/02/2018].
67 www.restauratoren.de, https://www.restauratoren.de/beruf/ausbildung/ausbildungsstaetten/ [ultima consultazione: 26/02/2018].
68 *Ibid.*, https://www.restauratoren.de/beruf/ausbildung/studium/ [ultima consultazione: 26/02/2018].
69 www.restaurierung.swiss, https://restaurierung.swiss/it/l-associazione [ultima consultazione: 26/02/2018].
70 *Ibid.*, https://restaurierung.swiss/it/conservatore-restauratore/formazione [ultima consultazione: 26/02018].
71 www.ffcr.fr, http://ffcr.fr/la-ffcr [ultima consultazione: 26/02/2018].

in Italia, e alla fine viene rilasciato un titolo di Master, abilitante all'esercizio della professione, così come previsto dal Code du Patrimoine. Anche qui, l'ammissione agli studi è subordinata al superamento di una prova iniziale[72].

In Belgio la situazione non è invece rosea. Ancora oggi, l'associazione è impegnata per il riconoscimento della professione e per una regolamentazione che ne disciplini l'accesso. Tutto ciò ha un riflesso nel settore della formazione. Infatti, pur esistendo tre istituti di formazione, in nessuno di essi sono previsti corsi che si conformino alle novità europee. In questo senso, ancora non vengono rilasciati titoli equiparati al livello EQF 7, quindi di Master, previsto dalle direttive di E.C.C.O.[73].

Nei Paesi Bassi, che si inseriscono qui esclusivamente per vicinanza territoriale alle precedenti due, la formazione è prevista all'interno della University of Amsterdam. L'Università offre un programma full-time di due anni in conservazione e restauro del patrimonio culturale (programma di livello master), completato da un ulteriore programma biennale post-graduate. I requisiti per l'accesso prevedono il possesso di un titolo di Bachelor nello stesso percorso (che deve però essere conseguito presso altro istituto, dal momento che la University of Amsterdam non offre programmi in conservazione e restauro a quel livello) o in un'area affine e prevede ben nove percorsi professionalizzanti.[74].

Area iberica

In Spagna, l'insegnamento del restauro è impartito oggi sia dalle Scuole superiori artistiche (Escuelas Superiores Artísticas), sia dalle università. Il sistema educativo vigente è disciplinato dal regio decreto 635/2010, del 14 maggio. In base ad esso sono stabiliti i contenuti di base degli insegnamenti artistici superiori della laurea in conservazione e restauro di beni culturali, sulla base della legge organica 2/2006 del 3 maggio per l'istruzione, della legge organica 6/2001 per l'università e del regio decreto 1393/2007 di ordinamento degli insegnamenti dell'università[75].

Sono dunque oggi riconosciuti i seguenti titoli:

- Titolo (Titulación Superior) in conservazione e restauro dei beni culturali, rilasciato dalle "Escuelas Superiores de Conservación Restauración de Bienes Culturales" (Ley Orgánica 2/2006, de 3 de mayo, de Educación);
- Laurea in conservazione e restauro dei beni culturali (Ley Orgánica 6/2001 de Universidades y Real Decreto 1393/2007 de Ordenación de Enseñanzas Universitarias Oficiales).

Sono inoltre riconosciuti, anche se oggi non più rilasciati in seguito alle più recenti riforme:

72 www.ffcr.fr, http://ffcr.fr/files/pdf%20permanent/fiche01.pdf [ultima consultazione: 25/02/2018].

73 www.aproa-brk.org, http://www.aproa-brk.org/fr/het-beroep-2/reconnaissance-de-la-profession [ultima consultazione: 25/02/2018].

74 http://cool.conservation-us.org/bytopic/education/#netherlands.

75 Si rimanda alla seguente pagina http://www.investigacionenconservacion.es/index.php/ensenanzas-oficiales per consultare la lista delle università e scuole spagnole che forniscono corsi in conservazione e restauro dei beni culturali, organizzata secondo il livello di titolo rilasciato.

1. Diplomi (Diplomas) rilasciati dalle "Escuelas Superiores de Conservación Restauración de Bienes Culturales" (Ley Orgánica 1/1990 de Ordenación General del Sistema Educativo);
2. Laurea (Licenciatura) in Belle Arti con specializzazione in conservazione e restauro dei beni culturali (Ley 11/1983 de 25 de agosto, de Reforma Universitaria y Real Decreto 1432/1990, de 26 de octubre, por el que se establece título universitario oficial de Licenciado en Bellas Artes);
3. Laurea (Licenciatura) in Belle Arti con percorso in conservazione e restauro dei beni culturali (Ley Orgánica 6/2001 de 21 de Diciembre, Ley de Reforma Universitaria y Ley Orgánica de 4/2007 de 12 de abril)[76].

In Portogallo, una prima regolamentazione della carriera formativa per il conservatore-restauratore si raggiunse nel 2001, grazie all'impegno prodigato dall'associazione dei conservatori-restauratori portoghesi (ARP), in collaborazione col Ministero della Cultura e con la Direzione Generale della Amministrazione Pubblica. Con DL 55/2001 il conservatore-restauratore dei beni culturali venne dunque riconosciuto al pari livello degli altri profili professionali. Nel 2007 venne poi attuata la riorganizzazione del sistema dell'istruzione superiore secondo la *Dichiarazione di Bologna* e venne incluso, per ottenere la qualifica di conservatore-restauratore, l'obbligo di conseguire un titolo di laurea in conservazione e restauro, attraverso un percorso di 5 anni (3+2 anni). Tra il 2007 e il 2009 si elaborò il profilo del professionista legalmente qualificato, per il quale è ora prevista oltre la formazione di 5 anni, anche un'esperienza sempre quinquennale in una area di specializzazione; tali novità sono inserite nel DL 140/2009, che stabilisce il regime giuridico per gli studi, progetti, lavori o interventi sul patrimonio culturale.[77].

Area nordica

Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca e Islanda attraverso le proprie associazioni professionali di conservatori-restauratori, costituiscono la Nordisk Konservator Forbund (NKF), l'Associazione Nordica dei Conservatori[78]. L'organizzazione è impegnata a promuovere la cooperazione tra i membri, nonché una buona e completa formazione del conservatore-restauratore e un elevato standard professionale. A tal fine nel 1991, a seguito di una conferenza tenutasi a Esbo (Finlandia) sul tema della formazione professionale del conservatore-restauratore, si stabilì per esso una formazione di livello universitario[79].

In Svezia, corsi di formazione sono erogati dall'Università di Göteborg e all'Università di Linköping e in genere sono di almeno tre anni.

76 asoicion-acre.org, https://asociacion-acre.org/el-conservador-restaurador/formacion-2/ [ultima consultazione: 25/02/2018].
77 http://www.arp.org.pt/apresentacao/historia.html [ultima consultazione: 25/02/2018].
78 Home-page del sito web dell'associazione: http://www.nordiskkonservatorforbund.org/.
79 *Conservators-Restorers of Cultural Heritage in Europe: Education Centers and Institutes. A Comparative Research*. *CON.BE.FOR,* Associazione Giovanni Secco Suardo, Lurano (BG), Italy, 2000, p.190.

In Norvegia, la formazione è erogata dalla UiO-Universitetet i Oslo, la quale offre un corso di specializzazione biennale in due indirizzi di studio: conservazione e restauro dei dipinti e conservazione e restauro dei beni archeologici; entrambi caratterizzati da una formazione sia teorica che pratica, qualificando una figura professionale con i requisiti richiesti dalle disposizioni europee. É inoltre prevista la possibilità di accedere a studi di dottorato[80].

In Finlandia, era inizialmente attiva la Scuola di Arti e Mestieri di Helsinki (Vantaan käsi- ja taideteollisuusoppilaitos), la quale operava nel campo già dal 1984. Successivamente, dal 1994 , a seguito della riforma degli istituti di formazione professionale, gli studi sono divenuti di livello politecnico. Oggi il titolo di laurea in conservazione e restauro è rilasciato dal Politecnico Metropolia di Helsinki al termine di un corso di quattro anni articolato in 240 crediti. I programmi prevedono materie di base, professionalizzanti e opzionali, legate all'indirizzo di studi scelto dallo studente. É previsto inoltre un numero di crediti da conseguire con un tirocinio e la tesi finale[81].

In Danimarca è attiva la KADK-Det Kongelige Danske Kunstakademis Skoler for Arkitektur, Design og Konservering (The Royal Danish Academy of Fine Arts Schools of Architecture, Design and Conservation)[82]. L'Accademia si struttura in 3 scuole (architettura, design, conservazione), le quali si articolano in 7 istituti. La Scuola di Restauro (School of Conservation) costituisce un istituto a sé e propone sia programmi triennali (livello bachelor), sia programmi biennali di specializzazione (livello master). I programmi di bachelor offrono 5 strade di specializzazione, mentre il programma master è unico e interdisciplinare, consistendo in insegnamenti collegati e specifici nella forma di seminari.

Area anglofona

Tra i membri di E.C.C.O. non si trova elencata alcuna organizzazione del Regno Unito. Tuttavia si deve fare menzione di ICON-Institute of Conservation[83], ente benefico e professionale per la conservazione del patrimonio culturale. Tra le altre cose, l'istituto promuove la formazione, la pratica e la ricerca nel settore della conservazione e restauro del patrimonio culturale e, a questo scopo, si dota di una *National Conservation & Skills Strategy* (NCESS), lanciata nel 2012.

Nel Regno Unito esistono una varietà di percorsi che può intraprendere chi intenda ottenere la qualifica di conservatore-restauratore di beni culturali, primo fra tutti il conseguimento di una qualifica accademica. Attualmente sono attivi ben trenta tra corsi che rilasciano titoli di laurea *undergraduate*

80 www.nkf-n.no, http://www.nkf-n.no/om-konservering/konserveringsstudiet [ultima consultazione: 26/02/2018].
81 www.konservaattoriliitto.fi, http://www.konservaattoriliitto.fi/index.php-option=com_content&view=article&id=37&Itemid=36.html [ultima consultazione: 26/02/2018].
82 www.kadk.dk, https://kadk.dk/en/ [ultima consultazione: 26/02/2018].
83 Home-page del sito: https://icon.org.uk/.

(Bachelor), *post-graduate* (Master) e diplomi, i quali rispettano il *Professional Standard* redatto da ICON. ICON individua 11 istituti che erogano tali corsi[84].

Nel territorio dell'EIRE attualmente non sono attivi corsi di formazione in conservazione e restauro che rilascino un titolo di laurea. Si riscontrano invece una serie di altre modalità che permettono l'ingresso alla professione:

1. svolgimento di un notevole periodo di esperienza pratica, assieme a un costante aggiornamento professionale attraverso il sistema CPD (continued professional development);
2. conseguimento di una laurea direttamente collegata, seguita da un periodo di esperienza pratica sul campo;
3. conseguimento di un primo grado di laurea (oppure svolgimento di un periodo di pratica pressoché poco rilevante), seguito da una formazione post-universitaria e da ulteriore esperienza[85].

Area balcanica e slava

In Ungheria attualmente la formazione in conservazione e restauro è fornita dall'Accademia di Belle Arti ungherese, la quale, già attiva nel campo dal 1968, ottenne lo status di università solo nel 1971. Da quel momento, per i corsi in conservazione e restauro, rilascia diplomi di laurea (Master of arts). La durata dei corsi venne allungata a cinque anni nel 1991. Attualmente, solo questa istituzione può rilasciare una laurea in conservazione e restauro in Ungheria. La formazione si svolge presso l'Institute of Conservator Training dell'Accademia, in collaborazione con il Museo Nazionale ungherese. Gli allievi dell'istituto possono ottenere la laurea in conservazione in cinque rami differenti, seguendo programmi part-time di cinque anni, al termine dei quali viene rilasciato il titolo universitario di Master of arts. Nei primi tre anni si pone maggiore enfasi sugli studi teorici di base, i quali prevedono quasi tutte materie obbligatorie, lasciando poco spazio alle materie opzionali. Negli ultimi due anni gli studenti continuano gli studi nella specializzazione scelta. Anche la formazione pratica nei primi due anni mira a fornire delle abilità di base, diventando invece più complessa e specialistica nei seguenti anni[86].

La Polonia conta ben tre istituti formativi che prevedano al loro interno corsi di formazione in conservazione e restauro: l'Accademia di Belle Arti Jan Matejko di Cracovia, l'Accademia di Belle Arti di Varsavia e l'Università Nicholas Copernicus di Torun[87]. Tutti e tre gli istituti offrono corsi della

84 L'elenco dei corsi aggiornato al luglio 2017 è consultabile alla pagina https://icon.org.uk/system/files/higher_education_course_directory_2017_0.pdf.

85 www.icriconservation.ie, https://www.icriconservation.ie/training-to-become-a-conservator [ultima consultazione: 26/02/2018].

86 www.restauratorkamara.hu, , http://www.restauratorkamara.hu/en/education.php [ultima consultazione: 28/02/2018].

87 Le informazioni sono tratte dal sito di CoOL, *Educational Opportunities in museum, library, and archives conservation/preservation*, http://cool.conservation-us.org/bytopic/education/#poland [ultima consultazione: 28/02/2018].

durata di sei anni al termine dei quali è rilasciato il titolo di Master of arts in "Conservation", che da accesso agli studi di dottorato.

In Croazia sono due gli istituti con corsi appositi: l'Art Academy in Split e l'University of Zagreb. La prima rilascia un Master in Sciences in tre ambiti di specializzazione di durata quinquennale. Il primo anno prevede insegnamenti di base comuni a tutti e tre gli indirizzi, mentre gli altri quattro seguono i *curricula* specialistici. Il secondo istituto invece rilascia un titolo di Bachelor al termine di quattro anni; attualmente l'Università sta lavorando per attivare dei corsi post-graduate per il completamento della formazione, anche a livello di dottorato[88].

In Grecia, che si inserisce qui per comodità di raggruppamento, la sola istituzione formativa a offrire programmi per la formazione del conservatore-restauratore è il TEI-Technical Education Institute of Athens, Università di Scienze Applicate, il quale attiva corsi di quattro anni ad accesso limitato[89]. Le TEI furono istituite nel 1983 con la legge quadro 1404/1983, al fine di colmare il divario tra le conoscenze teoriche e la formazione fornita dalle università greche, e la domanda di personale altamente qualificato nei settori legati alla tecnologia. Oggi, in seguito alla legge 3549/2007, le TEI sono equiparate alle università.

Interessante è anche l'esempio di Malta, la cui Università propone ben due programmi di master full-time, al termine dei quali è rilasciato un titolo in Master of sciences per il corso in "Conservation of Decorative Architectural Surfaces", e un titolo di Master of art per il corso in "Cultural Heritage Management"[90].

Con questo veloce *excursus* non si è certo esaurito l'argomento. Fra l'altro, in testa al presente paragrafo si era detto che per semplificare l'esposizione si sarebbe fatto riferimento, a titolo esemplificativo, alle sole nazioni aderenti ad E.C.C.O. attraverso le proprie associazioni professionali riconosciute, proprio in ragione del fatto che il riconoscimento della professione è il presupposto di una disciplina della sua formazione. In realtà all'elenco se ne sono volute aggiungere delle altre, particolarmente per la rilevanza del paese nel contesto europeo, come ad esempio è avvenuto per il Regno Unito che certo non poteva essere tralasciato, e le quali hanno adeguato i propri sistemi d'istruzione alle novità che arrivano dalla Comunità Europea. Per motivi opposti, alcuni paesi non sono stati presi in considerazione, come nei casi della Bulgaria, della Slovacchia e della Slovenia, dove, pur essendo costituite associazioni professionali, ancora non sembra essere stato strutturato un sistema di studi superiori nel settore della conservazione e del restauro internazionalmente accolto[91].

88 *Ibid.,* http://cool.conservation-us.org/bytopic/education/#croatia [ultima consultazione: 27/02/2018].
89 *Ibid.*, http://cool.conservation-us.org/bytopic/education/#greece [ultima consultazione: 27/02/2018].
90 *Ibid.*, http://cool.conservation-us.org/bytopic/education/#malta [ultima consultazione: 27/02/2018].
91 Per una panoramica completa sull'offerta formativa europea e non solo torna utile la piattaforma *CoOL* (Conservation OnLine), la quale mette a disposizione tutte le risorse presenti nel web per coloro che operano nel campo della conservazione del patrimonio culturale nel mondo: http://cool.conservation-us.org/. Dalla Home-page si acceda a

Infine, quest'ultima trattazione serva almeno ad osservare la varietà delle istituzioni impegnate nel settore della formazione e dei corsi offerti, potendo dunque constatare quanta strada ci sia ancora da percorrere verso l'uniformazione nella durata dei corsi e nell'offerta formativa, la quale sia completa e ampia sia in termini di titoli rilasciati (chi rilascia solo il Bachelor, chi solo il Master; ma si parla anche di possibilità di accesso a studi di dottorato), sia in termini di rami di specializzazione percorribili.

Conservation Topics>Edcation and Training: http://cool.conservation-us.org/bytopic/education/.

II

L'indagine

2.1.Premessa

Nel capitolo precedente si sono ricordati tutti quei passaggi ritenuti fondamentali all'interno del dibattito europeo attorno alla formazione del conservatore-restauratore di beni culturali. Dibattito che, come si è visto, ha condotto alla nascita di organizzazioni sovranazionali che hanno avuto il merito di condurre la riflessione ed elaborare una serie di testi, come le *Professional Guidelines* e le *Competences*, in grado di fare chiarezza sulla figura del conservatore-restauratore, impegnandosi per il suo riconoscimento professionale e per elevare a un più alto livello gli standard della sua preparazione, regolamentando in qualche modo le vie attraverso cui tale figura giunge a esercitare la professione. Si è visto inoltre come tutto ciò abbia avuto eco in Italia, dove oggi l'istruzione del restauratore dei beni culturali è entrata nel settore dell'università, giungendo anche ad istituire una apposita classe di laurea magistrale a ciclo unico. Ovviamente l'insegnamento non si limita all'ambiente universitario, ma continua a riguardare ancora le scuole di alta formazione già attive, le accademie di belle arti, nonché altri centri variamente istituiti e accreditati. Più complesso è stato invece delineare i contesti dei diversi paesi europei, per cui si è semplicemente cercato di tracciare i contorni di realtà diversificate, cercando di coglierne le caratteristiche essenziali.

In seguito alla disamina condotta in precedenza, nel presente capitolo si è inteso invece condurre un'indagine, da una parte per il caso italiano e dall'altra con ampio sguardo sul contesto europeo, che approfondisse lo studio degli istituti e della formazione da questi erogata nello specifico settore, di interesse per il presente lavoro, del restauro dei beni archivisti e librari.

L'indagine, inoltre, non ha voluto limitarsi alla sola formazione del restauratore di archivi e biblioteche, ma è scesa a scrutare anche la formazione dei professionisti operanti negli istituti di conservazione, allo scopo di verificare se e in che misura tali professionisti, i quali sono i primi su cui grava l'onere della preservazione del patrimonio loro affidato, sono istruiti nelle pratiche della conservazione e del restauro – andando in tal modo a configurarsi come "conservatori", nel senso che viene assegnato al termine in questo lavoro e chiarito nelle ultime pagine del presente capitolo.

Nella realizzazione ed esposizione di tale indagine si è proceduto quindi affrontando le tematiche della formazione dei restauratori (2.2. e 2.3.), dapprima per il caso italiano (2.3.1.) e successivamente per il contesto europeo (2.3.2.); da ultimo si è spostato lo sguardo sull'istruzione impartita ad archivisti e

bibliotecari, ricercando ed analizzando, sia per l'Italia (2.4.) che per quattro i quattro stati europei (2.5.) presi in esame – Francia, Germania, Regno Unito e Spagna – i corsi di studio oggi esistenti.

2.2.Gli istituti

Per la realizzazione di questa ricerca per prima cosa è stata stilata una lista degli istituti italiani ed europei che si fanno carico della formazione della figura del conservatore-restauratore di beni culturali.

La cosa è risultata abbastanza agevole per l'Italia, per la quale il MiBACT e il MIUR pubblicano annualmente l'elenco aggiornato degli istituti per i quali la Commissione tecnica per le attività istruttorie finalizzate all'accreditamento delle istituzioni formative e per la vigilanza sull'insegnamento del restauro[92] ha espresso parere di conformità o parere favorevole[93]. In tale elenco sono dunque inserite le istituzioni conformi ad attivare il corso quinquennale a ciclo unico per l'insegnamento del restauro, l'unico percorso ammesso dalla normativa vigente[94] per l'acquisizione del titolo di restauratore di beni culturali, ovvero la laurea magistrale a ciclo unico LM-R/02 definita successivamente[95] così come si è visto nel capitolo precedente. In esso sono comprese le scuole di alta formazione del MiBACT, le università, le accademie di belle arti, ed altri centri e soggetti pubblici e privati.

In questa sede si fa riferimento all'ultimo aggiornamento, risalente al giugno 2017, i cui elenchi sono riportati di seguito.

Elenco delle istituzioni formative per le quali è stato espresso dalla commissione il parere di conformità in ordine all'istituzione e all'attivazione dei corsi di formazione dei restauratori
1) Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro – Scuola di Alta Formazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
2) Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario – Scuola di Alta Formazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
3) Opificio delle Pietre Dure di Firenze - Scuola di Alta Formazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
4) Accademia di Belle Arti di Napoli
5) Università degli Studi di Torino – Interfacoltà Conservazione e Restauro dei Beni Culturali (Facoltà di Scienze MFN-Facoltà di Lettere e Filosofia) in convenzione con Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"
6) Accademia di Belle Arti di Macerata
7) Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", Napoli

92 Prevista all'articolo 5, comma 7 del D.I. 87/2009 ed istituita con D.I. 7 febbraio 2011.

93 Per l'elenco pubblicato dal MiBACT si rimanda alla pagina http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_160890374.html (ultima consultazione 06/03/2018); il MIUR invece non ha pubblicato l'elenco aggiornato, ma si rimanda comunque alla pagina dedicata http://www.afam.miur.it/rubriche/restauro-riordino-corsi/commissione-tecnica-mibac-miur/atti.aspx.

94 Si ricorda l'articolo 1, comma 1 del Decreto Ministeriale 26 maggio 2009, n.87: "La formazione del restauratore di beni culturali si struttura in un corso a ciclo unico, articolato in 300 crediti formativi, corrispondenti ai crediti formativi previsti dal vigente ordinamento dell'insegnamento universitario (CFU)".

95 Definita con Decreto Ministeriale 2 marzo 2011 *Definizione della classe di laurea magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali – LM-R/02*.

8) Università degli Studi di Urbino, "Carlo Bo"
9) Università degli Studi di Roma, "Tor Vergata"
10) Accademia di Belle Arti di Bologna
11) Accademia di Belle Arti di L'Aquila
12) Accademia di Belle Arti "G.B. Cignaroli" di Verona
13) Accademia di Belle Arti "Aldo Galli" di Como
14) Accademia di Belle Arti di Brera (Milano)
15) Università degli studi di Palermo
16) Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
17) Accademia di Belle Arti di Sassari
18) Università degli Studi della Tuscia (Viterbo)
19) Accademia di Belle Arti "Santagiulia" di Brescia
20) Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
21) Accademia di Belle Arti di Palermo
22) Università della Calabria (Cosenza)
Elenco delle istituzioni formative per le quali è stato espresso dalla commissione parere favorevole in ordine all'accreditamento per lo svolgimento dei corsi di formazione dei restauratori
1) Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione Centrale cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie - Centro di Catalogazione e Restauro della Regione Friuli Venezia Giulia con sede Villa Manin di Passariano di Codroipo
2) Fondazione Enaip-Lombardia – Scuola regionale per la Valorizzazione dei Beni Culturali di Botticino
3) Flores ATS (Associazione Temporanea di Scopo) - Firenze
4) Istituti Santa Paola – Centro Servizi Formativi, Centro Studi Socio-Culturali, Servizi per il Lavoro, Scuola Laboratorio Restauro Conservazione Beni Culturali - Mantova

Molto utile è risultato anche un altro strumento, in questo caso messo a disposizione dal MIUR: *Universitaly*[96]. Si tratta di un portale dedicato all'offerta formativa italiana nel settore dell'istruzione superiore universitaria ed è in genere rivolto quindi sia agli studenti che escono dalle scuole secondarie, sia a coloro che già sono inseriti nel mondo dell'università, sia agli istituti stessi. Per chi volesse ricercare l'offerta formativa erogata in Italia, come si è fatto in occasione di questa ricerca, dalla home-page del portale è sufficiente cliccare alla voce "Cosa Studiare", la quale permette poi di scegliere se ricercare tra l'offerta proposta in quattro settori: corsi universitari, diplomi del sistema AFAM di cui si è già avuto modo di parlare, corsi SSML (Scuole Superiori per Mediatori Linguistici), corsi ITS (Istruzione Tecnica Superiore). Effettuando la ricerca tra i corsi universitari, è possibile utilizzare una serie di filtri, tra cui il

96 Per visitare il portale si rimanda all'home-page all'indirizzo https://www.universitaly.it/.

livello della laurea (primo, secondo o ciclo unico), la classe di laurea, l'area di studi e l'anno accademico di erogazione del corso.

Nel caso specifico, si è effettuata la ricerca filtrando i corsi per la classe di laurea "Conservazione e restauro dei beni culturali" LM-R/02 e per l'anno accademico di erogazione 2017/2018, grazie a cui si sono individuate le medesime università presenti nell'elenco della Commissione tecnica, ad eccezione solo della Università degli Studi di Pavia che sembra aver attivato un corso di laurea a ciclo unico LM-R/02 molto recentemente, nel 2016, e che è possibile dunque conteggiare tra le istituzioni oggetto del presente studio.

Una volta che si è così compilata la lista dei soggetti riconosciuti dallo Stato per l'erogazione di corsi di formazione in conservazione e restauro dei beni culturali, si è poi proceduto alla verifica dell'effettiva attivazione di questi corsi. Tale verifica si è basata sulle informazioni ricavabili dai rispettivi siti istituzionali. Si è potuto in questo modo constatare che tutti i soggetti così individuati hanno attualmente attivi dei corsi di laurea a ciclo unico in "Conservazione e restauro dei beni culturali" LM-R/02. Unica eccezione fa il Centro di catalogazione e Restauro di Passariano (Codroipo), con sede a Villa Manin, e accreditato per l'istituzione e l'attivazione del corso quinquennale nell'ottobre 2011, per il Percorso Formativo Professionalizzante nel restauro di materiale librario e archivistico, manufatti cartacei e pergamenacei, materiale fotografico, cinematografico e digitale (PFP 5). Il Centro ha attivato l'ultimo ciclo di formazione nel 2012, diplomando i suoi ultimi studenti nel 2017[97], e risultando dunque oggi non operativo.

Al termine della procedura descritta, si sono conteggiati infine un totale di 26 istituti attualmente attivi, i quali impartiscono la formazione nel restauro dei beni culturali.

Per gli istituti europei invece ci si è avvalsi dell'aiuto di più fonti: la prima è la ricerca CON.BE.FOR. del 2000, la quale già all'epoca compilò, mediante altri mezzi, una lista di istituti che avevano attivi presso di sé corsi di conservazione e di restauro che potessero essere inquadrati all'interno delle linee dettate da E.C.C.O. ed E.N.Co.R.E. appena qualche anno prima; la seconda è la membership di E.N.Co.R.E., network europeo per la formazione dei conservatori-restauratori, nato e attivo, come si è già avuto modo di dire, dal 1997; la terza è costituita dalla piattaforma CoOL già presente in nota nelle precedenti pagine e che si configura anche in questo caso come una fonte preziosa di informazione per chi, come chi scrive, cerca di orientarsi nell'articolato campo della conservazione e del restauro, in un palcoscenico ampio quanto quello europeo.

97 Il Centro è istituito dalla regione Friuli Venezia-Giulia nel 1971. Dal 1977 si sono susseguiti sei cicli di studio in restauro che hanno diplomato 75 restauratori. Ognuno dei sei corsi attivati si è focalizzato su beni culturali diversi; solo l'ultimo ha interessato i beni archivistici e librari e ha rilasciato titoli equiparati alla laurea magistrale LM-R/02, secondo la più recente disciplina.

La ricerca CON.BE.FOR. (CONservatori-restauratori di BEni culturali in Europa: centri ed istituti di FORmazione) risponde alla raccomandazione 8 del Documento di Pavia[98] e fu realizzata dall'Associazione Giovanni Secco Suardo in collaborazione con i paesi europei partecipanti. Ai partner europei spettava il compito di segnalare al comitato scientifico, istituito "ad hoc", gli istituti di formazione identificati secondo i parametri d'identificazione elaborati dal comitato stesso; i quali poi sarebbero stati verificati per procedere infine con l'approvazione delle liste così compilate. La ricerca prende quindi in considerazione tre categorie di istituti, corrispondenti a tre livelli di istruzione: formazioni iniziali di livello universitario o equivalente, formazioni post-laurea, corsi per professionisti.

In totale, dunque, gli istituti e centri conteggiati furono 64, di cui però solo 49 furono oggetto della ricerca, i quali, naturalmente, "non rappresentano l'intera offerta formativa esistente in Europa nel campo della conservazione-restauro"[99].

E.N.Co.R.E. (European Network for Conservation and Restoration Education), come si è già avuto modo di dire, nacque nel 1997, in seguito anch'esso Documento di Pavia, in particolare in risposta alla raccomandazione 7[100]. I membri che costituiscono questo network europeo sono tra "the leading conservation-restoration study programmes in Europe" e con esso collaborano in quanto partner "26 leading institutions and organisations working in the field of cultural heritage protection and research". Si aggiungono alla lista dei "full members" anche istituzioni con lo status di membri associati e istituzioni che ancora non hanno il pieno titolo di membri[101].

CoOL si è già spiegato essere una piattaforma ideata dalla Foundation of the American Institute for Conservation (FAIC) per collegare, condividere, ricercare risorse online da e tra i siti delle organizzazioni ed istituzioni operanti nel campo della conservazione del patrimonio culturale. Tra le altre cose, CoOL offre una lista di "Conservation Topics" che conduce a una serie di link collegati. La sezione dedicata al topic "Education and Training" raccoglie le informazioni su alcune istituzioni che, nel mondo, sono protagoniste nel settore della formazione del conservatore-restauratore[102]. Naturalmente si fa presente che si tratta di una lista parziale, dato che si può trovare esclusivamente quanto messo a disposizione dalle istituzioni partecipanti alla piattaforma, e ricca anche di informazioni eccedenti l'interesse di questo lavoro. Non di meno risulta comunque essere una buona fonte di dati, utile se associata alle precedenti due.

98 Si ricorda il testo della raccomandazione 8: "la realizzazione, ad opera della professione, di uno studio comparato dei diversi sistemi di formazione (obiettivi, contenuti e livelli)".

99 *Conservators-Restorers of Cultural Heritage in Europe: Education Centers and Institutes. A Comparative Research. CON.BE.FOR,* Associazione Giovanni Secco Suardo, Lurano (BG), Italia, 2000, pp.359-360.

100 La raccomandazione auspica: "l'immediata attivazione di un programma di cooperazione e di scambi mediante una rete europea di istituti di formazione e ricerca in materia di conservazione e di restauro".

101 Per gli elenchi completi si rimanda alla pagina http://www.encore-edu.org/members-and-partners.html.

102 Si rimanda alla pagina http://cool.conservation-us.org/bytopic/education/.

A partire da queste tre fonti, si sono effettuati confronti tra le liste e, come si è fatto per gli istituti italiani, si è verificata l'attuale attività dei corsi di formazione in conservazione e restauro. Al fine della verifica, si è fatto esclusivo riferimento alle informazioni di ciascun sito istituzionale, alla sezione dedicata alla didattica, dove si possono consultare le pagine dei corsi attivati per l'anno accademico in corso. Ne è infine risultato il seguente elenco, che ordina gli istituti per nazione di appartenenza.

Austria

Universität für Angewandte Kunst Wien

Akademie der Bildenden Kunste – Institut fur bildenden kunste (Vienna)

Belgio

Universiteit Antwerpen

Croazia

Art Academy in Split

Danimarca

The Royal Danish Academy of Fine Arts (Copenhagen)

Finlandia

Metropolia University of Applied Sciences (Helsinki)

Francia

Université Paris 1, Panthéon Sorbonne

École Supérieure des Beaux-Art de Tours

INP - Institute National du Patrimoine

Germania

Fachhochschule für Technik und Wirtschaft Berlin

TH - Technische Hochschule Koln – Technology, Arts, Sciences

Hochschule für Bildende Künste Dresden

Fachhochschule Erfurt

Staatliche Akademie der Bildenden Künste, Stuttgart

Hochschule für angewandte Wissenschaft und Kunst – Hildensheim/Holzminden/Gottingen

Technische Universität München

Fachhochschule Potsdam

Grecia

TEI - Technological Educational Institute of Athens

Malta

University of Malta

Norvegia

Universitetet I Oslo, Institutt for Arkeology, Kunsthistorie og Numismatikk

Paesi Bassi

University of Amsterdam

Polonia

Academy of Fine Arts Warsaw

Jan Matejko Academy of Fine Arts Krakow

Nicholas Copernicus University Torun

Portogallo

Universidade Católica Portuguesa

Universidade de Lisboa

Universidade Nova de Lisboa

Instituto Politécnico de Tomar

Regno Unito

University of Cambridge, Hamilton Kerr Institute

Cardiff University

West Dean College (Chichester)

Centre for Textile Conservation at the University of Glasgow (University of Glasgow and Textile Conservation Centre Foundation)

De Montfort University (Lincoln)

London Institute, Camberwell College of Arts

Courtauld Institute of Art

University College London

Northumbria University (Newcastle)

City&Guilds of London Art School

Repubblica Ceca

Academy of Fine Arts (Prague)

Pardubice University

Spagna

Escola Superior de Conservació y Restauració de Béns Culturals de Catalunya (Barcellona)

Escuela Superior de Conservación y Restauración de Bienes Culturales (Madrid)

Escola Superior Conservacion e Restauracion de Bens Culturais de Galicia (Pontevedra)

Universitat de Barcelona, Facultad de Belles Arts (Barcellona)

Universidad del Pais Vasco, Facultad de Bellas Artes (Leioa, Vizcaya)

Universidad de Granada, Facultad de Bellas Artes (Granada)

Universidad Complutense, Facultad de Bellas Artes (Madrid)

Universidad de la Laguna, Facultad de Bellas Artes de Santa Cruz de Tenerife (Santa Cruz de Tenerife)

Univerdidad de Sevilla, Facultad de Bellas Artes (Siviglia)

Universidad Politécnica de Valencia (Valencia)

Svezia

Göteborg University Institutionem för Miljövetenskap och Kulturvård (Göteborg)

Svizzera

Hochschule für Gestaltung, Kunst und Konservierung (Berna)

Abegg-Stiftung (Riggisberg)

Haute école de Conservation-restauration Arc

SUPSI University of Applied Sciences and Arts of Southern Switzerland

Ungheria

Hungarian Academy of Fine Arts, Conservation Institute (Mayar)

Dall'elenco sono state escluse le istituzioni che sembra oggi non attivino più corsi in conservazione e restauro, mantenendo invece quelle che attualmente dichiarano nei loro siti di aver attivato i corsi in esame. Le istituzioni così individuate sono risultate essere 56, con un'ampia percentuale di istituzioni attive soprattutto in Germania, Regno Unito e Spagna.

2.3.Analisi dei dati

In questa sezione si sono riportate alcuni dei dati e delle informazioni più significative raccolte attraverso l'osservazione degli istituti e dell'offerta formativa da essi erogata. Tali informazioni sono state raccolte essenzialmente attraverso quanto riportato nei siti web ufficiali delle istituzioni considerate e mediante altre fonti ufficiali disponibili nel web[103].

È utile, in ragione dell'esposizione e della comprensione del quadro che le informazioni qui riportate vanno a costruire, suddividere questa sezione in due sottosezioni: nella prima si prenderanno in esame i dati ricavati per l'Italia (2.3.1), mentre nella seconda quelli ricavati per l'Europa (2.3.2).

In riferimento alla natura dei dati e delle informazioni elaborate nelle prossime pagine, si sono presi in considerazione alcuni aspetti degli istituti elencati poco sopra, soffermandosi particolarmente sul numero, le tipologie e la distribuzione sul territorio di tali istituzioni; ci si è soffermati poi sulle caratteristiche proprie dei corsi offerti dai soggetti che formano il restauratore dei beni archivistici e bibliografici, in special modo per quanto concerne la durata, le tipologie dei titoli rilasciati, i contenuti dei programmi e, nel solo studio dei casi italiani, si sono confrontati i dati riguardanti l'accesso, il numero di iscritti e quello dei laureati. Al fine di elaborare un quadro più completo ed esaustivo, si è infine voluto realizzare delle schede descrittive dei singoli istituti e corsi di interesse per la presente indagine, le quali hanno allo stesso tempo l'obiettivo di riassumere le informazioni più significative già presentate e introdurne di ulteriori, altrettanto interessanti, che invece non sono potute emergere nel corso dell'analisi complessiva.

103 Si fa riferimento, ad esempio, alle già nominate *CoOL* per l'Europa e *Universitaly* per l'Italia.

2.3.1.I dati italiani

Come precedentemente specificato, le informazioni di seguito riportate sono state ricavate in buona percentuale dagli stessi siti web delle istituzioni oggetto della ricerca.

Nelle pagine che seguono, si è cercato di delineare la situazione italiana, conducendo l'indagine attorno ad alcuni aspetti dell'offerta formativa attualmente esistente. In particolare:

- si è proceduto individuando, per ciascun istituto, i Percorsi Formativi Professionalizzati (PFP)[104] per cui hanno ottenuto l'accreditamento, consentendo in questo modo di determinare quanti e quali di essi offrano il percorso per il profilo PFP5.
- Se ne è poi constatata la tipologia di istituzione, e con essa la tipologia di titolo rilasciato, ponendo attenzione anche alla distribuzione nel territorio;
- In seguito, si è scesi nello specifico dei piani di studio, conducendo l'analisi con un approccio di tipo comparativo;
- Infine, ci si è avvalsi di ulteriori dati messi a disposizione dagli istituti stessi, nonché ricavati dalle fonti statistiche online, allo scopo di realizzare una riflessione, e un confronto, sui numeri degli iscritti e dei laureati per ciascuna specializzazione

Numero dei corsi e PFP

Partendo dall'elenco dei 26 istituti italiani, individuati secondo le modalità già descritte, si è proceduto ad identificare quanti e quali istituti siano conformi per l'attivazione del corso formativo per il profilo PFP5 - materiale librario e archivistico; manufatti cartacei e pergamenacei; materiale fotografico, cinematografico e digitale, di interesse per l'indagine. Per ricavare tali informazioni si sono consultati i siti web ufficiali delle istituzioni e per ciascuna di esse si sono dunque dedotti i percorsi formativi professionalizzanti per cui è stato ottenuto il parere di conformità della Commissione tecnica per le attività istruttorie.

I dati così ricavati sono riportati in *Tabella 1,* nella quale per ognuna delle 26 istituzioni sono state segnalate le aree di specializzazione.

104 Si fa rifermento ai 6 percorsi formativi professionalizzanti individuati dal decreto ministeriale 26 maggio 2009, n.87: PFP1: materiali lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura; PFP2: manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile; manufatti scolpiti in legno; arredi e strutture lignee; manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e /o dipinti; PFP3: materiali e manufatti tessili e pelle; PFP4: materiali e manufatti ceramici, vitrei, organici; materiali e manufatti in metallo e leghe; PFP5: materiale librario e archivistico; manufatti cartacei e pergamenacei; materiale fotografico, cinematografico e digitale; PFP6: strumenti musicali; strumentazioni e strumenti scientifici e tecnici.

Tabella 1 – Percorsi Formativi Professionalizzanti

Istituzione	PFP1	PFP2	PFP3	PFP4	PFP5	PFP6
ISCR – Scuola di Alta Formazione	x	x		x		
ICRCPAL – Scuola di Alta Formazione					x	
OPD – Scuola di Alta Formazione	x	x	x	x	x	
Accademia di Belle Arti di Napoli	x	x		x		
Università degli Studi di Torino – La Venaria Reale	x	x	x	x	x	
Accademia di Belle Arti di Macerata		x				
Università degli Studi 'Suor Orsola Benincasa', Napoli	x	x		x		
Università degli Studi di Urbino, Carlo Bo		x				
Università degli Studi di Roma, Tor Vergata					x	
Accademia di Belle Arti di Bologna	x	x			x	
Accademia di Belle Arti di Aquila	x	x				
Accademia di Belle Arti G.B. Cignaroli di Verona	x	x				
Accademia di Belle Arti Aldo Galli di Como	x	x				
Accademia di Belle Arti di Brera (Milano)	x	x			x	
Università degli Studi di Palermo	x	x	x		x	
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna	x			x		
Accademia di Belle Arti di Sassari	x					
Università degli Studi della Tuscia (Viterbo)	x	x				
Accademia di Belle Arti Santagiulia di Brescia	x	x				
Università degli Studi di Bari Aldo Moro	x			x		
Accademia di Belle Arti di Palermo		x				
Università della Calabria (Cosenza)	x					
Scuola regionale per la Valorizzazione dei Beni Culturali di Botticino	x	x	x			
Flores ATS – Firenze	x			x	x	
Istituti Santa Paola – Mantova	x	x				
Università degli Studi di Pavia						x

Dalla panoramica così tracciata, se ne ricava che sono una ventina gli istituti conformi per l'erogazione dell'insegnamento del restauro per il profilo PFP1, e un paio di meno quelli conformi per il profilo PFP2. Molto meno numerosi risultano invece gli istituti conformi per la formazione nelle altre specializzazioni, tra cui 8 per i profili PFP5 e PFP4, 4 per il PFP3 e 1 per il PFP6. I dati così riassunti sono riportati in *Tabella 2*.

Tabella 2 – Numero corsi per PFP

PFP	Numero corsi
PFP1	20
PFP2	18
PFP3	4
PFP4	8
PFP5	8
PFP6	1

Prima di procedere oltre, è doveroso fare una precisazione, osservazione da cui non si può prescindere dal momento che va inevitabilmente ad inficiare l'indagine condotta sui percorsi formativi professionalizzanti, in particolare per il profilo PFP5. Si è detto infatti essere 8 gli istituti accreditati per quest'ultimo; tuttavia non è stato possibile accertare l'effettivo accreditamento dell'istituto Flores ATS, per il quale risulta indubbio solo l'accreditamento per il profilo PFP1. Il motivo per cui, nonostante ciò, si sono indicati, come risulta dalla *Tabella 1,* anche i percorsi PFP4 e PFP5 risiede nel fatto che, dal semplice consulto dell'offerta formativa all'interno del sito istituzionale, sembrerebbe che la scuola realizzi anche i programmi di studio relativi ai percorsi in questione, di cui tuttavia rimane impossibile confermarne l'effettiva attivazione. Sebbene non sia stato possibile ricavare informazioni ulteriori al fine di fare maggior chiarezza su tale questione, si è ritenuto comunque opportuno considerare tale istituto nel novero dei soggetti che erogano la formazione per il profilo PFP5.

Nel corso dello studio condotto sulle istituzioni che hanno ottenuto il parere di conformità o l'accreditamento per l'insegnamento del restauro per il profilo PFP5, si è anzitutto cercato di accertare l'effettiva attivazione del *curriculum* in questione. Per la realizzazione di tale verifica, in genere è stato sufficiente consultare l'offerta formativa dell'anno in corso nei siti web aggiornati degli istituti. Si osservi inoltre che, in riferimento all'ultimo anno accademico 2017/18 di attivazione dei corsi, come si può evincere dalla *Tabella 1*, due istituti attivano in modo esclusivo il percorso professionalizzante PFP5, vale a dire la SAF dell'ICRCPAL e l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Degli altri sei istituti, accanto al profilo PFP5, attivano anche corsi per gli altri profili: la SAF dell'OPD e l'Università degli Studi di Torino-Venaria Reale per i percorsi PFP1, PFP2, PFP3, PFP4; l'Università degli Studi di Palermo per i percorsi PFP1, PFP2, PFP3; l'Accademia di Belle Arti di Bologna e l'Accademia di Belle Arti di Brera per i percorsi PFP1 e PFP2; infine l'istituto Flores ATS per i percorsi PFP1 e PFP4. Degli otto istituti indagati, è stato possibile accertare l'attivazione del PFP5 per sette istituti su otto. Nella T*abella 3* che segue, si riporta inoltre l'indicazione del primo anno di attivazione del percorso professionalizzante per ciascun istituto. Si può in questo modo osservare che due corsi, erogati

dall'Università di Torino e dall'Università di Palermo, sono stati attivati molto recentemente; al contrario, si constata per gli altri istituti una tradizione abbastanza lunga nell'insegnamento del restauro all'interno di questa area di specializzazione.

Tabella 3 - Anno di attivazione PFP5

Istituzione	Anno
ICRCPAL	2010
OPD	2010/11
Torino-Venaria Reale	2017/2018
Tor Vergata	2011/12
Accademia Bologna	2012
Accademia Brera	2012
Palermo	2017/18
Flores ATS	-

In aggiunta, si segnala che l'attivazione dei corsi per il percorso PFP5 – o più in generale l'autorizzazione per l'attivazione o il loro accreditamento – non sempre è avvenuta in contemporanea con gli altri profili per cui l'istituzione eroga l'insegnamento. Ne sono esempio le Università di Torino e Palermo, le quali hanno attivato ed erogato il percorso formativo professionalizzante 5 solo a partire dall'ultimo anno accademico 2017/18, mentre già erogavano le restanti specializzazioni per cui avevano ottenuto in precedenza il parere di conformità della Commissione. L'Istituto Flores ATS, autorizzato ad istituire il corso di laurea magistrale in restauro nel 2014, organizza sin dall'inizio il *curricula* per il profilo PFP1, e solo di recente sembra aver previsto anche l'insegnamento dei percorsi PFP4 e PFP5, per cui tuttavia non è stato possibile verificare l'effettiva attivazione per l'anno in corso[105].

Tipologia delle istituzioni

Prima di procedere con l'analisi dell'offerta formativa, pare interessante tracciare un quadro della tipologia delle 26 istituzioni, oggi attive, competenti alla formazione del restauratore di beni culturali in Italia. Ne è risulta in questo modo la seguente panoramica:

- 3 scuole di alta formazione e studio;

105 Si segnala inoltre che nel documento redatto dalla Commissione Tecnica con gli elenchi delle istituzioni accreditate, Flores ATS risulta accreditato per il PFP1, sebbene all'interno del sito istituzionale siano attestati anche i *curricula* per i percorsi formativi 4 e 5.

- 9 università (di cui una, l'Università degli Studi di Torino, opera in convenzione con la Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", ente privato senza scopo di lucro);
- 10 Accademie di belle arti;
- 3 scuole diversamente istituite;

Si osserva dunque una netta prevalenza degli istituti universitari e delle Accademie; mentre i centri diversamente istituiti sono oggi in numero piuttosto basso. In riferimento a questi ultimi, tra l'altro, si evidenzia che loro istituzione è realizzata sia attraverso la cooperazione della regione, sia su iniziativa di altri soggetti e accreditata dallo Stato. In particolare, la Scuola Regionale di Botticino è riconosciuta all'interno del sistema della Formazione Professionale, regolato dalla legge regionale costitutiva del sistema nel 1980, e cofinanziata dalla regione; Flores ATS nasce invece per volontà di alcuni operatori nel settore dei beni culturali e ottiene l'accreditamento per la scuola a seguito della delibera positiva dell'ANVUR (Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della Ricerca) del MIUR e del decreto interministeriale MIBACT-MIUR; infine, gli Istituti Santa Paola di Mantova sono istituiti e accreditati presso la regione nel 2002 e solo dal 2017 ottengono l'accreditamento del MIBACT di concerto con il MIUR.

Facendo ora ritorno allo specifica analisi dei soggetti accreditati per il profilo PFP5, è possibile constatare la presenza, all'interno di questo gruppo, di istituti per ciascuna delle tipologie sopra individuate. In particolare si contano:

- 2 scuole di alta formazione e studio (ICRCPAL e OPD)
- 3 università (Torino-Venaria Reale, Roma "Tor Vergata", Palermo)
- 2 Accademie di belle arti (Bologna, Brera)
- 1 scuola diversamente istituita (Flores ATS)

Per quanto attiene al titolo di studi rilasciato dalle istituzioni, per le quali si è appena osservata una certa varietà nelle relative costituzioni e regolamentazioni, si può dire che attualmente ognuna di esse rilascia certificazioni di laurea o ad essa equiparabili. Essi tutti infatti si adeguano al dettato del decreto n.87/2009, per cui si stabilisce la formazione universitaria quinquennale a ciclo unico avente valore di laurea magistrale e conformano la propria programmazione didattica al successivo decreto ministeriale istitutivo della classe di laurea LM-R/02 del 2011.

Distribuzione geografica

Per quanto riguarda la distribuzione nella penisola, si è constato che la presenza di strutture formative per l'insegnamento del restauro dei beni culturali è rilevata in 12 regioni italiane. All'interno di queste, le 26 istituzioni si dividono come descritto in *Tabella 4*.

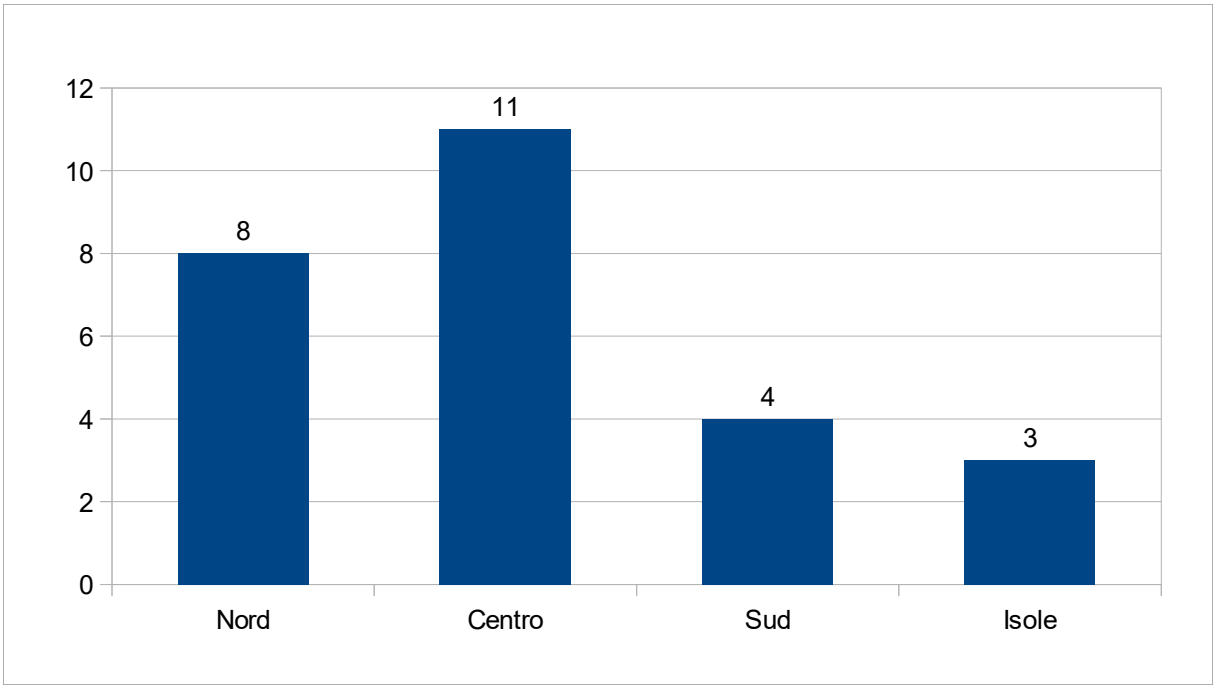
Tabella 4 – Distribuzione degli istituti

Calabria	1
Campania	2
Emilia-Romagna	2
Lazio	4
Lombardia	6
Marche	3
Piemonte	1
Puglia	1
Sardegna	1
Sicilia	2
Toscana	2
Veneto	1

La regione Lombardia risulta ospitare il numero maggiore di istituzioni, di cui tre Accademie di belle arti a Milano (Brera), Brescia e Como, un'università – l'Università degli Studi di Pavia, l'unica in Italia, sembrerebbe, a proporre il *curriculum* per il restauro degli strumenti musicali presso la sezione di Cremona – e due scuole di restauro accreditate dalla regione, quali la Scuola di Botticino e gli Istituti Santa Paola di Mantova. Segue il Lazio dove invece sono situate le due scuole di alta formazione e studio del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo, afferenti all'Istituto Superiore di Conservazione e Restauro e all'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario, e le due università di Roma "Tor Vergata" e della Tuscia a Viterbo. Nelle Marche sono invece attive le due Accademie di belle arti di Macerata e dell'Aquila, oltre all'Università "Carlo Bo" a Urbino. Delle restanti regioni, Campania, Emilia-Romagna, Sicilia e Toscana vedono operanti sul proprio territorio due istituzioni ciascuna, mentre le ultime cinque, Calabria, Piemonte, Puglia, Sardegna e Veneto, solo una. In particolare si segnala il caso della Toscana, dove, a Firenze, è situata la Scuola di Alta Formazione e Studio dell'Opificio delle Pietre Dure, ma è assente l'insegnamento nel contesto di strutture universitarie. Risulta invece significativa la presenza di istituzioni nelle isole: l'Università degli Studi e l'Accademia di Palermo e l'Accademia di Belle Arti di Sassari.

In una visione di contesto più generale, la distribuzione degli istituti tra nord, centro, sud ed isole può essere descritta come da *Grafico 1*.

Grafico 1 – Distribuzione degli istituti per area



All'interno della precedente panoramica, gli otto soggetti impegnati nella formazione per il percorso formativo PFP5 si inseriscono con una distribuzione che rispecchia quella complessiva nelle quattro zone della penisola italiana. Più precisamente si rileva una maggior presenza nelle regioni del centro – cinque tra Emilia-Romagna, Lazio e Toscana – piuttosto che al nord, il quale annovera due istituti tra Piemonte e Lombardia, o al sud, in cui si registra la sola università palermitana. In questo caso non si sono fatte distinzioni tra sud e isole per semplificazione nell'esposizione. In realtà è un dato particolarmente significativo la carenza di offerta nel sud Italia, la quale rende necessario lo spostamento nelle altre – poche – regioni che invece prevedono tale formazione.

Tabella 5 – Distribuzione dell'insegnamento PFP5

Nord	Lombardia	1
	Piemonte	1
Centro	Emilia-Romagna	1
	Lazio	2
	Toscana	2
Sud	Sicilia	1

Accesso, iscritti, laureati

Secondo quanto disposto dall'art. 2 del decreto n.87/2009, l'accesso ai corsi quinquennali di restauro è subordinato a una "selezione preliminare con prove attitudinali di contenuto tecnico e prove teoriche"; l'ammissione dunque è valutata sulla base dei requisiti soddisfatti dai candidati, i quali competono per l'accesso a un numero limitato di posti, definito dai singoli istituti a seconda delle proprie disponibilità.

In *Tabella 6* sono riportati il numero di posti totali e parziali – vale a dire, per ciascun PFP attivato – previsti dagli otto istituti considerati. I dati fanno riferimento all'ultimo anno accademico 2017/18.

Tabella 6 – posti disponibili

Istituti	Posti totali	PFP1	PFP2	PFP3	PFP4	PFP5
ICRCPAL – Scuola di Alta Formazione	5	-	-	-	-	5
OPD – Scuola di Alta Formazione	15(*)	5	5	5	5	5
Università degli Studi di Torino – La Venaria Reale	25	5	5	5	5	5
Università degli Studi di Roma, Tor Vergata	10	-	-	-	-	10
Accademia di Belle Arti di Bologna	15	5	5	-	-	5
Accademia di Belle Arti di Brera (Milano)	30	10	10	-	-	10
Università degli Studi di Palermo	20	5(?)	5(?)	5(?)	-	5(?)
Flores ATS	30	10	-	-	10	10
Totale	160	40(?)	30	15 (?)	20	55 (?)

(*) numero massimo annuale; ogni anno è prevista l'ammissione per solo alcune specializzazioni, stabilite di volta in volta dalla scuola.

Le modalità di ammissione ai corsi sono stabilite all'allegato "A" del decreto n. 87 già citato, il quale prevede tre test di tipo percettivo, manuale e orale di valutazione delle conoscenze. Inoltre, secondo decreto del 2011, costitutivo della classe di laurea, le modalità di verifica sono definite dagli istituti stessi, i quali elaborano le prove teoriche e pratiche.

Le scuole di alta formazione individuano il numero dei posti e le modalità di ammissione con il bando di concorso pubblicato in Gazzetta Ufficiale dal Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo. In particolare, si è osservato che l'Opificio delle Pietre Dure ha attuato negli ultimi quattro anni, mediante bando di concorso pubblico, la selezione di 5 allievi: per l'anno accademico 2017/18 nel PFP1; per il 2016/17 nel PFP4; per il 2015/16 nel PFP2; e per il 2014/15 nel PFP1. Solo per l'anno

2013/14 l'ammissione ha interessato 10 candidature, di cui cinque nel PFP3 ed altrettante nel PFP4. Tale verifica ha permesso dunque di constatare inoltre la mancata effettiva attivazione del percorso professionalizzante PFP5, per cui, almeno dal 2013, non sembrano essere stati banditi concorsi di ammissione. Con le stesse modalità, anche L'ICRCPAL ha pubblicato bandi per la selezione di 5 allievi almeno a partire dal 2012; negli anni accademici precedenti l'ammissione aveva invece riguardato 10 candidature nel 2011 e 18 nel 2010.

Le università e le Accademie di belle arti invece stabiliscono il numero di posti per ciascun PFP e le modalità di verifica dei requisiti per l'ammissione all'interno dei propri regolamenti didattici.

Tabella 7 - Iscritti al primo anno nell'A.A. 2017/18

Istituti	PFP1	PFP2	PFP3	PFP4	PFP5
ICRCPAL – Scuola di Alta Formazione	-	-	-	-	5
OPD – Scuola di Alta Formazione	5-10	5-10	5-10	5-10	5-10
Università degli Studi di Torino – La Venaria Reale	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Università degli Studi di Roma, Tor Vergata	-	-	-	-	n.r.
Accademia di Belle Arti di Bologna	-	5	-	5	5
Accademia di Belle Arti di Brera (Milano)	-	9	-	12	5
Università degli Studi di Palermo	n.r.	n.r.	n.r.	-	n.r.
Flores ATS	n.r.	-	-	n.r.	n.r.

La verifica degli iscritti ha creato alcune difficoltà, legate essenzialmente alla distinzione tra iscritti (da intendersi come immatricolati) al primo anno del ciclo quinquennale e iscritti alle altre annualità. Questo aspetto, e l'impossibilità di reperire adeguate informazioni per la metà degli istituti, rende la presente panoramica lacunosa e poco significativa. Ad ogni modo, si ritiene comunque opportuno riportare i dati che è stato possibile raccogliere riferendoli – in *Tabella 7* - all'anno accademico 2017/18, indicando quelli non rilevati con la sigla "n.r.".

Ai fini della lettura di *Tabella 7,* si segnala che i numeri della SAF dell'OPD (per cui, si tenga presente, il dato rappresenta una stima di massima) e dell'Accademia di Belle Arti di Brera sono da intendersi comprensivi sia degli iscritti al primo anno, sia degli iscritti per la prima volta alla altre annualità del ciclo; mentre per la SAF dell'ICRCPAL e l'Accademia di Belle Arti di Bologna sono indicati specificamente gli iscritti al primo anno. Fatte queste dovute precisazioni, sembrerebbe in questo modo possibile constatare, ad esempio, che l'Accademia di Brera abbia registrato, per l'anno in corso, un numero si iscritti effettivi al primo anno inferiore al numero di posti disponibili per ciascun PFP. Una situazione non dissimile inoltre è stata rilevata anche per gli anni precedenti, da cui

sembrerebbe possibile evincere, in particolare, che non si sia mai raggiunto il numero massimo di iscritti per il profilo PFP5:

anno accademico:	16/17	15/16	14/15	13/14[106]
PFP1	10	10	11	21
PFP2	12	13	8	26
PFP5	5	8	3	20

Il caso di Brera, inoltre, permette di percepire un sintomo abbastanza comune nelle preferenze e scelte dei *curricula*. Risulta evidente, in effetti, che a parità di posti disponibili, le domande di ammissione, e per conseguenza il numero di iscritti, si attesta attorno a percentuali maggiori per gli altri profili (in genere PFP1, PFP2), mentre il PFP5 sembra essere di minor attrattiva. Per dirla tutta, questa osservazione si potrebbe contestare affermando che, probabilmente, una delle cause di tali differenze all'interno degli istituti che attivano corsi per più profili è la presenza di una scuola altamente specializzata nella formazione dei restauratori del patrimonio librario e archivistico, oltre che dell'Università "Tor Vergata" di Roma, dedita da lunga tradizione all'insegnamento nel percorso professionalizzante per il restauro dei materiali d'archivio e di biblioteca. In aggiunta a quanto appena detto, una situazione simile a quella dell'Accademia di Brera si può osservare per l'Università di Torino, la quale in coincidenza con l'anno di attivazione del percorso formativo 5 ha registrato un numero di domande di ammissione molto simile a quello per il profilo 4, anche se comunque significativamente inferiore rispetto a quelle per i percorsi 1 e 2:

A.A. 17/18	PFP1	PFP2	PFP3	PFP4	PFP5
	22	26	5	14	16

In riferimento a "Tor Vergata", sebbene non siano disponibili i dati per l'anno accademico in corso, si segnala che nei precedenti due anni sono stati ammessi e iscritti al primo anno di ciclo 8 studenti, sia per l'anno 2016/17 che per l'anno 2015/16. Per l'Università di Palermo, invece, non sono significativi i dati riferiti agli anni precedenti a quello in corso, dal momento che l'attivazione del percorso per il profilo di interesse nella presente indagine è avvenuta nell'ultimo anno accademico 2017/18.

106 Nell'anno 13/14, con l'accreditamento, hanno partecipato al test d'ammissione anche gli studenti già frequentanti, i quali sono stati poi iscritti alle diverse annualità.

Tabella 8 - Numero di laureati

Istituti	PFP1	PFP2	PFP3	PFP4	PFP5
ICRCPAL – Scuola di Alta Formazione	-	-	-	-	23 dal 2010
OPD – Scuola di Alta Formazione	5-10	5-10	5-10	5-10	5-10
Università degli Studi di Torino – La Venaria Reale	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Università degli Studi di Roma, Tor Vergata	-	-	-	-	n.r.
Accademia di Belle Arti di Bologna	-	22 dal 2012	-	19 dal 2012	7 dal 2012
Accademia di Belle Arti di Brera (Milano)	-	7 dal 2015	-	7 dal 2015	7 dal 2015
Università degli Studi di Palermo	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Flores ATS	n.r.	-	-	n.r.	n.r.

In *Tabella 8* si sono voluti segnalare infine i dati relativi al numero di laureati e diplomati. Nel corso di questa rilevazione si sono considerati i numeri complessivi degli studenti che hanno conseguito il titolo, a partire dall'attivazione dei corsi. Anche in questo caso le informazioni raccolte permettono solo di tracciare un quadro lacunoso e poco significativo che tuttavia non si può prescindere dal riportare.

Nello specifico dei singoli istituti, si tenga presente che le stime per la Scuola dell'OPD sono da intendersi sempre come cifre di massima relative a un singolo anno accademico.

Per l'Accaddemia di Brera sono inoltre disponibili in maniera dettagliata i seguenti dati:

anno accademico:	16/17	15/16	14/15
PFP1	1	6	-
PFP2	2	4	1
PFP5	3	4	-

Piani di Studio

Si sono già viste al capito 2, vagliando la disciplina di settore elaborata dal decreto n.87/2009, nonché dal decreto istitutivo della classe si laurea LM-R/02, le caratteristiche dell'insegnamento del restauro.

Il decreto n.87/2009 stabilisce che la disciplina del corso spetta al singolo regolamento didattico (art.2, c.7), attenendosi al prospetto dei settori scientifico-disciplinari riportato nell'allegato C (prospetto oggi sostituito da quello elaborato all'interno del successivo decreto del 2011) e a cui devono afferire gli insegnamenti attivati all'interno del corso di laurea. I piani di studio devono inoltre rispettare i requisiti stabiliti secondo la norma, vale a dire un monte ore complessivo del 50-65% riservato alle attività

tecnico-didattiche di conservazione e restauro (art.2, c.3), di cui almeno l'80% deve essere condotta su manufatti qualificabili come beni culturali (art.2, c.8).

Il decreto del 2011 aggiunge inoltre che, in ragione delle specificità delle diverse tipologie di beni culturali, devono essere attribuiti almeno 90 CFU al complesso degli insegnamenti e attività pratiche di laboratorio (definiti quali "discipline tecniche del restauro") specifici per i percorsi formativi professionalizzanti previsti.

Si tenga presente che quanto finora detto vale per tutti i corsi quinquennali di restauro, sia universitari che ad essi equiparabili. Tuttavia i corsi istituiti dalle accademie di belle arti sono oggi disciplinati separatamente dal decreto interministeriale n.302/2010, istitutivo del diploma accademico di secondo livello equiparato alla laurea ed abilitante alla professione, il quale ne definisce gli ordinamenti didattici (tabella "B" in allegato al decreto).

Fatta questa dovuta premessa, in seguito si è cercato di realizzare un confronto tra le offerte formative proposte dagli otto istituti, in modo particolare rilevando le differenze in relazione alla tipologia di soggetto erogatore dell'insegnamento.

A questo scopo, è necessario premettere ulteriormente che una disciplina come quella descritta finora ha permesso tutto sommato di uniformare l'offerta formativa proposta per il restauratore di beni culturali in Italia. Per comprendere meglio di cosa si sta parlando, di seguito si sono confrontate le disposizioni specifiche per gli ordinamenti didattici riportate nei decreti sopra citati.

Nel settore dell'insegnamento universitario, il decreto 2 marzo 2011 stabilisce che, per il conseguimento del titolo, lo studente debba aver acquisito 108 crediti formativi nelle attività formative indispensabili, i quali sono distribuiti tra:

- attività di base (50 cfu), suddivisi in formazione scientifica (24 cfu) e formazione storica e storico-artistica (26 cfu);
- attività caratterizzanti (58 cfu), suddivisi tra metodologie per la conservazione e il restauro (8 cfu), scienze e tecnologie per la conservazione e il restauro (24 cfu), beni culturali (14 cfu), formazione giuridica, economica e gestionale (12 cfu).

I restanti 192 crediti, devono essere suddivisi tra:

- discipline tecniche del restauro, vale a dire le ore di attività pratico-laboratoriale afferenti alle attività caratterizzanti per il percorso professionalizzante di interesse, e a cui devono essere dedicati non meno di 90 cfu;
- insegnamenti a scelta dello studente;
- tirocinio e prova finale.

Tali disposizioni sono applicate anche alle scuole di alta formazione e studio, le quali rilasciano un diploma equiparato al diploma di laurea. Diversamente, nel caso dell'Istituto Flores ATS, esso adotta nel suo ordinamento quanto disposto per le Accademie di belle arti di cui si dirà di seguito.

Andando ora ad osservare quanto accade nelle università comprese nel campione delle istituzioni analizzate – ad esclusione dell'Università di Torino, la quale ha attivato il corso di formazione per il profilo PFP5 solo nell'ultimo anno e dunque non mette ancora a disposizione nel sito il piano degli insegnamenti per gli anni successivi al primo – si osserva che, relativamente allo spazio dedicato alle attività di laboratorio, sono previsti 90 cfu a Roma "Tor Vergata" e 100 cfu a Palermo, in conformità a quanto disposto. Per quanto attiene invece gli insegnamenti teorici impartiti nei due corsi, generalmente essi rientrano nei settori scientifico-disciplinari della chimica generale, biologia, fisica applicata e disegno per il restauro (per un totale di 30 cfu nella formazione di base scientifica), della storia, storia dell'arte, archivistica e biblioteconomia, archeologia e museologia (per un totale di 30 cfu nella formazione di base storica e storico-artistica). I crediti riservati infine alle attività caratterizzanti variano dall'uno all'altro istituto, per ciascuno distribuiti tutto sommato su insegnamenti appartenenti ai medesimi settori disciplinari, quali l'archivistica e la biblioteconomia, la critica del restauro, la storia dell'arte, la chimica, fisica e biologia applicate ai beni culturali, le scienze dei materiali, e le discipline legislative ed economiche.

Le Scuole dell'ICRCPAL e dell'OPD, invece, presentano dei piani di studi del tutto simili. Entrambe dedicano 30 crediti a ciascuna formazione di base scientifica e storica/storico-artistica per un totale di 60 cfu, con particolare riferimento allo studio della fisica, chimica, biologia, diagnostica e informatica per la prima e allo studio dei settori della storia dell'arte, della storia delle biblioteche e degli archivi, della storia del libro, dell'archivistica e biblioteconomia, e della storia e teorie del restauro per la seconda; mentre le ore di pratica nelle discipline tecniche del restauro sono distribuite lungo tutti e cinque gli anni per un totale di 156 crediti previsti sia dall'ICRCPAL (di cui 24 cfu competono al progetto di tesi) sia dall'OPD.

Per il corso quinquennale di restauro erogato dalle accademie di belle arti, invece, il decreto n.302/2010 prevede una disciplina leggermente differente, articolando le attività formative in altra modalità. Inoltre diversi sono anche i settori disciplinari, per i quali sono previsti codici differenti rispetto agli ordinamenti universitari e i quali, per di più, non sono articolati in ambiti disciplinari, bensì in aree. Tutto ciò rende poco immediato il confronto dei piani di studio tra le università e le Accademie, ma tutto sommato rimane possibile condurre alcune osservazioni.

Anzitutto, viene mantenuta la medesima distinzione in attività di base ed attività caratterizzanti, per cui è prevista l'acquisizione complessiva di 198 crediti distinti come segue:

- attività di base (72 cfu), suddivisi tra le aree di arti visive (6 cfu), progettazione e arti applicate (24 cfu); discipline storiche, filosofiche, psicologiche, pedagogiche, sociologiche e antropologiche (24 cfu); valorizzazione del patrimonio artistico (6 cfu), processi comunicativi (6 cfu), legislazione ed economia (6 cfu);
- attività caratterizzanti (126 cfu), discipline storiche, filosofiche, psicologiche, pedagogiche, sociologiche e antropologiche (18 cfu), tecnologie per le arti visive (12 cfu), e i rimanenti 96 crediti per l'area di progettazione e arti applicate, comprensiva delle attività pratico-laboratoriali di settore;

I restanti 102 crediti includono infine:

- attività affini e integrative;
- attività ulteriori (conoscenze linguistiche informatiche, tirocini, ecc.);
- attività a scelta dello studente (16 cfu);
- prova finale.

Rispetto a questa panoramica, le accademie incluse nel gruppo degli otto istituti in analisi - l'Accademia di Brera e quella di Bologna – non si discostano molto con i piani di studio così elaborati, i quali tra l'altro prevedono insegnamenti pressoché identici tra loro. Per lo più si registra in entrambe un numero di crediti maggiore per le attività di base rispetto a quelli previsti dalla normativa, prediligendo l'insegnamento nelle discipline scientifiche quali la chimica, fisica, biologia applicate al restauro e le tecniche di diagnostica, e nelle discipline storico-artistiche quali la storia dell'arte e della grafica. Per quanto riguarda le attività caratterizzati, all'attività pratica nei laboratori di restauro sono dedicate un numero di ore crescente lungo i cinque anni di corsi, in genere concentrati nel terzo e quarto anno, per un totale di 116 cfu. Infine, sono previsti 12 crediti cumulabili attraverso attività di stage, pari a 300 ore.

Descrizioni dei corsi

Di seguito si sono realizzate delle schede descrittive riferite alle 8 istituzioni finora analizzate, riassumendone ed approfondendone i caratteri e gli aspetti ritenuti più rilevanti, al fine di comporre un quadro più completo ed esauriente dei corsi, esistenti sul territorio italiano, formativi del restauratore dei beni archivistici e librari.

Denominazione istituto: Scuola di Alta Formazione e Studio – Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario

Parere della Commissione: 13/09/2011 - parere di conformità per l'istituzione e l'attivazione dei corsi di formazione dei restauratori

Percorsi Formativi Professionalizzanti: 5

Tipologia: Scuola di Alta Formazione e Studio

Regione: Lazio

Città: Roma

Titolo rilasciato: Diploma accademico equiparato al diploma di laurea magistrale

Descrizione in breve: L'ICRCPAL è nato recentemente (2007) dalla fusione dei precedenti Istituto di Patologia del Libro (fondato nel 1938) e Centro di Foto-riproduzione, Legatoria e Restauro (istituito nel 1963), configurandosi dunque come un nuovo istituto, con un suo ordinamento e statuto. Tra gli scopi della nuova istituzione rientra la formazione dei restauratori, attraverso la Scuola di Alta Formazione istituita all'interno della sua struttura e dei suoi laboratori. L'attivazione della Scuola risale a pochi anni fa (2010), mentre il parere di conformità per l'insegnamento del restauro per il profilo di interesse è del 2011. Prima del 2007 la Scuola era istituita presso l'Istituto di Patologia del Libro. Nell'A.A. 2008/09 l'Istituto sancì una collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" con cui organizzò un corso di Laurea Magistrale in "Restauro dei Materiali Librari (ReMLib)" per la classe allora LM-11 (Conservazione e Restauro dei Beni Culturali), la quale si poneva come completamento del percorso triennale della ex classe L-43 (Tecnologie per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali) e dell'ancora precedente L-41(Tecnologie per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali), prevedendo comunque la possibilità di accesso a coloro in possesso della laurea triennale per la classe L-1 (Beni Culturali) e la precedente L-13 (Scienze dei Beni Culturali), o altri titoli in ogni caso valutati da una commissione apposita. A partire dal 2011, in seguito alla modifica del 2010 delle classi di laurea L-11 e L-43[107] e alla istituzione della nuova classe di laurea magistrale LM-R/02, la SAF attiva i corsi per la formazione del restauratore dei beni archivistici e librari.

Denominazione istituto: Scuola di Alta Formazione e Studio – Opificio delle Pietre Dure

Tipologia: Scuola di Alta Formazione e Studio

Parere della Commissione: 17/10/2011 – Parere di conformità per l'istituzione e l'attivazione dei corsi di formazione dei restauratori

Percorsi Formativi Professionalizzanti: 1, 2, 3, 4, 5

Regione: Toscana

Città: Firenze

Titolo rilasciato: Diploma accademico equiparato al diploma di laurea magistrale

Descrizione in breve: L'Opificio delle Pietre Dure di Firenze istituì ufficialmente la propria Scuola nel 1992, anche se già i primi corsi furono erogati a partire dal 1978. Con il riordino amministrativo del

107Decreto Ministeriale 28 dicembre 2010 Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 28 maggio 2011 n. 123 *Modifica delle classi di laurea L-43 e di laurea magistrale LM-11.*

1998, e la conseguente nascita del Ministero per Beni e le Attività Culturali, la Scuola diviene Scuola di Alta Formazione e Studio. Dal 2011 ha il parere di conformità della Commissione per l'erogazione di cinque percorsi formativi all'interno del corso di laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, ovvero i profili PFP1, PFP2, PFP3, PFP4 e PFP5. Non è stata possibile accertare l'effettiva attivazione del percorso 5, mentre è verificabile, mediante la consultazione dei bandi di concorso emessi dal 2011, l'ammissione di studenti e dunque l'attivazione dei corsi per i restanti percorsi formativi. Per l'anno accademico 2017/2018, il bando ha interessato la selezione di cinque allievi per la sola specializzazione relativa al percorso formativo professionalizzante 2.

Denominazione istituto: Università degli Studi di Torino – La Venaria Reale
Tipologia: Università
Parere della Commissione: 07/10/2011 (PFP1, 2, 3, 4) e 19/05/2017 (PFP5) – Parere di conformità per l'istituzione e l'attivazione dei corsi di formazione dei restauratori
Percorsi Formativi Professionalizzanti: 1, 2, 3, 4, 5
Regione: Piemonte
Città: Torino
Titolo rilasciato: Diploma di laurea magistrale
Descrizione in breve: Il Centro per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali "La Venaria Reale" nacque pochi anni fa, nel 2005, come centro per l'alta formazione e la ricerca nel campo del restauro e della conservazione, istituito mediante accordo tra molteplici e diversificati soggetti. Alla sua realizzazione infatti partecipano il Ministero dei Beni e delle attività Culturali, la regione Piemonte, l'Università di Torino, l'attuale Fondazione 1563 per l'arte e la cultura della compagnia di San Paolo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino. A questi soci fondatori si aggiunsero in seguito la Provincia e il Comune di Torino, il Comune di Venaria Reale e il Politecnico di Torino.
Nel suo statuto (articolo 2, comma 2, lettera c) si afferma che il Centro provvede ad organizzare e gestire di una Scuola per l'alta formazione e lo studio, la quale rilascia titoli di laurea e di laurea magistrale ai restauratori di beni culturali, in convenzione con l'Università degli Studi di Torino. In base a questa convenzione, al Centro spettano il coordinamento delle attività pratiche presso i propri laboratori di restauro e presso i cantieri didattici, nonché la disposizione dei suoi laboratori per lo svolgimento dei tirocini formativi. L'Università invece - dal 2012/13 attraverso la SUSCOR (Struttura universitaria in scienze per la conservazione, restauro, valorizzazione dei beni culturali), una struttura interdipartimentale nata in ragione della complessità organizzativa - ha i compiti di coordinare le attività didattiche relativamente all'offerta formativa, garantire il supporto tecnico per le attività pratiche nei

laboratori, sovrintendere le attività didattiche di intervento a scopo di tutela del patrimonio. Nonché, naturalmente, di rilasciare a nome proprio i titoli di studio.
Fino al 2017 la Scuola era accreditata solo per i profili PFP1, PFP2, PFP3, PFP4; a seguito del recente pare di conformità, ha attivato anch'essa il percorso formativo professionalizzante 5 all'interno del corso di laurea in Conservazione e Restauro., accogliendo con apposito bando d'ammissione cinque studenti all'inizio di ogni ciclo.

Denominazione istituto: Università degli Studi di Roma, Tor Vergata
Tipologia: Università
Parere della Commissione: 04/01/2012 – Parere di conformità per l'istituzione e l'attivazione dei corsi di formazione dei restauratori
Percorsi Formativi Professionalizzanti: 5
Regione: Lazio
Città: Roma
Titolo rilasciato: Diploma di laurea magistrale
Descrizione in breve: Come si è già accennato parlando della collaborazione tra l'ICRCPAL e l'Università di Roma "Tor Vergata", quest'ultima aveva già attivato il percorso biennale afferente alla vecchia classe LM-11 che rimase attivo dal 2008 sino almeno al 2011. Dall'A.A. 2011/12 Tor Vergata attiva dunque, separatamente dall'Istituto del Ministero, il corso di laurea quinquennale a ciclo unico LM-R/02 per il percorso professionalizzante 5, internamente alla facoltà di lettere e filosofia, ammettendo inizialmente gli studenti già iscritti alle precedenti classi di laurea L-43 e LM-11, e in seguito accogliendo nuovi iscritti mediante selezione per bandi di concorso per un numero di 5 posti, alzato a dieci dall'anno 2015/16. Attualmente la scuola ha diplomato ventidue studenti trasferiti dai corsi del precedente ordinamento e corsi affini, mentre nell'anno accademico in corso 2017/18 si diplomeranno gli immatricolati dal primo anno.
L'offerta prevista dal corso affianca alla preparazione teorica, che spazia sia nel campo umanistico che scientifico, una educazione pratica, alla quale sono dedicate per ciascun anno almeno 450 ore di attività nei laboratori dell'istituto o delle altre strutture convenzionate con l'Ateneo, su materiali qualificati come beni culturali.

Denominazione istituto: Accademia di Belle Arti di Bologna
Tipologia: Accademia di Belle Arti
Parere della Commissione: 17/01/2012 – Parere di conformità per l'istituzione e l'attivazione dei corsi di formazione dei restauratori

Percorsi Formativi Professionalizzanti: 1, 2, 5

Regione: Emilia-Romagna

Città: Bologna

Titolo rilasciato: Diploma accademico di II livello

Descrizione in breve: L'Accademia rientra, secondo le attuali disposizioni del MIUR, all'interno del sistema dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM), rilasciando diplomi accademici di primo e secondo livello. Nel 2012 l'istituto ottiene il parere di conformità per il corso di diploma accademico di secondo livello quinquennale in restauro per i percorsi professionalizzanti 1, 2 e 5, attualmente attivo all'interno del dipartimento di restauro.

Denominazione istituto: Accademia di Belle Arti di Brera (Milano)

Tipologia: Accademia di Belle Arti

Parere della Commissione: 14/01/2013 – Parere di conformità per l'istituzione e l'attivazione dei corsi di formazione dei restauratori

Percorsi Formativi Professionalizzanti: 1, 2, 5

Regione: Lombardia

Città: Milano

Titolo rilasciato: Diploma accademico di II livello

Descrizione in breve: Anche l'Accademia milanese rientra all'interno del sistema dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM). Il corso quinquennale di restauro è oggi erogato all'interno del dipartimento di progettazione e arti applicate per i percorsi professionalizzanti 1, 2 e 5. Già dal 1997 era attiva presso l'Accademia una scuola di restauro finalizzata a una formazione specializzata nelle opere d'arte contemporanea. Nel 2002 la scuola aveva strutturato il corso secondo il modello del doppio ciclo imposto dalla riforma, affidando al triennio la preparazione generica sui temi del restauro, nel campo dell'arte antica come di quella contemporanea, e al biennio invece la specializzazione nell'indirizzo dell'arte contemporanea. Dal 2010 la scuola occupa gli spazi delle Scuderie di Villa Borromeo e dell'edificio della scuola Ex Olivetti, entrambi nel comune di Arcore. In seguito all'accreditamento per l'insegnamento del restauro ottenuto nel 2013, nelle Scuderie sono predisposti i laboratori per il restauro dei materiali di legno e tela e dei materiali cartacei, mentre nella scuola Ex Olivetti i laboratori dedicati all'intervento sui materiali lapidei. Inoltre, attraverso numerose convenzioni strette dalla scuola, gli studenti hanno la possibilità di svolgere attività pratica anche nel contesto di cantieri di restauro realizzati in collaborazione con istituzioni del territorio.

Denominazione istituto: Università degli Studi di Palermo

Tipologia: Università

Parere della Commissione: 25/03/2013 – Parere di conformità per l'istituzione e l'attivazione dei corsi di formazione dei restauratori

Percorsi Formativi Professionalizzanti: 1, 2, 3, 5

Regione: Sicilia

Città: Palermo

Titolo rilasciato: Diploma di laurea magistrale

Descrizione in breve: L'Università palermitana organizza il corso di laurea in conservazione e restauro all'interno della Scuola di scienze di base e applicate, nel dipartimento di fisica e chimica, in collaborazione con l'Assessorato Regionale per i Beni Culturali e Identità Siciliana e in convenzione con il Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro. Tale convenzione consente all'Università di svolgere le attività pratiche quasi esclusivamente su manufatti qualificati come beni culturali e messi a disposizione dall'Assessorato, all'interno di specifici laboratori presso il Centro Regionale, così come nel contesto dei cantieri di restauro, oltre che nei laboratori dei dipartimenti della Scuola. Sebbene l'Università abbia ottenuto nel 2013 parere di conformità per l'attivazione dei quattro percorsi professionalizzanti 1, 2, 4 e 5, per quest'ultimo sembra non siano state previste nuove ammissioni almeno per i due anni 2015/16 e 2016/17, mentre solo dal 2017/18 sembrerebbe essere nuovamente prevista l'erogazione dell'insegnamento per questo indirizzo[108].

Denominazione istituto: Flores ATS – Firenze

Parere della Commissione: 15/07/2014 – Parere favorevole all'accreditamento per l'istituzione e l'attivazione dei corsi di formazione dei restauratori

Percorsi Formativi Professionalizzanti: 1, 4, 5

Tipologia: Scuola di diversa istituzione

Regione: Toscana

Città: Firenze

Titolo rilasciato: Diploma accademico di II livello

Descrizione in breve: Flores ATS è un'istituzione costituita nel 2013 da dieci operatori del settore culturale, distribuiti tra Firenze, Milano, Napoli e Roma, contribuiscono anche finanziariamente alle iniziative istituzionali. L'accreditamento della scuola risale al luglio 2014, ottenendo l'autorizzazione a istituire il corso di laurea quinquennale per l'insegnamento del restauro per il percorso professionalizzante 1 (materiali lapidei e superfici decorate dell'architettura), attivato nel maggio 2015, prevedendo inoltre la progettazione e realizzazione di laboratori specializzati all'interno delle proprie

108Queste considerazioni sono fatte sulla base di quanto presente sul sito istituzionale dell'Università; all'interno della sezione dedicata all'offerta didattica, infatti, il percorso formativo per il restauro dei materiali archivistici e librari non è indicato né per l'anno 2015/16, né per il successivo. Nell'impossibilità di disporre di ulteriori informazioni chiarificatrici in merito, ci si limita a prendere atto di quanto finora constatato.

strutture. Non è del tutto chiaro se e quando abbia ottenuto l'autorizzazione per l'attuazione anche dei percorsi 4 e 5, per i quali tuttavia l'istituto sembra disporre una programmazione didattica. L'ammissione ai corsi è subordinata al superamento di una selezione indetta tramite bando, per non più di dieci posti per PFP. A conclusione del percorso, è rilasciato il titolo di diploma accademico di II livello, a cui viene allegato un supplemento il quale riporta, secondo modelli conformi a quelli adottati dai paesi europei, le principali indicazioni relative al *curriculum* specifico seguito dallo studente.

2.3.2.I dati europei

Lo studio condotto sulle istituzioni formative impegnate, in Europa, nell'insegnamento del restauro è stato orientato essenzialmente all'indagine dei seguenti punti:

- si è voluto anzitutto accertare, parimenti con quanto fatto per l'Italia, e attraverso la rilevazione dei *curricula* offerti, quante e quali istituzioni siano specializzate anche nell'insegnamento del restauro dei beni del patrimonio archivistico e bibliografico, o più in generale della carta;
- in seguito, si è soffermata l'attenzione sulla tipologia di tali istituzioni, distinguendole tra università, accademie di belle arti, e scuole e istituti di altro genere; un dato, quest'ultimo, interessante e utile al fine anche di comprendere le differenze, tra paese e paese, nella tradizione dell'insegnamento della disciplina;
- in aggiunta, si è posta attenzione sui livelli dei titoli conseguibili e sui contenuti dei corsi proposti, identificando e realizzando una stima dei programmi di primo livello (livello bachelor) e di secondo livello (livello master).
- infine, si è ritenuto utile realizzate delle schede per ciascuno degli istituti che prevedono l'insegnamento nell'area del restauro del libro e del documento, al fine di riassumere in modo più dettagliato e specifico per istituto,, le informazioni raccolte nel corso dell'indagine.

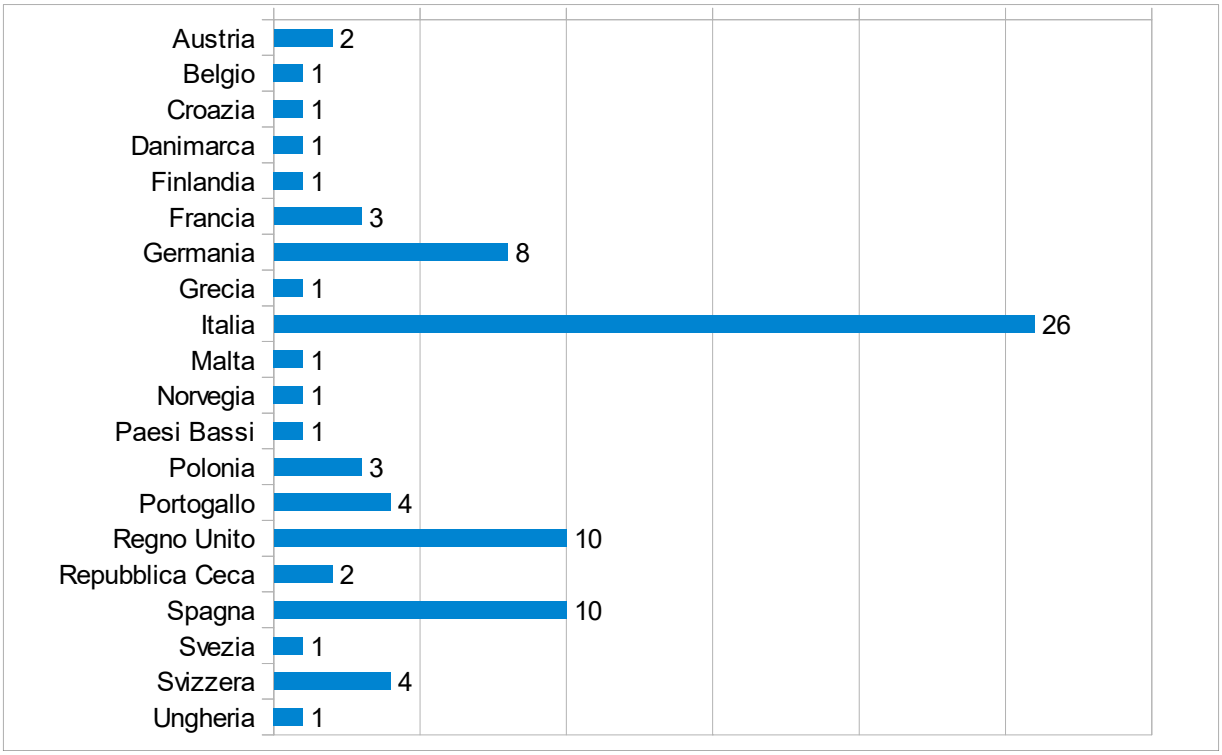
Numero dei corsi e aree di specializzazione

Nelle pagine precedenti si è compilato un elenco delle istituzioni europee impegnate nella formazione nel settore del restauro. Conducendo la ricerca secondo le modalità già descritte, si sono potute individuare 56 istituzioni, distribuite in 19 paesi.

Come si evince dal *Grafico 2*, in cui si riporta la distribuzione geografica degli istituti, con la precisazione del numero per ciascun paese, l'offerta formativa sembra essere particolarmente ricca in Italia, Germania, Regno Unito e Spagna, cui seguono Svizzera, Portogallo, Francia, Polonia e Austria, mentre sembra essere riconosciuta una sola istituzione per gli altri undici paesi. Si tenga a mente, tuttavia, che una dovuta distinzione deve essere fatta tra le tipologie di programmi offerti da tali istituti. Questi infatti possono organizzare sia cicli di studio di primo livello (bachelor) che cicli di secondo livello (master); soltanto questi ultimi in grado di qualificare il conservatore-restauratore secondo quanto dettato dalla disciplina internazionale, illustrata nel capitolo precedente. Un numero tanto ampio di istituti dunque non è necessariamente sintomatico di una maggior offerta di percorsi formativi per il restauratore di beni culturali. Inoltre, si specifica che la differenza numerica tra l'Italia e gli altri stati è da attribuirsi molto semplicemente alla probabile mancata individuazione di tutti i soggetti che

effettivamente erogano tale formazione in Europa, difetto che costituisce uno dei limiti del presente studio.

Grafico 2 – Distribuzione geografica degli istituti e numero di istituti per paese



Nel corso della ricerca si sono inoltre raccolte le informazioni circa i *curricula* in cui si articola il corso all'interno di ciascun istituto. Si è potuta osservare in questo modo una estrema varietà di specializzazioni, in termini di denominazioni e oggetti di studio, la quale non permette un facile confronto tra i diversi paesi; una disomogeneità che potrebbe essere risolta ad esempio prevedendo, all'interno della disciplina internazionale, una categorizzazione delle specializzazioni così come si è visto avvenire in Italia, la quale raggruppa le molteplici tipologie di oggetti e materiali all'interno di sei indirizzi[109].

Vista dunque la diversificazione dei *curricula*, si è ritenuto di poca utilità realizzare un confronto come quello, molto più congeniale, operato per gli istituti italiani[110]. Si è reputato in ogni caso interessante realizzare un prospetto generale, presentato nella *Tabella 9*, delle aree di specializzazione offerte da ciascun istituto all'interno dei propri corsi di formazione in restauro, siano essi di livello bachelor (B) o master[111] (M).

109 Si fa riferimento ai sei Percorsi Formativi Professionalizzanti (PFP) individuati dal decreto n.87/2009.

110 Si veda il precedente *3.3.1.I dati italiani.*

111 Nel compilare l'elenco si è ritenuto opportuno riportare le denominazioni in lingua italiana; nel fare ciò ci si è avvalsi delle categorie individuate nel contesto della ricerca CONBEFOR. Nella maggior parte dei casi, dunque, i termini sono stati sostituiti dai corrispettivi italiani; in qualche caso si è preferito mantenere le espressioni originali, al fine di mantenere più facilmente la chiarezza del settore di riferimento. L'elenco delle arre di specializzazione si trova in

Tabella 9 – Aree di specializzazione

Paese	Istituto	B/M	Ambiti di specializzazione
Austria	Universität für Angewandte Kunst Wien	M	1. Metalli 2. Manufatti lapidei 3. Manufatti tessili 4. Manufatti lignei
	Akademie der Bildenden Kunste – Institut fur bildenden kunste (Wien)	M	1. Dipinti e scultura 2. Manufatti lignei e strumenti musicali antichi 3. Carta, materiali fotografici, libri, documenti d'archivio 4. Dipinti murali e superfici architettoniche decorate 5. Opere d'arte moderna e contemporanea
Belgio	Universiteit Antwerpen	B	1. Vetro 2. Ceramica 3. Manufatti lignei 4. Dipinti 5. Dipinti murali 6. Metalli 7. Manufatti lapidei 8. Visual media 9. Manufatti tessili 10. Carta
		M	-
Croazia	Art Academy in Split	M	1. Dipinti su tela e su legno 2. Manufatti lapidei 3. Mosaici e dipinti murali 4. Metalli 5. Manufatti archeologici
Danimarca	The Royal Danish Academy of Fine Arts (Copenhagen)	B	1. Opere su carta 2. Scultura 3. Oggetti di storia naturale 4. Manufatti storici e archeologici 5. Dipinti
		M	curriculum unico (seminari)
Finlandia	Metropolia University of Applied Sciences (Helsinki)	B	1. Manufatti storici e archeologici 2. Dipinti 3. Mobili 4. Manufatti tessili 5. Carta 6. Decorazioni d'interni di valore storico
		M	-
Francia	Université Paris 1, Panthéon Sorbonne	B	Curriculum comune per il primo anno; 2 *curricula* accessibili a partire dal secondo anno: "Préservation/Histoire de l'art" e "Préservation/Archéologie".
		M	Curriculum comune per il primo anno; 3 *currucula* per il secondo: "méthodologie et pratique de la conservation-restauration", "conservation préventive du patrimoine", "valeur et matérialité dens biens culturels". Specializzazioni non rilevate.

Conservators-Restorers of Cultural Heritage in Europe: Education Centers and Institutes. A Comparative Research. CON.BE.FOR, Associazione Giovanni Secco Suardo, Lurano (BG), Italy, 2000, pp. 370-371.

	École Supérieure des Beaux-Art de Tours	M	1. Scultura
	INP - Institute National du Patrimoine	M	1. Manufatti in metallo, ceramica e vetro 2. Opere su carta e libri 3. Manufatti tessili e mobili 4. Dipinti 5. Materiali fotografici 6. Scultura
Germania	Fachhochschule für Technik und Wirtschaft Berlin	B	1. Manufatti storici e archeologici 2. Materiali fotografici e audiovisivi 3. Materiali moderni e apparecchiature industriali
		M	1. Manufatti storici e archeologici 2. Materiali fotografici e audiovisivi 3. Materiali moderni e apparecchiature industriali
	TH - Technische Hochschule Koln – Technology, Arts, Sciences	B	1. Dipinti, scultura, opere d'arte moderna 2. Manufatti lignei e materiali moderni 3. Documenti, opere su carta, materiali fotografici, libri illustrati 4. Manufatti tessili e fibre antiche 5. Dipinti murali e scultura
		M	1. Dipinti, sculture policrome e opere d'arte moderna 2. Manoscritti, opere su carta, materiali fotografici, libri illustrati 3. Manufatti lapidei e dipinti murali
	Hochschule für Bildende Künste Dresden	M	1. Dipinti murali e superfici architettoniche decorate 2. Mobili decorati 3. Opere d'arte e mobili
	Fachhochschule Erfurt	B	1. Manufatti archeologici e di artigianato 2. Dipinti su vetro e oggetti in vetro 3. Scultura e decorazioni architettoniche 4. Strumenti tecnici 5. Dipinti murali e superfici architettoniche decorate
		M	1. Manufatti archeologici e di artigianato 2. Dipinti su vetro e oggetti in vetro 3. Scultura e decorazioni architettoniche 4. Dipinti murali e superfici architettoniche decorate 5. Mosaici
	Staatliche Akademie der Bildenden Künste, Stuttgart	B	1. Manufatti archeologici 2. Scultura 3. Carta 4. Dipinti murali, superfici architettoniche e scultura policroma
		M	1. Manufatti archeologici 2. Scultura 3. Carta 4. Dipinti murali, superfici architettoniche e scultura policroma 5. Nuovi media e digitale
	Hochschule fur angewandte wissenschaft und kunst – Hildensheim/Holzminden/Gottingen	B	1. Libri e documenti d'archivio 2. Dipinti su legno e dipinti 3. Manufatti lignei e mobili 4. Manufatti lapidei e ceramica

			5. Dipinti murali e superfici architettoniche decorate
		M	1. Libri e documenti d'archivio 2. Dipinti su legno e dipinti 3. Manufatti lignei e mobili 4. Manufatti lapidei e ceramica 5. Dipinti murali e superfici architettoniche decorate
	Technische Universität München	M	1. Libri e opere su carta 2. Dipinti murali, superfici architettoniche decorate, manufatti lapidei 3. Pietra dipinta
	Fachhochschule Potsdam	B	1. Manufatti lignei 2. Metalli 3. Manufatti lapidei 4. Dipinti murali
		M	1. Manufatti lignei 2. Metalli 3. Manufatti lapidei 4. Dipinti murali
Grecia	TEI - Technological Educational Institute of Athens	B	1. Icone 2. Manufatti lignei 3. Libri e carta 4. Dipinti su tela 5. Dipinti murali 6. Manufatti tessili 7. Manufatti lapidei 8. Mosaici 9. Metalli 10. Manufatti in vetro e ceramica 11. Materiali organici
Malta	University of Malta	M	1. Building enviroments 2. Architettura
Norvegia	Universitetet I Oslo, Institutt for Arkeology, Kunsthistorie og Numismatikk	B	1. Manufatti storici e archeologici 2. Dipinti
		M	1. Manufatti storici e archeologici 2. Dipinti
Paesi Bassi	University of Amsterdam	M	1. Libri e documenti 2. Opere d'arte contemporanea 3. Manufatti lapidei, vetro e ceramica 4. Decorazioni d'interni 5. Metalli 6. Dipinti 7. Materiale fotografico 8. Manufatti tessili 9. Manufatti lignei e mobili È previsto anche un nuovo indirizzo che si focalizza sullo studio delle tecniche e dei materiali.
Polonia	Academy of Fine Arts Warsaw	M	1. Dipinti e pietra dipinta 2. Libri, opere su carta e cuoio antico 3. Scultura e superfici architettoniche decorate 4. Carta da parati antica
	Jan Matejko Academy of Fine Arts Krakow	M	1. Dipinti e scultura

	Nicholas Copernicus University Torun	M	1. Dipinti e scultura 2. Manufatti lapidei e decorazioni architettoniche 3. Carta e cuoio.
Portogallo	Chatolic University of Portugal	M	1. Dipinti su tela 2. Dipinti murali 3. Scultura
	Universidade de Lisboa	M	1. Opere d'arte contemporanea
	Universidade Nova de Lisboa	B	1. Manufatti in vetro e ceramica 2. Opere su carta 3. Metalli 4. Manufatti lapidei 5. Dipinti e le opere d'arte contemporanea
		M	6. Manufatti in vetro e ceramica 7. Opere su carta 8. Metalli 9. Manufatti lapidei 10. Dipinti e le opere d'arte contemporanea
	Instituto Politécnico de Tomar	B	1. Opere su carta 2. Materiali lignei 3. Ceramica 4. Manufatti lapidei 5. Dipinti su tela e sculture policrome
		M	6. Opere su carta 7. Materiali lignei 8. Ceramica 9. Manufatti lapidei 10. Dipinti su tela e sculture policrome
Regno Unito	University of Cambridge, Hamilton Kerr Institute	M	1. Dipinti su tela
	Cardiff University	B	1. Manufatti storici e archeologici
		M	1. Manufatti storici e archeologici
	West Dean College (Chichester)	M	1. Libri e materiali bibliografici 2. Ceramica e materiali affini 3. Metallo 4. Mobili e oggetti affini 5. Orologi e oggetti affini
	Centre for Textile Conservation at the University of Glasgow (University of Glasgow and Textile Conservation Centre Foundation)	M	1. Manufatti tessili
	De Montfort University (Lincoln)	B	1. Manufatti storici
		M	1. Manufatti storici
	London Institute, Camberwell College of Arts	M	1. Opere d'arte su carta 2. Libri e materiali d'archivio
	Courtauld Institute of Art	M	1. Dipinti su tela 2. Dipinti murali
	University College London	M	1. Manufatti archeologici e collezioni dei musei
	Northumbria University (Newcastle)	M	1. Dipinti su tela 2. Opere d'arte su carta
	City&Guilds of London Art School	B	1. Manufatti lignei 2. Manufatti lapidei 3. Manufatti di altri materiali

		M	1. Manufatti lignei 2. Manufatti lapidei 3. Manufatti di altri materiali
Repubblica Ceca	Academy of Fine Arts (Prague)	M	1. Dipinti 2. Scultura
	Pardubice University	B	1. Opere d'arte su carta e materiali affini 2. Carta, legature e documenti 3. Manufatti lapidei e materiali affini 4. Dipinti murali e sgraffito
		M	1. Dipinti murali, scultura, superfici architettoniche decorate 2. Opere su carta
Spagna	Escola Superior de Conservació y Restauració de Béns Culturals de Catalunya (Barcellona)	B	1. Manufatti archeologici 2. Opere su carta 3. Dipinti 4. Scultura
	Escuela Superior de Conservación y Restauración de Bienes Culturales (Madrid)	B	1. Manufatti archeologici 2. Opere su carta 3. Dipinti 4. Scultura
	Escola Superior Conservacion e Restauracion de Bens Culturais de Galicia (Pontevedra)	B	1. Manufatti archeologici 2. Dipinti 3. Scultura
	Universitat de Barcelona, Facultad de Belles Arts (Barcellona)	B	Specializzazioni non rilevate
		M	Specializzazioni non rilevate
	Universidad del Pais Vasco, Facultad de Bellas Artes (Leioa, Vizcaya)	B	1. Dipinti 2. Scultura 3. Disegni 4. Materiali fotografici 5. Audiovisivi e dispositivi tecnologici
	Universidad de Granada, Facultad de Bellas Artes (Granada)	B	1. Manufatti archeologici 2. Opere su carta 3. Dipinti 4. Dipinti murali, manufatti lapidei, scultura
	Universidad Complutense, Facultad de Bellas Artes (Madrid)	B	1. Dipinti 2. Scultura 3. Opere d'arte contemporanea 4. Nuove tecnologie
	Universidad de la Laguna, Facultad de Bellas Artes de Santa Cruz de Tenerife (Santa Cruz de Tenerife)	B	1. Dipinti su tela 2. Scultura 3. Dipinti murali 4. Opere d'arte contemporanea
	Univerdidad de Sevilla, Facultad de Bellas Artes (Siviglia)	B	1. Dipinti 2. Scultura 3. Opere d'arte contemporanea 4. Opere su carta 5. Metallo 6. Ceramica 7. Manufatti tessili
	Universidad Politécnica de Valencia (Valencia)	B	1. Dipinti 2. Scultura 3. Libri 4. Manufatti tessili 5. Ceramica

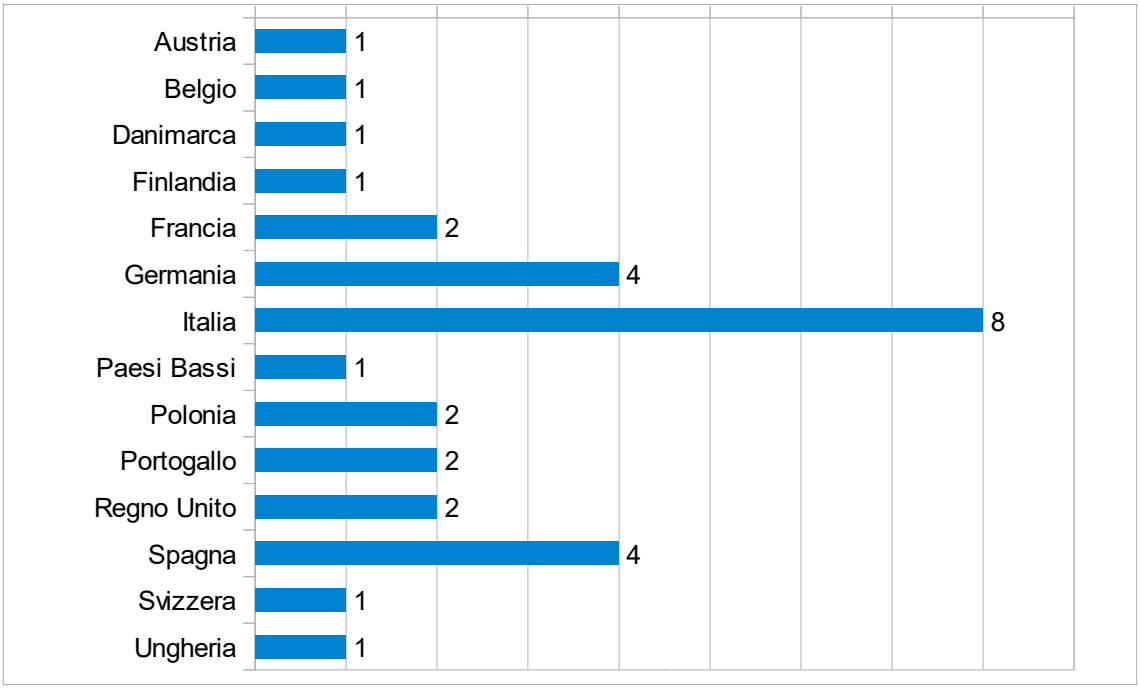
			6. Manufatti archeologici
		M	1. Dipinti 2. Scultura 3. Opere su carta 4. Manufatti lapidei 5. Manufatti archeologici 6. Opere d'arte contemporanea
Svizzera	Göteborg University Institutionem för Miljövetenskap och Kulturvård (Göteborg)	M	Le specializzazioni interessano le aree del "built enviroment", e del patrimonio culturale nel suo complesso.
	Hochschule für Gestaltung, Kunst und Konservierung (Berna)	B	1. Architettura 2. Mobili e arredamenti 3. Dipinti e scultura 4. Opere su carta, libri e materiale fotografico 5. Materiali moderni e digitali La specializzazione è scelta all'ultimo anno del bachelor.
		M	6. Architettura 7. Mobili e arredamenti 8. Dipinti e scultura 9. Opere su carta, libri e materiale fotografico 10. Materiali moderni e digitali
	Abegg-Stiftung (Riggisberg)	B	1. Manufatti tessili
		M	1. Manufatti tessili
	Haute école de Conservation-restauration Arc	B	1. Manufatti archeologici ed etnografici 2. Strumenti scientifici, tecnici e orologi
		M	1. Manufatti archeologici ed etnografici 2. Strumenti scientifici, tecnici e orologi
	SUPSI University of Applied Sciences and Arts of Southern Switzerland	B	1. Dipinti murali, stucco e superfici architettoniche decorate
		M	1. Dipinti murali, stucco e superfici architettoniche decorate
Ungheria	Hungarian Academy of Fine Arts, Conservation Institute (Mayar)	M	1. Manufatti lignei e arredamenti 2. Metalli e orologi 3. Carta e Cuoio 4. Manufatti tessili 5. Manufatti minerari

La panoramica appena tracciata permette di individuare 23 istituti (*Tabella 10*), distribuiti in 13 paesi, i quali prevedono tra i settori di specializzazione quello in restauro dei libri e dei documenti, o più in generale della carta. Al *Grafico 3* se ne veda la distribuzione geografica a confronto anche con il dato numerico italiano, per il quale valga la stessa osservazione fatta in precedenza in riferimento al *Grafico 2*.

Tabella 10 – Distribuzione geografica

Paese	**Istituto**
Austria	Akademie der Bildenden Kunste – Institut fur bildenden kunste
Belgio	Universiteit Antwerpen
Danimarca	The Royal Danish Academy of Fine Arts – School of Architecture, Design and Conservation
Finlandia	Metropolia University of Applied Sciences
Francia	Université Paris 1, Panthéon Sorbonne (Paris)
	Institute National du Patrimoine
Germania	Technische Hochschule (TH) Koln – Technology, Arts, Sciences
	Staatliche Akademie der Bildenden Künste, Stuttgart (Stoccarda)
	Hochschule fur angewandte wissenschaft und kunst – Hildensheim/Holzminden/Gottingen
	Technische Universität München, Lehrstuhl für Restaurierung, Kunsttechnologie und Konservierungswissenschaft (Monaco)
Paesi Bassi	University of Amsterdam
Polonia	Academy of Fine Arts Warsaw
	Nicholas Copernicus University Torun
Portogallo	Universidade Nova de Lisboa, Ensino da Conservação e Restauro (Monte Caparica)
	Instituto Politécnico de Tomar
Regno Unito	West Dean College (Chichester)
	Camberwell College of Arts
Spagna	Escola Superior de Conservació y Restauració de Béns Culturals de Catalunya (Barcellona)
	Escuela Superior de Conservación y Restauración de Bienes Culturales (Madrid)
	Univerdidad de Sevilla, Facultad de Bellas Artes (Siviglia)
	Universidad Politécnica de Valencia (Valencia)
Svizzera	Hochschule für Gestaltung, Kunst und Konservierung (Berna)
Ungheria	Hungarian Academy of Fine Art

Grafico 3 – Distribuzione degli istituti offerenti il curriculum per i materiali archivistici e bibliografici



Tipologia degli istituti

Prima di scendere nel dettaglio dell'indagine sull'offerta formativa specifica per i restauratori del libro e del documento, può essere interessante dare uno sguardo alla tipologia a cui appartengono le strutture responsabili della formazione del restauratore in Europa.

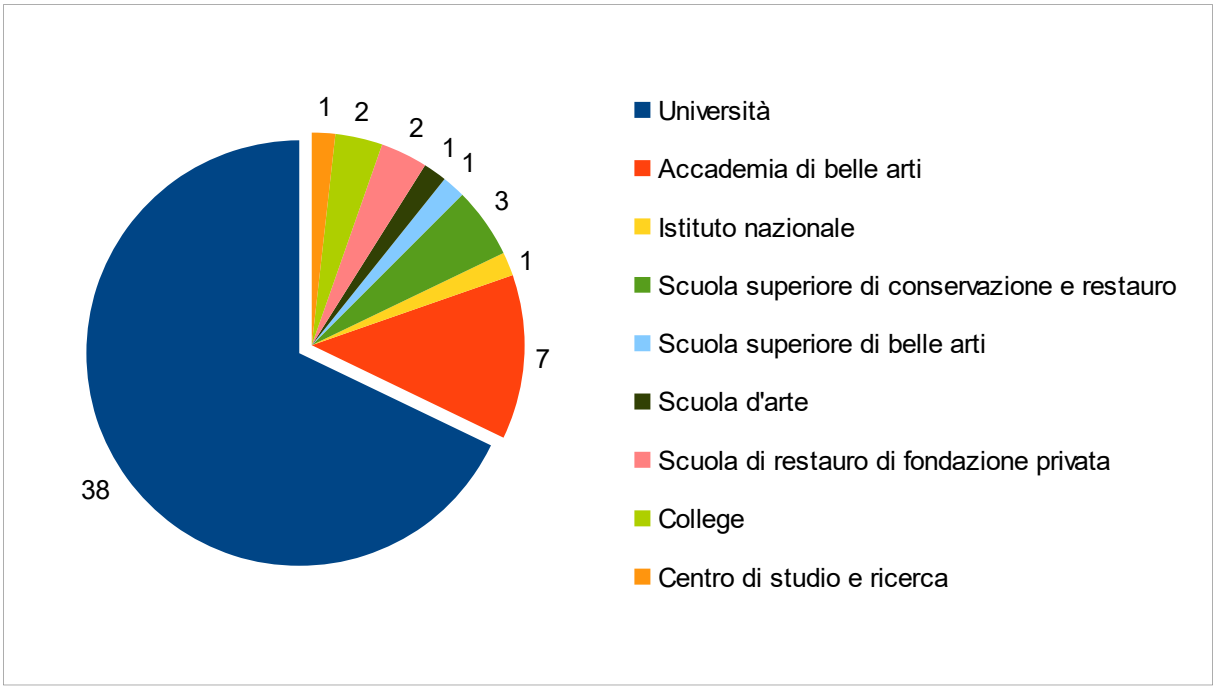
Nel totale dei 56 istituti, individuati secondo le modalità descritte in precedenza, è possibile constatare una netta prevalenza delle università, in linea con quanto auspicato dalla disciplina internazionale. La restante minoranza è invece costituita da istituzioni di altro genere, quali Accademie di belle arti, scuole superiori di conservazione e restauro, scuole d'arte ed istituti di altra natura, collegati o meno a una struttura universitaria.

In modo più specifico, si contano (*Grafico 4*):

- 38 università
- 7 Accademie di belle arti
- 1 istituto nazionale (Institut National du Patrimoine)
- 3 scuole superiori di conservazione e restauro (in Spagna)
- 1 scuola superiore di belle arti (École Supérieure des Beaux-Art de Tours)
- 1 scuola d'arte collegata all'università (City & Guilds of London Art School, in partnership con Birmingham City University, con City&Guilds of London Institute e con University of the Arts London)

- 2 scuole di restauro di fondazione privata, collegate all'università (West Dean College, parte della Edwards James Foundation, in partnership con l'University of Sussex; Abegg-Stiftung di Riggisberg, in partnership con l'Università di Berna)
- 2 college legati all'università (Camberwell College of Arts della University of Art of London e Courtauld Institute of Art della University of London)
- 1 centro di studio e ricerca interno all'università (Centre for Textile Conservation at the University of Glasgow)

Grafico 4 – Tipologie degli istituti



Per quanto riguarda, invece, le tipologie delle 23 istituzioni che formano il restauratore di archivi e biblioteche, si distribuiscono nella seguente maniera:

- 14 università
- 4 Accademie di belle arti
- 1 istituto statale (INP)
- 2 college legati all'università (nel Regno Unito)
- 2 Scuole superiori di conservazione e restauro (in Spagna)

Livello e titoli di studio

Dopo aver visto la tipologia di istituti che si occupano della formazione del restauratore del patrimonio archivistico e bibliografico, non si può tralasciare di fare alcune considerazioni sui livelli di istruzione che tali istituzioni permettono di conseguire.

Si è già avuto modo di dire che, a partire dall'aggiornamento delle *Professional Guidelines III* di E.C.C.O.[112], il livello di formazione richiesto per il riconoscimento del titolo di restauratore è il master universitario, corrispondente al livello EQF 7, codificato dalla normativa internazionale. I percorsi che consentono il conseguimento del solo titolo di Bachelor, dunque, a seguito degli aggiornamenti delle *Guidelines* del 2004, non sono sufficienti al riconoscimento professionale, con l'acquisizione della qualifica. Questo primo livello di studio, infatti, consente di svolgere attività di restauro limitate, condotte all'interno di un team di lavoro e sotto la direzione di un restauratore qualificato e in possesso del titolo di master.

Le Accademie di belle arti hanno adattato, equiparandoli, i propri titoli di diploma accademico ai titoli di primo e secondo livello rilasciati dalle università, e così hanno fatto anche le altre scuole e istituti presi in esame, in genere costituendo rapporti di partenariato con le università.

Dall'indagine condotta sui 56 istituti individuati è emersa, inoltre, una situazione abbastanza variegata sul versante del livello di studio conseguibile al termine dei programmi offerti, in cui si evidenzia la presenza di istituzioni che attivano o solo programmi di primo livello (bachelor), o solo di secondo livello (master) – anche nella forma a ciclo unico -, oppure entrambi.

Dai dati riportati in *Tabella 2,* è possibile osservare i numeri dei corsi offerti nei 19 paesi europei presi in analisi, distinti per livello di formazione. Nello specifico, si segnalano 9 istituzioni nelle quali è possibile conseguire esclusivamente studi di bachelor: la Universiteit Antwerpen; la TEI - Technological Educational Institute of Athens; la Escola Superior de Conservació y Restauració de Béns Culturals de Catalunya (Barcellona); l'Escuela Superior de Conservación y Restauración de Bienes Culturales (Madrid); l'Escola Superior Conservacion e Restauracion de Bens Culturais de Galicia (Pontevedra); l'Universidad del Pais Vasco, Facultad de Bellas Artes (Leioa, Vizcaya); l'Universidad de Granada, Facultad de Bellas Artes (Granada); l'Universidad de la Laguna, Facultad de Bellas Artes de Santa Cruz de Tenerife (Santa Cruz de Tenerife); l'Univerdidad de Sevilla, Facultad de Bellas Artes (Siviglia). L'alta presenza di corsi bachelor è rilevata soprattutto in Spagna, il che spiega la nutrita offerta formativa che emerge dal *Grafico 1*.

Di maggior interesse, ai fini del presente studio, risultano invece essere le 47 istituzioni che attivano corsi di livello master o corsi per entrambi i livelli, consentendo quindi agli studenti di completare il

112 *E.C.C.O. Professional Guidelines (III). Education*, E.C.C.O., Bruxelles 2 Aprile 2004.

percorso di studi in restauro e di acquisire il titolo necessario per operare nel settore con una qualifica professionale internazionalmente riconosciuta. Si registra, in questo caso, un numero abbastanza simile di corsi a doppio ciclo - dunque di istituti che predispongono programmi di bachelor e master complementari, sintomatico del recepimento delle linee dettate da E.C.C.O., nel contesto anche del dibattito internazionale sullo spazio europeo dell'istruzione superiore –, e di soli corsi master[113], con una leggera prevalenza di questi ultimi sui primi. In aggiunta, si segnala che l'erogazione della formazione a doppio ciclo è registrata prevalentemente per gli istituti tedeschi – sei istituti su otto -, seguiti dai quattro istituti svizzeri che prevedono esclusivamente questa modalità; mentre l'offerta dei percorsi di livello master è numerosa specialmente nel Regno Unito, dove sette istituti su dieci organizzano programmi annuali o biennali, senza tuttavia associare a questi ultimi percorsi di primo livello. Altri paesi invece, quali Austria, Croazia, Francia (con eccezione della Université Paris 1, Panthéon Sorbonne), Malta, Paesi Bassi, Polonia e Ungheria, organizzano essenzialmente corsi di livello master, strutturati o come un secondo ciclo di formazione – che richiedono dunque il possesso di un titolo di Bachelor - o come un ciclo unico.

Soffermandosi ancora un istante sui corsi di livello master, si segnala inoltre che all'interno dei 25 individuati, 10 sono strutturati secondo un percorso a ciclo unico, di cui 7 della durata di cinque anni e 3 della durata di sei. I restanti 15 corsi invece sono pensati a completamento di un iniziale ciclo di primo livello in restauro – non necessariamente attivato presso lo stesso istituto – ed hanno in genere una lunghezza che oscilla da uno a tre anni. Tra le altre cose, in riferimento a questi ultimi, le modalità con cui sono elaborati e strutturati contenuti e programmi sono spesso a discrezione dell'istituto, sicché anche in questo frangente si osserva una certa disomogeneità. Ad esempio, come nel caso della Danimarca, non è infrequente che il master venga organizzato nella forma di seminari che lo studente può seguire in base al settore di specializzazione di suo interesse - in genere quello intrapreso negli studi di primo livello - e prevedendo la realizzazione di un progetto di restauro utile al conseguimento del titolo. In altri casi, è invece prevista, come nel caso dell'Università di Antwerpen, la possibilità di costruire con la guida di un tutor un proprio percorso personalizzato, strutturato essenzialmente in una attività pratica di tirocinio calata nel campo di lavoro di proprio interesse e nella frequenza di un numero di lezioni specifiche. Oppure ancora, ne è un esempio il West Dean College, il conseguimento del titolo di master viene subordinato all'elaborazione e realizzazione di un progetto di restauro o di ricerca cui viene dedicata la gran parte dell'arco di durata del corso – in questi casi, in genere annuale – con un numero inferiore di ore dedicata all'apprendimento teorico.

113 Si intendono qui sia master a completamento di un precedente programma bachelor, sia percorsi a ciclo unico che integrano dunque i due livelli di istruzione, così come avviene di regola in Italia.

Tabella 11 – Livello dei titoli di studio

	Bachelor	Master	Master a ciclo unico	B+M
Austria			2	
Belgio	1	1		
Croazia			1	
Danimarca				1
Finlandia				1
Francia		1	1	1
Germania		1	1	6
Grecia	1			
Malta		1		
Norvegia				1
Paesi Bassi		1		
Polonia			3	
Portogallo		2		2
Regno Unito		7		3
Repubblica Ceca			1	1
Spagna	7			3
Svezia		1		
Svizzera				4
Ungheria			1	
Totale	9	15	10	23

Nello specifico dei *curricula* archivistici e librari, con riferimento ai 23 istituti individuati, solo 20 presentano tra la propria offerta corsi di master, siano essi a ciclo unico o biennali, mediante i quali per il restauratore di beni archivisti e librari è possibile ottenere una qualifica professionale riconosciuta all'interno del proprio stato e in Europa, nel rispetto dei criteri e requisiti stabiliti e riconosciuti dalle *Professional Guidelines*. Di questi 20, 5 permettono di conseguire il titolo di master a conclusione di un ciclo unico di formazione, 10 a conclusione del doppio ciclo, e 5 attivano solo il secondo ciclo.

Le informazioni relative a quanto appena detto si possono trovare esposte dettagliatamente in *Tabella 12,* in cui si riporta l'elenco dei *curricula* per ognuno dei suddetti 23 istituti, con l'indicazione del livello del titolo di studio e la durata corrispettivi.

Tabella 12 – Curricula, livello di studi, durata

Paese	**Istituto**	**Corso/curriculum**	**Livello**	**Anni**
Austria	Akademie der bildenden Künste – Institut für bildenden Kunst	Conservation - Restoration of paper, photographs, books, archive material	Master	5
Belgio	Universiteit Antwerpen	Conservatie-Restauratie. Paper	Bachelor Master	3 1
Danimarca	The Royal Danish Academy of Fine Arts – School of Architecture, Design and Conservation	Conservation of grafic art	Bachelor Master	3 2
Finlandia	Metropolia University of Applied Sciences	-	Bachelor Master	4 2
Francia	Université Paris 1, Panthéon Sorbonne (Paris)	Conservation-restauration des biens culturels	Master	2
	Institute National du Patrimoine	Graphic arts and books	Master	5
Germania	Technische Hochschule (TH) Koln – Technology, Arts, Sciences	Restoration and Conservation of Art and Cultural Property. Records, graphics, photography, book painting	Bachelor Master	3 2
	Staatliche Akademie der Bildenden Künste, Stuttgart (Stoccarda)	Conservation and restoration. Works of art on paper, archival and library good	Bachelor Master	3 2
	Hochschule fur angewandte wissenschaft und kunst – Hildensheim/Holzminden/G ottingen	Conservation and restoration. Books and paper	Bachelor Master	3 2
	Technische Universität München, Lehrstuhl für Restaurierung, Kunsttechnologie und Konservierungswissenschaft (Monaco)	Restoration, Art Technology and Conservation Science. Conservation of books and graphic art	Master	2
Paesi Bassi	University of Amsterdam	Conservation and Restoration. Book and paper	Master Post-Master	2 2
Polonia	Academy of Fine Arts Warsaw	Conservation and Restoration of Works of art. Conservation and restoration of books, graphice and antique leather	Master	6
	Nicholas Copernicus University Torun	Conservation and Restoration of Works of art. Conservation and restoration of paper and leather	Master	6
Portogallo	Universidade nova de Lisboa	Conservação e Restauro	Bachelor Master	3 2

	Instituto Politécnico de Tomar	Conservação e Restauro	Bachelor Master	3 2
Regno Unito	West Dean College (Chichester)	Conservation studies. Books and Library materials	Graduate diploma Post-graduate diploma Master	1 1 1
	Camberwell College of Arts	Conservation. Books and Archival materials	Master	2
Spagna	Escola Superior de Conservació y Restauració de Béns Culturals de Catalunya (Barcellona)	Grafic documents	Bachelor	4
	Escuela Superior de Conservación y Restauración de Bienes Culturales (Madrid)	Grafic documents	Bachelor	4
	Univerdidad de Sevilla, Facultad de Bellas Artes (Siviglia)	Conservation and restoration	Bachelor	4
	Universidad Politécnica de Valencia (Valencia)	Conservation and restoration of cultural heritage	Bachelor Master	4 2
Svizzera	Hochschule für Gestaltung, Kunst und Konservierung (Berna)	Conservation-restoration. Graphics, books and photographic objects	Bachelor Master	3 2
Ungheria	Hungarian Academy of Fine Arts	Applied arts objects conservation, paper and leather conservation	Master	5

Contenuti e programmi di studio

Senza entrare nello specifico dei piani di studio, è sufficiente uno sguardo alle denominazioni e ai soggetti dei *curricula* per fare già delle prime considerazioni in riferimento ai contenuti dei corsi. Risultano subito evidenti, ad esempio, le differenti scelte operate dagli istituti presi in analisi nella progettazione della programmazione didattica dei rispettivi corsi. In particolare, per alcuni indirizzi si è riscontrata la tendenza a spaziare in maniera notevole, andando a comprendere più ambiti di studio, dal restauro della carta, a quello delle legature, fino ai materiali moderni, analogici e digitali, come i supporti fotografici e gli audio-visivi. Si segnalano due esempi particolarmente significativi, i programmi in "Conservation of graphic art" della Royal Danish Academy of Fine Arts e in "Paper conservation" del Metropolia University of Applied Sciences finlandese. I due corsi sono progettati dai rispettivi istituti in modo da abbracciare discipline relative al trattamento dei materiali cartacei, delle legature in pelle, dei materiali fotografici e dei supporti moderni; ciò rende le due istituzioni segnatamente rilevanti all'interno dello spazio europeo per l'educazione universitaria del restauro, così come le costituisce come forze trainanti nel campo – dell'istruzione, ma anche e soprattutto della ricerca – nell'area del nord Europa.

Naturalmente, all'interno della panoramica generale dei *curricula* esistenti, altre istituzioni europee hanno aggiornato la propria offerta, prendendo coscienza della necessità di una formazione specifica nel campo delle nuove tecnologie e dei nuovi media per la trasmissione delle informazioni. In genere, comunque, questa rimane scissa dal percorso dedicato alla conservazione e al restauro del libro e del documento, i supporti tradizionali e "antichi"; e forse non a torto dal momento che ci si trova di fronte a tipologie di oggetti differenti nella composizione e nell'uso, i quali generano problematiche specifiche e singolari.

Diversamente, sembra abbastanza assodata ormai l'abitudine ad associare il campo del restauro dei supporti fotografici con quello della carta. Ne sono alcuni esempi i corsi attivati dalla Akademie der Bildenden Kunste – Institut fur bildenden kunste in Austria, dalla Technische Hochschule (TH) Koln – Technology, Arts, Sciences di Colonia (Germania), e dalla Hochschule für Gestaltung, Kunst und Konservierung di Berna. Ma più in generale si è riscontrata la tendenza ad inserire all'interno dei piani di studio qualche insegnamento – si tratta spesso di pochi crediti - nella disciplina del restauro dei supporti fotografici.

Si segnala ancora che in qualche caso l'attenzione non sembra focalizzarsi propriamente sul libro e sul documento, ma piuttosto sulla carta in senso generico, intesa spesso come supporto di altri "media", essenzialmente la pittura. La Staatliche Akademie der Bildenden Künste di Stoccarda ne è l'esempio più evidente, la quale orienta i propri insegnamenti prevalentemente sul restauro delle opere d'arte su carta, sebbene cerchi di mantenere comunque un focus generale anche sui beni librari e archivistici.

In riferimento alla specializzazione nel restauro del libro, si è osservato che di regola i *curricula* si focalizzano anche sul restauro del cuoio e, più in generale, delle strutture relative alle legature. Ciò si è già potuto riscontrare per gli istituti danese e finlandese, ma si segnalano ora anche la Academy of Fine Arts Warsaw , la Nicholas Copernicus University Torun e la Hungarian Academy of Fine Arts per il particolare spazio che sembrano dedicare sembrano alla conservazione del cuoio e delle legature.

Si segnala infine l' Akademie der Bildenden Kunste austriaca per l'attenzione rivolta in particolare ai documenti d'archivio e ai materiali ad essi correlati. In realtà quest'ultima sembra essere l'unico caso di questo genere, mentre più spesso l'interesse è per il restauro dei libri e delle legature, e in generale delle opere realizzate su supporti cartacei, quali possono essere dipinti, disegni, incisioni, stampe, ecc.

Descrizione dei corsi

Nelle pagine che seguono si sono volute realizzare delle brevi schede descrittive dei 23 istituti che formano il restauratore del patrimonio archivistico e bibliografico e dei corsi da essi offerti. All'interno

di tali descrizioni si sono inserite voci che in parte sintetizzano per ciascun istituto i dati studiati nel discorso generale condotto in precedenza; in altri casi specificano le informazioni di ciascun corso.

Denominazione istituto: Akademie der Bildenden Kunste – Institut fur Konservierung-Restaurierung
Tipologia: Università
Paese: Austria
Livello: Master (Master of Arts)
Durata: 5 anni (300 ECTS)
Descrizione in breve: L'Università – dal 1998 l'Accademia assume lo status di università, pur mantenendo la precedente denominazione - si struttura in sei istituti. L'Istituto di Conservazione e Restauro è attivato nel 2005 e al suo interno è oggi condotto l'insegnamento quinquennale di restauro in cinque aree di specializzazione.
I programmi di studio sono orientati alla pratica, insegnando agli studenti approcci e strategie che coprono l'intero processo del restauro, a partire dalla ricerca sul significato storico e artistico del lavoro realizzato, alle analisi scientifiche dei materiali utilizzati, al riconoscimento, documentazione, interpretazione e la valutazione dei diversi tipi di danni.
Il focus in conservazione e restauro della carta, del materiale fotografico, dei libri e dei documenti d'archivio, come si evince dal nome stesso, si articola attorno ad insegnamenti teorici e pratici inerenti il libro, il documento e la fotografia, affrontando le problematiche generate dai diversi materiali. L'attenzione maggiore in realtà è rivolta ai materiali conservati negli archivi, e nello specifico il corso include, tra i sui oggetti di studio, manufatti in carta, pergamena e materiali affini. In questa categoria sono comprese stampe, disegni e pittura su carta, ma anche manufatti di altra natura, al fine di accrescere le capacità dello studente nell'affrontare interventi su oggetti complessi.
La conoscenza nel campo della conservazione dei libri e dei supporti fotografici è invece affrontata a un livello più basilare, per cui l'istituto si avvale di collaborazioni con altre strutture specializzate in questi due ambiti.

Denominazione istituto: Universitei Antwerpen
Tipologia: Università
Paese: Belgio
Livello: Bachelor ; Master
Durata: 3 anni (180 ECTS) ; 1 anno (60 ECTS)

Descrizione in breve: L'Università organizza l'insegnamento del restauro all'interno della Facoltà di Scienze del Design, articolando la formazione secondo la modalità del doppio ciclo di studi. Per quanto concerne il ramo di specializzazione, a partire dal primo anno di bachelor lo studente può indirizzarsi in uno, o più, dei dieci indirizzi possibili.

Nel primo anno lo studente è introdotto alle competenze basilari dei trattamenti di restauro, attraverso interventi diretti sugli oggetti appartenenti alle collezioni dell'istituto. A partire dal secondo anno, invece, l'intervento interessa oggetti appartenenti a musei od altre collezioni. Il programma bachelor prevede l'approccio ai principi scientifici del restauro, finalizzati alla comprensione dei fenomeni di degrado degli oggetti, alla realizzazione della diagnosi scientifica e alla progettazione delle misure di intervento. Il titolo di bachelor consente al restauratore così formato di lavorare in un team di lavoro interdisciplinare, operando autonomamente all'interno di un progetto di restauro.

La formazione può essere completata mediante un master annuale, per il quale non è previsto un percorso pre-strutturato, ma lo studente ha la possibilità di costruire il proprio programma di master sotto la supervisione di un tutor, combinando uno stage su misura e una serie di corsi di approfondimento.

Denominazione istituto: The Royal Danish Academy of Fine Arts

Tipologia: Accademia di belle arti

Paese: Danimarca

Livello: Bachelor (Bachelor of Sciences) ; Master (Master of Sciences)

Durata: 3 anni (180 ECTS) ; 2 anni (120 ECTS)

Descrizione in breve: L'Accademia si struttura in tre scuole (architettura, design, conservazione) le quali si articolano in sette istituti. La Scuola di Restauro (School of Conservation) organizza programmi triennali (bachelor) e programmi biennali (master), prevedendo la scelta dell'area di specializzazione nel triennio iniziale.

All'interno del *curriculum* in restauro delle opere d'arte su carta sono affrontate le problematiche relative al restauro della carta, includendo in questa generica categoria manoscritti, stampe e pittura su carta. Tuttavia è dato spazio anche ad altri materiali e oggetti quali possono essere la pelle e le legature, campo di interesse collegato in modo diretto al restauro del libro, ma anche i più moderni supporti fotografici, nonché gli altri supporti dell'audio-visivo e delle informazioni in generale.

Il programma master, invece, è unico e interdisciplinare, consistendo in insegnamenti comuni e seminari su soggetti specifici.

Denominazione istituto: Metropolia University of Applied Sciences

Paese: Finlandia

Tipologia: Università

Livello: Bachelor (Bachelor of Arts) ; Master (Master of Arts)

Durata: 4 anni (240 ECTS); 2 anni (60 ECTS)

Descrizione in breve: Il Metropolia University of Applied Sciences è attivo dal 1 agosto 2008, in seguito alla fusione tra l'Evtek Institute of Art and Design Vantaa con l'Helsinki Polytechnic Stadia. Oggi, per l'indirizzo di studio in "Culture", l'Università finlandese offre i due programmi di bachelor e master in "Conservation".

Il bachelor ha una durata di quattro anni e si articola in insegnamenti teorici e pratici, specifici per ognuno dei sei *curricula* organizzati dall'Università, oltre a prevedere la possibilità per gli studenti di prendere parte a progetti di restauro.

Il *curriculum* di restauro della carta prevede lo studio dei materiali cartacei, delle tecniche di fabbricazione e della chimica della carta, oltre che dei processi utilizzati per la realizzazione degli oggetti cartacei, come la legatura, le tecniche di stampa e la fotografia.

Il programma master, invece, ha durata di due anni – l'apparente discrasia tra numero di crediti e durata deriva dal carattere part-time del corso, essendo pensato in modo da concedere agli studenti di continuare l'esperienza lavorativa durante gli studi - e si realizza mediante l'approfondimento metodologico e professionale delle conoscenze acquisite nel corso bachelor, dedicando notevole spazio al lavoro di tesi (30 crediti) nel settore di interesse. I nuovi studenti sono ammessi al termine di ogni biennio col prerequisito del bachelor in conservazione e tre anni di pratica, con l'obiettivo di implementare le abilità già acquisite in uno specifico campo. Il programma permette allo studente di sviluppare la propria esperienza nella propria area di specializzazione, nonché la capacità di affrontare complessi problemi di conservazione.

Denominazione istituto: INP - Institut National du Patrimoine

Tipologia: Istituto nazionale

Paese: Francia

Livello: Master

Durata: 5 anni (300 ECTS)

Descrizione in breve: L'Institut National du Patrimoine è un istituto di alta formazione afferente al Ministero della cultura francese, impegnato nella formazione dei conservateurs du patrimoine d'Etat e dei restaurateurs abilitati alla pratica professionale sul patrimonio culturale dello Stato. La denominazione attuale la acquisisce nel 2001; in precedenza era conosciuto come IFROA (Institut de

Formation des Restaurateurs d'oeuvres d'art, 1977), il quale dal 1996 era associato all'École Nationale du Patrimoine (1990).

Il dipartimento per la formazione del restauratori dell'INP ammette 20 studenti ogni anno mediante selezione. Il corso dura cinque anni, al termine dei quali lo studente ottiene un diploma in restauro, equiparato al titolo di master. La formazione alterna insegnamenti comuni con insegnamenti specifici, realizzati calando le conoscenze apprese all'interno di workshop organizzati per sette settori di specializzazione. Sono inoltre previsti due periodi di stage all'interno di un ambiente professionale di lavoro o di scuole di restauro. L'ultimo anno è invece interamente dedicato al lavoro di tesi.

Denominazione istituto: Université Paris 1, Panthéon Sorbonne

Tipologia: Università

Paese: Francia

Livello: Bachelor ; Master

Durata: 3 anni (180 ECTS) ; 2 anni (120 ECTS)

Descrizione in breve: L'università parigina, all'interno del Dipartimento di Storia dell'Arte e Archeologia, organizza un corso di livello bachelor in "Préservation de Biens Culturels", il quale permette il naturale proseguimento degli studi all'interno del master in "Conservation-Restauration des Biens Culturels", da cui possono uscire i futuri restauratori di beni culturali.

Il bachelor di durata triennale consta di un primo anno in comune con il percorso in storia dell'arte e dell'archeologia, e solo dal secondo anno permette, tramite procedimento di selezione delle candidature, l'accesso effettivo a uno tra i due percorsi previsti: "Préservation/Histoire de l'art" e "Préservation/Archéologie". L'insegnamento mira a fornire conoscenze di base nell'ambito delle scienze umane (storia dell'arte e archeologia) e delle scienze della materia (chimica, fisica, biologia), nonché a trasmettere concetti specifici della disciplina conservativa (metodologia della conservazione, etica ella professione, conservazione preventiva)

Il master in "Conservation-Restauration des biens culturels" abbraccia non solo il settore del restauro, ma anche quelli della conservazione preventiva e delle nuove forme di studio e documentazione del patrimonio culturale. Per questa sua caratteristica, il corso è strutturato in un primo anno comprensivo di insegnamenti comuni di base, e in un secondo anno di specializzazione in uno tra i tre ambiti: "Méthodologie et Pratique de la Conservation-Restauration", "Conservation Préventive du Patrimoine" e "Valeur et Matérialité des Biens Culturels". Il primo di essi approfondisce le conoscenze teoriche e pratiche acquisite nel corso della prima annualità e si prepone di formare gli studenti ad intervenire sula materialità dei manufatti, abilitando dunque, alla conclusione degli studi, alla professione di restauratore di beni culturali. Gli ultimi due invece si focalizzano rispettivamente sugli aspetti della conservazione

preventiva e su quelli della trasmissione dei valori degli oggetti in stretta connessione con la loro materialità, e rivolti perciò a figure diverse da quelle del restauratore.

Denominazione istituto: Technische Hochschule (TH) Koln – Technology, Arts, Sciences
Tipologia: Università di scienze applicate
Paese: Germania
Livello: Bachelor (Bachelor of Arts) ; Master (Master of Arts)
Durata: 3 anni (180 ECTS) ; 2 anni (120 ECTS)
Descrizione in breve: L'università di Colonia organizza i programmi di bachelor e master in restauro all'interno del Cologne Institute of Conservation Science (CICS), l'istituto per il restauro e le scienze della conservazione, afferente alla Facoltà di scienze culturali e orientato a un approccio di insegnamento improntato alla ricerca e alla pratica. I cinque *curricula* offerti sono identici sia per il livello bachelor che per quello master.
La specializzazione nel restauro dei documenti, opere su carta, materiali fotografici e libri illustrati ha come oggetto di studio non solo i manufatti cartacei, ma anche le altre strutture ad essi collegate, quali ad esempio le legature, oltre che manufatti di grandi dimensioni in carta e i supporti fotografici. Particolare attenzione è inoltre riservata alle problematiche inerenti agli inchiostri, alla loro composizione e all'interazione di questi con i materiali di restauro; nonché allo studio delle scienze dei materiali, dalla carta, al papiro, al cuoio ed altri materiali utilizzati nella composizione dei manufatti di interesse del *curriculum*. Uno spazio notevole è previsto inoltre per la formazione pratica, in special modo attraverso attività di stage e la partecipazione a progetti di restauro o di ricerca che l'Università realizza in collaborazione con partner esterni.

Denominazione istituto: Staatliche Akademie der Bildenden Künste, Stuttgart (Stoccarda)
Tipologia: Accademia di belle arti
Paese: Germania
Livello: Bachelor (Bachelor of Arts) ; Master (Master of Arts)
Durata: 3 anni (180 ECTS) ; 2 anni (120 ECTS)
Descrizione in breve: L'Accademia organizza la formazione nei due cicli di studio triennale e biennale, prevedendo quattro specializzazioni per il percorso di bachelor e cinque per il percorso di master. I due programmi sono progettati in modo coerente per essere l'uno il completamento dell'altro, così che le conoscenze di base assimilate lungo i tre anni iniziali possano essere approfondite nel corso del master, permettendo all'aspirante restauratore di mettersi alla prova anche nei progetti coordinati dall'istituto di conservazione annesso all'Accademia, realizzati in genere in collaborazione con partner esterni.

Denominazione istituto: Hochschule für angewandte Wissenschaft und Kunst – Hildensheim/Holzminden/ Göttingen

Tipologia: Università di scienze e arti applicate

Paese: Germania

Livello: Bachelor (Bachelor of Arts) ; Master (Master of Arts)

Durata: 3 anni (18 ECTS) ; 2 anni (120 ECTS)

Descrizione in breve: L'Università di Scienze ed Arti applicate propone, all'interno della Facoltà di Architettura, Ingegneria e Conservazione, un programma di bachelor in conservazione preventiva e un programma di master in conservazione.

Il programma bachelor è requisito indispensabile per accedere al master e si focalizza sulla trasmissione delle conoscenze necessarie per la prevenzione del danno, fornendo le basilari conoscenze sia sui materiali e le tecniche di realizzazione, sia sugli aspetti relativi all'uso, il trasporto e lo stivaggio degli oggetti relativi alla specifica area di specializzazione scelta dallo studente.

Il programma di master, sempre nel contesto del *curricula* specialistico intrapreso, consente al laureato di accedere alla qualifica professionale e di condurre autonomamente interventi di restauro; inoltre permette di approfondire ulteriori aspetti della professione, come ad esempio le competenze nel project management o nell'amministrazione legislativa e commerciale.

Denominazione istituto: Technische Universität München, Lehrstuhl für Restaurierung, Kunsttechnologie und Konservierungswissenschaft

Tipologia: Università politecnica

Paese: Germania

Livello: Master (Master of Art)

Durata: 2 anni (120 ECTS)

Descrizione in breve: Il Politecnico di Monaco organizza l'insegnamento del restauro all'interno del Dipartimento di Architettura, struttura essenzialmente orientata alla ricerca e allo sviluppo nel settore del "build enviroment". In ogni caso, il Dipartimento offre attualmente due programmi bachelor in architettura e in "Building Technology", e sette programmi master, uno in architettura e i restanti sei raggruppati secondo nelle tre macro aree "Integreted Building Technologies", "Urban and Landscape Transformation" e "Cultural Heritage, History and Criticism". All'interno di quest'ultima macroarea viene organizzato a partire dal 2013 il corso di studi di livello master in "Restoration, Art Technology and Conservation Science", il quale presuppone il possesso di conoscenze già acquisite in un relativo corso bachelor. Lungo i due anni, notevole spazio è riservato all'esperienza pratica sul campo, prevedendo un periodo di formazione di almeno 12 mesi. Lo studente può orientare i suoi studi lungo

tre possibili settori – libri e opere su carta; pittura murale, superfici architettoniche decorate e pietra; scultura policroma – selezionando, secondo i propri interessi e sotto la guida di un tutor, lezioni teoriche e attività pratiche previste nell'offerta del corso e articolate in 4 moduli obbligatori e uno opzionale di approfondimento. Nel corso dei primi tre semestri, inoltre, lo studente ha la possibilità di attuare nella pratica - all'interno di progetti realizzati dal dipartimento anche in collaborazione con partner esterni - le conoscenze acquisite; mentre l'ultimo semestre del master è interamente dedicato al progetto di tesi.

Denominazione istituto: University of Amsterdam (UvA)
Tipologia: Università
Paese: Paesi Bassi
Livello: Master (Master of Arts)
Durata: 2 anni (120 ECTS)
Descrizione in breve: L'università si articola in sette Facoltà, ognuna delle quali si struttura in Colleges che organizzano programmi bachelor e Graduate Schools dedicate ai master e ai dottorati. La Facoltà di Umanistica offre 31 programmi bachelor presso il College of Humanities (COH), e 60 programmi di master e dottorato presso la Graduate School of Humanities (GSH). All'interno di quest'ultima è organizzato il master, di durata biennale, in "Conservation and Restoration of Cultural Heritage", erogato in lingua inglese, per nove aree di specializzazione. L'accesso a questo programma di studi richiede il possesso di un titolo bachelor conseguita presso l'UvA, o altra università, nel settore umanistico o scientifico, preferibilmente avendo frequentato un "minor" in Conservazione e restauro offerto da UvA, ovvero un semestre (pari a 30 crediti curriculari) in cui lo studente viene introdotto alla disciplina e alla professione, e si approccia alla chimica per la conservazione e il restauro.
L'Università offre inoltre la possibilità, al termine del master, di proseguire la propria formazione attraverso un programma post-master di durata biennale che consta nella pratica a tempo pieno all'interno di un laboratorio di restauro e nell'esecuzione completa di almeno un intervento.

Denominazione istituto: Academy of Fine Arts Warsaw
Tipologia: Accademia di Belle Arti
Paese: Polonia
Livello: Master
Durata: 6 anni
Descrizione in breve: L'istituto vede la sua origine nel 1812 a partire dal dipartimento d'arte dell'Università di Varsavia, e dal 1844 diventa istituto indipendente, acquisendo lo status di accademia

solo nel 1932. La sua attuale articolazione comprende anche una facoltà dedicata alle discipline della conservazione e restauro delle opere d'arte, al cui interno sono organizzati quattro *curricula* della durata di sei anni, al cui termine viene rilasciato il titolo di master of art. Il *curriculum* in conservazione della stampa antica, esistente dal 1947, si avvale dell'attività di quattro laboratori specializzati e si rivolge verso una ampia gamma di oggetti di studio: dai manoscritti, alle stampe antiche, alle incisioni; nonché ai materiali più vari, dal papiro ai supporti fotografici.

Denominazione istituto: Nicholas Copernicus University Torun
Tipologia: Università
Paese: Polonia
Livello: Master (Master of Arts)
Durata: 6 anni
Descrizione in breve: L'insegnamento del restauro, sulla scia della riforma dell'istruzione superiore in Polonia, è stato istituito nel 1969 presso la facoltà di belle arti dell'Istituto di Torun. L'attuale struttura dell'Istituto si compone di dipartimenti e laboratori specializzati per le differenti aree di interesse del corso. Il programma di master in conservazione e restauro delle opere d'arte, della durata di sei anni, attualmente offre la possibilità di scegliere tra tre *curricula,*. Il primo anno prevede insegnamenti comuni per le tre specializzazioni, mentre a partire dal secondo anno lo studente ha la possibilità di seguire insegnamenti specifici per il proprio settore di studio, acquisendo una preparazione sia scientifica che artistica.
Il dipartimento di conservazione e restauro della carta e del cuoio ha iniziato a prendere forma nel 1968-69, con l'obiettivo di disporre una formazione specifica per gli specialisti che lavoravano con le collezioni di archivi e biblioteche. Negli anni successivi la formazione ha incluso lo studio di ulteriori oggetti e materiali, dalla pittura su carta, agli elementi costitutivi delle legature, ai più moderni materiali fotografici, nonché lo studio specifico dell'arte orientale. Il corso si costituisce di lezioni teoriche, lavori di ricerca e pratica. Fondamentali sono le attività di tirocinio, svolte durante il periodo estivo, nell'arco dei primi quattro anni di studio.

Denominazione istituto: Instituto Politécnico de Tomar
Tipologia: Università politecnica
Paese: Portogallo
Livello: Bachelor ; Master
Durata: 3 anni ; 2 anni

Descrizione in breve: L'istituto si avvale, nella formazione realizzata all'interno di entrambi i livelli di studio, dell'attività di un laboratorio di conservazione e restauro, il quale garantisce agli studenti una guida tecnica e scientifica nell'apprendimento della pratica professionale, sia nel contesto delle lezioni che in quello dei tirocini curriculari. All'interno del laboratorio, l'apprendimento nell'area delle opere su carta prende come oggetto di studio non solo la carta in genere, ma anche la pergamena, i libri e i documenti d'archivio, compresi gli oggetti tridimensionali a questi annessi.
I cinque settori di specializzazione sono previsti per entrambi i cicli di bachelor e master, i quali si differenziano per il grado di approfondimento dell'istruzione. Lungo il programma di bachelor, infatti, lo studente apprende le conoscenze di base e generali della disciplina, sufficienti all'accesso nel mercato del lavoro. Gli ultimi due anni di master, invece, garantiscono l'acquisizione di competenze più specifiche all'interno dell'area di specializzazione scelta.

Denominazione istituto: Universidade Nova de Lisboa, Ensino da Conservação e Restauro (Monte Caparica)
Tipologia: Portogallo
Livello: Bachelor (Bachelor of Sciences) ; Master (Master of Sciences)
Durata: 3 anni (180 ECTS) ; 2 anni (120 ECTS)
Descrizione in breve: L'università costituisce dal 2006 il dipartimento di conservazione e restauro, all'interno della facoltà di scienze e tecnologia, e articolata l'offerta formativa in restauro in due cicli di studio: licenciatura (bachelor), della durata di tre anni, e mestrado (master) di lunghezza biennale.
Il programma di bachelor fornisce una formazione generica e di base, umanistica e scientifica, oltre che teorica e pratica; mentre l'approfondimento metodologico e pratico dell'area di specializzazione è approfondita nel corso del master, nel contesto dell'attività pratica e di tirocinio all'interno dei cinque laboratori di conservazione allestiti all'interno della facoltà.

Denominazione istituto: West Dean Collage (Chichester)
Tipologia: College
Paese: Regno Unito
Livello: Graduate diploma ; Post-graduate diploma ; Master (Master of Arts)
Durata: 1 anno ciascuno
Descrizione in breve: Il College è collegato all'Università del Sussex, la quale accredita i titoli e i diplomi rilasciati dall'istituto, ed eroga la formazione nel campo delle arti e della conservazione del patrimonio artistico. Con riferimento agli studi di conservazione e restauro, il College annette una Scuola di Conservazione che rilascia titoli universitari e diplomi per cinque aree di specializzazione. Per

ogni *curricula* la Scuola realizza tre livelli di formazione, titolando i suoi studenti con i gradi di graduate diploma, post-graduate diploma e master in "Conservation Studies". Con l'acquisizione del titolo di master, si raggiunge il più alto livello di formazione nel settore del restauro, conseguibile attraverso un percorso annuale (per un totale di 46 settimane) improntato alla pratica e alla realizzazione di un progetto di ricerca (elemento che differenzia la formazione master da quella fornita dal post-graduate diploma), mentre un numero inferiore di ore è dedicato alle lezioni teoriche e a seminari.

Denominazione istituto: Camberwell College of Arts
Tipologia: College
Paese: Regno Unito
Livello: Master (Master of Arts)
Durata: 2 anni
Descrizione in breve: Il College è collegato alla University of Arts di Londra (UAL), la quale accredita i titoli e i diplomi rilasciati dall'istituto, ed organizza la formazione nel settore delle arti, del design e della conservazione del patrimonio artistico. Nell'ambito del post-graduate diploma in "Conservation and Visual Arts", il College realizza cinque master in "Visual Arts" e un master in "Conservation". Quest'ultimo si articola in due diversi *curricula* ed ha durata biennale.
Per l'accesso al master è richiesto il possesso di un titolo bachelor (di due anni o superiore), oppure una qualificazione accademica equivalente, oppure ancora una esperienza (o l'insieme di qualifiche ed esperienze) nel campo equiparabile al livello di bachelor.
Il corso non è attivo per l'anno accademico 2018/2019.

Denominazione istituto: Escola Superior de Conservació y Restauració de Béns Culturals de Catalunya (Barcellona)
Tipologia: Scuola superiore di conservazione e restauro
Paese: Spagna
Livello: Bachelor
Durata: 4 anni (240 ECTS)
Descrizione in breve: Istituita nel 1991, la Scuola nasceva allo scopo di portare avanti la ricerca e il progresso nel campo della conservazione e del restauro del patrimonio culturale. Inizialmente l'attenzione era rivolta specialmente alla scultura, con corsi organizzati dall'allora Scuola di arti applicate di Llotja. Ancora oggi la Scuola rimane la principale istituzione che prepara il professionista nel territorio della Catalogna.

Dal 2010 è introdotto un nuovo programma di studio di quattro anni di livello bachelor, il quale si struttura in due anni generali – comprensivi di materie umanistiche, scientifiche e nelle discipline delle arti plastiche e della conservazione e restauro – e due specifici, con insegnamenti afferenti al *curriculum* di riferimento. La specializzazione nel restauro della carta orienta in realtà lo studio verso diversi generi di materiale organico oltre la carta, quali possono essere la pergamena, il cuoio, oltre che alle strutture di cui si compongono libri, manoscritti, mappe e disegni; studio, ma anche ricerca, sostenuti dai laboratori interni alla Scuola. Oltre all'esercitazione pratica svolta internamente all'istituzione, gli studenti hanno la possibilità di mettere in pratica le proprie competenze all'interno di un ambiente di lavoro professionale, grazie alle collaborazioni strette tra la Scuola e le istituzioni culturali della Catalogna.

Denominazione istituto: Escuela Superior de Conservación y Restauración de Bienes Culturales (Madrid)
Tipologia: Scuola superiore di conservazione e restauro
Paese: Spagna
Livello: Bachelor
Durata: 4 anni (240 ECTS)
Descrizione in breve: La Scuola è impegnata nel campo almeno dal 1977, quando passò sotto la direzione del Ministero dell'Educazione. Da allora organizza corsi di bachelor per quattro aree di specializzazione; programmi che assumono, a partire dal 2010, la durata di quattro anni. Anche il questo caso, così come per la Scuola superiore di Barcellona, gli insegnamenti dei primi due anni sono comuni per ognuna delle specializzazioni, mentre la seconda metà del programma formativo è centrata attorno alle discipline specialistiche per il settore scelto.

Denominazione istituto: Universidad de Sevilla, Facultad de Bellas Artes (Siviglia)
Tipologia: Università
Paese: Spagna
Livello: Bachelor (Bachelor of Arts)
Durata: 4 anni (240 ECTS)
Descrizione in breve: La Facoltà di Belle Arti di Siviglia offre un "grado" (bachelor) in conservazione e restauro dei beni culturali, per sette specializzazioni La formazione, che spazia tra discipline scientifiche e umanistiche, culmina con il rilascio del titolo di bachelor of arts in "Conservation and Restoration of Cultural Heritage.

Denominazione istituto: Universidad Politécnica de Valencia (Valencia)

Tipologia: Università politecnica

Paese: Spagna

Livello: Bachelor ; Master

Durata: 4 anni ; 2 anni

Descrizione in breve: Anche l'Università di Valencia offre un corso bachelor d 4 anni in sei specializzazioni. Il Politecnico prevede inoltre, configurandosi dunque come unico esempio nella penisola, un master in conservazione e restauro, rivolto sia a studenti provenienti dal complementare percorso bachelor, sia da percorsi similari, i quali mirano ad ampliare le proprie prospettive lavorative. A tali fini, la formazione si articola in insegnamenti teorici, così come di attività seminariali, conferenze e visite nei siti di interesse.

Denominazione istituto: Hochschule für Gestaltung, Kunst und Konservierung (Berna)

Tipologia: Università

Paese: Svizzera

Livello: Bachelor (Bachelor of Arts) ; Master (Master of Arts)

Durata: 3 anni ; 2 anni

Descrizione in breve: L'università di Berna, assieme alle altre tre università svizzere, realizza un polo di formazione di livello universitario nel settore della conservazione e del restauro[114] in grado di coprire un numero elevato di settori di specializzazione. Nello specifico, Berna offre quattro *curricula*, la cui scelta viene operata all'ultimo anno del programma di bachelor, per poi essere approfonditi lungo il biennio di master. Gli insegnamenti proposti nel primo livello di istruzione – che prevede comunque un ampio monte ore dedicato alla pratica mediante tirocinio – sono dunque pensati come introduttivi alla pratica conservativa e in preparazione al proseguimento dello studio all'interno del successivo master. In quest'ultimo infatti gli insegnamenti, obbligatori o a scelta, sono in prevalenza di settore specialistico ("majors"). Accanto ad essi sono previsti anche dei "minors", ovvero insegnamenti volti al completamento individuale della formazione o utili come supplemento di competenze.

Il titolo di Master of arts in restauro e conservazione, rilasciato al termine del biennio specialistico, è considerato come un certificato di piena qualifica professionale per i conservatori-restauratori, secondo le norme della European Confederation of Conservator-restorers' Organizations (E.C.C.O.).

114 Si fa riferimento allo Swiss Conservation-restorarion Campus (Swiss CRC) che si realizza nella collaborazione con la fondazione Abegg-Stiftung Riggisberg, L'Haute École d'Arts Appliqués Arc La Chaux-de-Fonds e la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana Lugano.

Denominazione istituto: Hungarian Academy of Fine Arts

Tipologia: Accademia di belle arti

Paese: Ungheria

Livello: Master

Durata: 5 anni

Descrizione in breve: L'Accademia si dota di un Dipartimento di Conservazione, il quale articola l'insegnamento attorno a due branche di studio: il ramo delle Belle Arti, che abbraccia il campo della conservazione dei dipinti e della scultura in legno e pietra; il ramo delle Arti Applicate, che invece interessa il settore della conservazione dei manufatti in legno e degli arredi, degli oggetti di metallo e di oreficeria, della carta e del cuoio, dei manufatti tessili e della pelle, degli manufatti minerari.

I corsi che attiva per entrambe le branche hanno durata quinquennale e si concludono con il rilascio del titolo di master of arts, qualificante per l'esercizio autonomo della professione. La cornice in cui si inserisce la formazione coinvolge discipline scientifiche, storiche e artistiche, a complemento dell'esperienza pratica e di ricerca realizzata all'interno dei laboratori dell'istituto.

2.4.Il Conservatore dei beni archivistici e librari in Italia

Fino ad ora si è parlato di restauratori e di restauro. Si introduce adesso invece un'altra figura, quella del conservatore, che a primo impatto non sembra differire troppo da quella del restauratore.

Si è già avuto modo di parlare delle difficoltà incontrate sul piano lessicale nel contesto europeo, nel momento in cui si è dovuto identificare con un termine univoco la figura del restauratore; la tradizione viva in alcuni paesi, specie di appartenenza anglofona, di indicare tale professionista con il termine "conservator", ha indotto, in sede internazionale, ad adottare l'espressione più ampia di "Conservator-Restorator". In Italia, tuttavia, non bisogna confondere i due termini, i quali definiscono figure distinte.

In realtà, ancor oggi non è così semplice dare una definizione di tale figura. Ormai è ben noto che anche lo stesso Codice dei beni culturali all'art. 29 non riesce a definire la conservazione, e si limita a descrivere in cosa consista, cioè in una "coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro". Questo non basta a chiarire cosa fanno i conservatori di beni culturali, e per conseguenza, nello specifico, i conservatori di beni archivistici e librari, anche se un grande contributo nel tentativo di fare chiarezza attorno a quest'ultima figura e alle sue mansioni è stato dato dall'Associazione Italiana dei Conservatori e Restauratori degli Archivi e delle Biblioteche (AICRAB)[115].

Si è visto finora che, senza ombra di dubbio, il restauro compete ai restauratori, figure debitamente formate e le uniche qualificate per intervenire in maniera diretta sul bene. A ben vedere, in realtà, anche la manutenzione non può che essere affidata al restauratore. Sebbene la definizione del Codice non chiarisca appieno in cosa consista, è possibile intenderla come il "complesso delle azioni conservative dirette che, pur implicando un contatto fisico con i beni culturali oggetto dell'intervento, non ne modificano la consistenza fisica e chimica"[116].

Per esclusione, dunque, si può asserire che ai conservatori spettino le attività di studio e prevenzione, le uniche che non competono in via esclusiva ai restauratori, in quanto non necessitano di competenze altamente tecniche e specializzate. Anche in questo caso, in realtà, il Codice è lacunoso e poco chiaro nella definizione delle due attività. Lo studio, che non viene nemmeno preso in debita considerazione, si desume comprenda tutte le attività di conoscenza della storia del patrimonio conservato, ma anche dello stato di conservazione delle collezioni e le problematicità legate alle sue specifiche peculiarità; la prevenzione, invece, si può intenderla come "complesso delle azioni conservative indirette che non implicano alcun contatto fisico con i beni culturali oggetto dell'intervento".

115 AICRAB nasce nel 2013 ed è la prima organizzazione nazionale a riunire archivisti, bibliotecari e restauratori impegnati nella conservazione del patrimonio archivistico e bibliografico italiano.

116 Questa, così come le seguenti definizioni, sono formulate da AICRAB e si possono trovare alla pagina http://www.aicrab.org/centro-risorse/faq.html [ultima consultazione: 17/03/2018]

Dunque chi sono i conservatori degli archivi e delle biblioteche? Si assume qui ancora la definizione elaborata da AICRAB, la quale sostiene che "un conservatore di archivio o di biblioteca è un archivista o un bibliotecario la cui mansione fondamentale è legata alla conservazione della classe di beni culturali dell'istituzione nella quale presta la propria opera", specificando appunto che ad esso "competono tutte quelle attività, quali lo studio e la prevenzione, che non appartengono in via esclusiva ai restauratori, titolari della manutenzione e del restauro. Resta comunque di competenza del conservatore la proposta per l'avvio di queste ultime attività ove ne ravveda la necessità e l'urgenza nella gestione corrente della conservazione nell'archivio o nelle biblioteca in cui opera."

Chiarite le mansioni e competenze che deve possedere un conservatore, viene ora più semplice stabilire quale formazione prepari questa figura.

Sempre AICRAB si fa carico del tentativo di risolvere questa questione, consapevole che "differentemente da ciò che è previsto [...] per i restauratori, non esiste ancora un specifico ruolo (o un elenco ufficiale) dei conservatori". Si auspica infatti che "l'accesso a tale auspicabile ruolo dovrebbe essere subordinato a una formazione nella quale le competenze della conservazione abbiano un peso proporzionale alle onerose responsabilità che gravano sui conservatori di archivio e di biblioteca".

Dunque il conservatore degli archivi e delle biblioteche dovrebbe essere un archivista o un bibliotecario, uscito da un percorso specifico che lo qualifichi come tale, il quale percorso preveda un certo numero di crediti destinati all'apprendimento delle discipline inerenti la conservazione del bene archivistico e librario. Ciò vale a dire una base di metodologie del restauro e di conoscenze quantomeno teoriche sulle problematiche della preservazione del patrimonio documentale e librario.

Parlando di formazione specifica per la figura del conservatore, è interessante quanto dice Marilena Maniaci, intervenuta nel 2004 al Convegno delle Stelline[117], la quale si concentra più specificamente sulla formazione del bibliotecario conservatore, ma il cui contributo può essere rilevante anche per quanto attiene all'archivista conservatore.

Anche se il contributo ha ormai qualche anno, le riflessioni sono ancora molto attuali. Maniaci rileva che se per i bibliotecari, generalmente intesi, i mutamenti, soprattutto a livello dei procedimenti informatici ma anche delle esigenze dell'utenza, hanno costretto a rivedere la definizione delle competenze e dunque della loro formazione, per i bibliotecari conservatori ciò è avvenuto in maniera meno evidente, in ragione del fatto che le loro funzioni sono rimaste pressoché invariate e per lo scarso interesse verso la definizione di uno specifico profilo professionale; oltreché la troppo diffusa abitudine

117 M. Maniaci, *Il bibliotecario conservatore: quale offerta formativa,* Convegno *Professione bibliotecario. Come cambiano le strategie di formazione,* Milano, Palazzo delle Stelline, 11-12 marzo 2004. Testo liberamente consultabile al sito http://www.let.unicas.it/dida/links/didattica/palma/testi/maniaci2.htm

di percepire più importante l'attività rivolta a soddisfare le necessità dell'utente, piuttosto che a quelle indirizzate alla conservazione al patrimonio librario[118].

Sorvolando la sua critica all'evoluzione che ha interessato la figura del bibliotecario, trasformandolo in un bibliotecario-burocrate incapace, per mancanza di tempo e conoscenze, di farsi custode del patrimonio a lui affidato, merito della Maniaci è quello di aver tentato di individuare i compiti che è chiamato a svolgere quello che lei definisce "bibliotecario moderno di libri antichi" e dunque i requisiti formativi essenziali per tale figura.

La sua riflessione prende le mosse dalla considerazione che, in realtà, le funzioni del bibliotecario conservatore si sono bensì evolute, di pari passo con l'evoluzione della tecnologia che ha messo a punto nuove tecniche e nuovi strumenti di osservazione non invasivi e/o distruttivi, e con la diffusione dei sistemi informatici - e più recentemente del digitale – per la trasmissione delle informazioni di cui i libri antichi sono portatori. In ragione di ciò, il professionista della conservazione del patrimonio librario dovrebbe possedere un'ampia gamma di conoscenze, sia tradizionali che aggiornate ai tempi. Ad esse dovrebbe aggiungersi la capacità critica di valutare l'ammissione o l'estromissione alla consultazione dei pezzi, in grado di mediare tra le due fondamentali esigenze già abbondantemente citate: fruizione e conservazione.

Nell'individuare gli elementi ritenuti essenziali per la formazione del bibliotecario, Maniaci anzitutto mette in evidenza il vero problema del definire un percorso formativo efficace, problema che riguarda la difficoltà di organizzare e selezionare in maniera coerente e graduata l'insieme delle conoscenze indispensabili a tale figura, nonché di definire concretamente gli ambiti disciplinari e i loro contenuti. Difficoltà inoltre accentuata dall'esigenza di far rientrare tale formazione all'interno dei 120 crediti formativi previsti per la laurea magistrale[119].

Tenendo ben a mente queste limitazioni, e attraverso un lavoro per così dire di "scrematura", Maniaci procede delineando le scelte che potrebbero essere operate nel costruire il percorso professionalizzante biennale. La riflessione così condotta può essere riassunta nei seguenti punti:

- porzione significativa del monte ore complessivo dedicata alla costituzione di una solida cultura settoriale specifica;
- acquisizione non solo di basi teoriche, ma anche e soprattutto applicazione concreta delle competenze acquisite;
- acquisizione di conoscenze informatiche e telematiche applicate alla gestione dei fondi;

118 Tra l'altro, come sottolinea Maniaci, l'una attività non dovrebbe escludere l'altra, poiché la consultazione del bene da parte dell'utenza è subordinata alla sua esistenza, la quale, naturalmente, è garantita mediante una opportuna conservazione del materiale stesso. È su questo che si fonda l'innata contraddittorietà che permea l'esistenza del bene librario - ma più in generale di qualunque bene la cui fruizione postuli la manipolazione da parte dello studioso – e, per traslazione, l'attività degli addetti alla sua conservazione e alla mediazione tra essi e l'utente.

119 La stessa autrice ritiene che l'insegnamento professionalizzante dell'archivistica e della biblioteconomia sia da circoscriversi al biennio specialistico, a cui poter accedere a partire da una qualsiasi triennale di orientamento umanistico.

- essenziale inquadramento legislativo e introduzione alle problematiche della gestione amministrativa e finanziaria;
- contatti effettivi tra formazione accademica e mondo del lavoro (quindi col mondo degli istituti di conservazione), attraverso anche l'attività pratica di tirocinio, la quale dovrebbe rivestire un numero di crediti maggiore rispetto a quelli previsti di solito (in genere inferiori alla decina);
- attivazione selettiva di *curricula* specifici in un numero limitato di sedi, caratterizzate possibilmente dalla prossimità di fondi significativi di libri antichi, oltre che da una tradizione consolidata di studi sul libro manoscritto.

Rispetto a quanto prospettato da Maniaci nel 2004, la situazione dei corsi di Archivistica e Biblioteconomia italiani presenta ancora delle criticità, specialmente in relazione alla formazione settoriale, alla applicazione pratica delle competenze teoriche e al tirocinio. Senza anticipare quanto si vedrà fra poco, basta dire che è sufficiente un semplice colpo d'occhio ai piani di studio per intuire la diversità tra i percorsi offerti e la loro varietà interna.

In questa sede si è dunque cercato di fotografare lo stato delle cose in Italia relativamente al percorso formativo disponibile per gli archivisti e i bibliotecari, prendendo come oggetto di studio ed analisi i piani di studio così come sono pubblicati sui siti degli atenei.

2.4.1. I piani di studio

Attualmente la formazione dei bibliotecari e archivisti è prevista a livello universitario, erogata, secondo decreto 270/2004[120], mediante la classe di laurea magistrale LM-5 "Archivistica e Biblioteconomia".

La disciplina elaborata in attuazione del suddetto decreto prevede tra gli obiettivi formativi che qualificano alla professione, oltre alle competenze scientifiche specialistiche, teoriche, metodologiche e operative proprie dell'archivistica e della biblioteconomia, anche abilità avanzate nella gestione, nella conservazione e nel restauro del patrimonio archivistico e librario. Tra le attività formative indispensabili sono infatti prevedibili all'interno dei regolamenti didattici dei singoli corsi di studio, fra le attività caratterizzanti le quali coprono 48 crediti dei 120 totali, discipline nel settore della chimica analitica CHIM/01, scienza e tecnologia dei materiali polimerici CHIM/05, chimica applicata ai beni culturali CHIM/12, nonché fisica sperimentali FIS/01, fisica applicata ai beni culturali FIS/07.

120 Allegato B, decreto 22 ottobre 2004, n.270 *Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n.509*.

Appurato quanto fin qui detto, si è voluta dunque realizzare un'indagine sui corsi di studio offerti in Italia per la classe LM-5, indagando se e in che misura è prevista, all'interno di tali percorsi formativi, una preparazione specifica, almeno teorica, nelle problematiche relative alla conservazione del materiale archivistico e librario.; volendo intendere, con ciò, l'acquisizione di conoscenze circa le cause e i processi di degrado del materiale, le metodologie di analisi e studio di questi, e le pratiche di prevenzione del danno. In termini più semplici, si è inteso verificare, all'interno dei piani di studio dei singoli corsi, se siano previsti o meno insegnamenti di conservazione e restauro, volti a formare la figura del conservatore dei beni archivistici e librari.

Considerando che, come si è detto, la formazione avviene solo a livello universitario, anche in questa circostanza è tornata utile la piattaforma di ricerca *Universitaly*, con la quale è stato possibile individuare, filtrando i risultati per classe di laurea e anno accademico di erogazione del corso, 6 atenei in tutta Italia, i quali attivano ognuno un corso di laurea magistrale per la classe LM-5. Si vedano di seguito i dati in *Tabella 13*.

Tabella 13 – Corsi di laurea magistrale LM-5

Istituto	Denominazione del corso
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"	Scienze Storiche e della Documentazione Storica
Università degli Studi di Bologna	Scienze del Libro e del Documento
Università degli Studi di Firenze	Scienze Archivistiche e Biblioteconomiche
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"	Archivistica e Biblioteconomia
Università degli Studi di Salerno	Gestione e Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario
Università "Ca' Foscari" di Venezia	Storia e Gestione del Patrimonio Archivistico e Bibliografico

Si è proceduto in seguito ad osservare i relativi ordinamenti didattici e i piani di studio proposti dai sei atenei[121].

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Il corso di laurea magistrale attivato dall'Ateneo è un corso interclasse in Scienze storiche e della documentazione storica, che comprende il corso magistrale in Beni Archivistici e Librari LM-5 e il corso magistrale in Scienze Storiche LM-84. Per questa ragione il corso, costruito secondo un percorso comune, è fortemente improntato allo studio dei libri e dei documenti come fonti per la storia, la cui conoscenza avviene essenzialmente attraverso l'insegnamento di discipline paleografiche,

121 I dati di seguito riportati sono relativi all'anno accademico 2017/18.

diplomatistiche e storiche. Uno spazio minore è poi riservato allo studio dell'organizzazione e del funzionamento delle istituzioni che producono e conservano il materiare documentale e librario, sia sotto il profilo legislativo che amministrativo, nonché alla acquisizione delle abilità necessarie alla gestione degli strumenti informatici applicati agli archivi e alle biblioteche[122].

Il piano di studi dunque, proprio in ragione del doppio indirizzo, cerca di mediare tra le specifiche esigenze dei due corsi di studio, assegnando un numero di crediti alle discipline inerenti al libro e al documento. Per questo settore disciplinare sono dunque attivi e obbligatori i seguenti corsi: "Esegesi del documento medievale" (9 cfu), "Paleografia" (9 cfu) - a scelta tra latina o greca -, "Storia del libro a stampa e dell'editoria" (6 cfu), "Informatica degli archivi" (6 cfu). Restano comunque superiori i crediti riservati alle materie più propriamente storiche e letterarie, le quali competono alla trasmissione d conoscenze strumentali anche ai professionisti degli archivi e delle biblioteche. Dunque si possono incontrare materie quali "Epigrafia cristiana e medievale" (9 cfu), "Letteratura latina medievale" (6 cfu), "Filologia classica" (6 cfu), "Storia sociale dell'Europa moderna", per citarne solo alcune.

Non sono previsti molti insegnamenti opzionali, e comunque sono in genere di ambito storico. Sono invece riservati 9 crediti per gli esami a scelta dello studente, così come alla sua discrezione è lasciata l'acquisizione di 3 crediti, potendo scegliere tra tirocinio o altre attività. Infine 18 crediti sono riservati al lavoro di tesi. Le discipline di ambito scientifico sono invece del tutto assenti, così come insegnamenti nel settore della conservazione e del restauro.

Università degli Studi di Bologna

Il corso offerto dall'Ateneo bolognese si caratterizza per l'attenzione rivolta, oltre che al libro e al documento cartaceo, al materiale digitale e multimediale, nelle sue declinazioni di patrimonio musicale, fotografico ed audiovisivo. Gli insegnamenti sono pensati per formare figure professionali competenti nella tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico e librario, nella gestione documentale e nel management degli archivi e delle biblioteche. È dato particolare rilievo, inoltre, alle attività pratiche realizzate all'interno degli istituti di conservazione, così come nei laboratori didattici e di ricerca del Dipartimento di afferenza, utili, tra le altre cose, all'apprendimento delle metodologie indispensabili per la verifica delle condizioni conservative dei diversi materiali, nonché delle strategie per la gestione del microclima ai fini della conservazione. In questi termini, particolare importanza riveste il Laboratorio Diagnostico per i Beni Culturali, il quale svolge attività di ricerca, consulenza, didattica nel settore della diagnostica e della conservazione del patrimonio culturale. Tra i risultati di apprendimento attesi è dunque prevista la capacità di "applicare le metodologie apprese alla pianificazione delle attività idonee

122 Le informazioni sono ricavate dal Regolamento didattico del corso, consultabile nel sito dell'Università alla pagina http://www.uniba.it/corsi/beni-archivistici-librari/presentazione-del-corso/regolamento-del-corso [ultima consultazione: 21/03/2018]

alla conservazione e al restauro del patrimonio archivistico e librario"; capacità acquisita sia attraverso la riflessione teorica, sia la sperimentazione pratica.[123]

Il piano di studi, che distingue insegnamenti del primo e del secondo anno, prevede solo 3 insegnamenti obbligatori, quali "Archivistica informatica" (12 cfu), "Biblioteca digitale" (12 cfu) e "Management della biblioteche" (6 cfu). I restanti crediti invece sono acquisibili scegliendo tra più insegnamenti opzionali caratterizzanti, lasciando libertà allo studente di costruire il proprio percorso sulla base dei personali campi di interesse. Sono inoltre previsti 12 cfu a scelta assolvibili attraverso gli insegnamenti attivati o altre attività finalizzate all'acquisizione di competenze trasversali.

Per quanto riguarda specificamente la formazione di carattere scientifico, sono previsti 6 crediti nel settore disciplinare FIS/07, acquisibili attraverso l'insegnamento "Indagini fisiche per i beni culturali". Il corso mira a descrivere le principali tecniche diagnostiche non distruttive comunemente utilizzate, al fine di fornire allo studente le capacità di progettare l'intervento diagnostico, nonché di valutare l'opportunità e la correttezza del ricorso a specifiche tecniche e di interpretare i risultati diagnostici ottenuti. Nonostante ciò, tale insegnamento rimane comunque opzionale tra altri quattro insegnamenti, afferenti al campo della formazione scientifica e della formazione economica, giuridica e gestionale, oltreché rivolto all'analisi del bene culturale in senso generale e non specificamente archivistico e librario.

Maggior interesse sembra invece essere dato alla conservazione e al restauro del materiale fotografico e dell'audiovisivo, nonché all'apprendimento dell'informatica applicata al restauro - come ad esempio le tecniche del restauro virtuale - sempre tuttavia previste come discipline opzionali all'interno di un più ampio ventaglio di scelte.

Da ultimo, ci si limita a segnalare che almeno dall'anno accademico 2014/15 non viene più attivato l'insegnamento "Metodologie per la conservazione dei beni culturali" (6cfu) per il settore CHIM/12 e dal 2017/18 l'insegnamento "Metodologie fisiche per i beni culturali" (6 cfu) per il settore FIS/07.

Università degli Studi di Firenze

Il corso proposto dall'Ateneo fiorentino si focalizza prevalentemente sulle discipline storiche, archivistiche e biblioteconomiche, finalizzate a fornire ai laureati gli strumenti di ordine storico, metodologico e critico necessari alla gestione e alla tutela del patrimonio archivistico e librario[124]. Anche per il caso di Firenze il piano di studi si struttura in maniera flessibile, dando la possibilità di acquisire i

123 Tutte le informazioni sono reperibili sul sito istituzionale dell'Ateneo al seguente link: http://corsi.unibo.it/magistrale/scienzelibro/Pagine/Presentazione.aspx [ultima consultazione: 23/03/2018].
Per la descrizione dei laboratori del Dipartimento si rimanda alla pagina http://www.beniculturali.unibo.it/it/laboratori.

124 Le informazioni sul corso sono tratte dal sito dell'Università, alla pagina: https://www.archivibiblioteche.unifi.it/p-cor2-2017-101230-B084-GEN-1-0.html [ultima consultazione: 23/03/2018].

crediti scegliendo tra gli insegnamenti attivati, anche se la scelta appare comunque limitata dal numero delle opzioni.

Nello specifico, si prevedono due esami (per un totale di 24 cfu) a scelta tra "Archivistica pubblica", "Paleografia" e "Teorie, tecniche e tecnologie per le biblioteche e gli archivi"; due esami (per un totale di 12 cfu) tra "Catalogazione", "Bibliografia" e "Diplomatica". Sono previsti invece come esami obbligatori "Archivistica privata" (6 cfu), "Fonti per la storia delle arti" (6 cfu), "Storia moderna" (6 cfu), "Letteratura italiana e moderna" (6 cfu), "Letteratura umanistica" (6 cfu), "Storia dell'arte contemporanea (audiovisivi e materiali tecnologici)" (6 cfu). 12 cfu sono infine riservati agli esami a scelta libera dello studente, mentre altri 6 cfu sono acquisibili o mediante lo svolgimento del tirocinio curriculare, oppure attraverso ulteriori attività tra cui due laboratori, uno di archivistica e uno di classificazione, e un seminario sulla storia delle biblioteche.

Come si può ben vedere, pur essendo ben strutturato attorno a una formazione specifica del professionista che opera negli archivi e nelle biblioteche, il corso sembra preferire una linea più tradizionale, concentrando l'insegnamento sulle discipline che costruiscono le competenze specifiche di base dell'archivistica e biblioteconomia. Anche in ragione di ciò, nel piano di studi non sono quindi previste discipline nei settori della chimica e fisica applicata ai beni culturali, così come sono assenti insegnamenti relativi a conoscenze di conservazione e restauro.

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Il corso di laurea attivato presso l'Università di Roma si propone di formare i professionisti del libro e del documento, specialmente sotto i profili della gestione dei sistemi documentari, dei servizi bibliotecari e documentari, nonché sotto quello della conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico e librario. Al termine del percorso, i futuri archivisti e bibliotecari avranno acquisito competenze circa le materie archivistiche, biblioteconomiche, diplomatistiche, paleografiche, oltre che conoscenze approfondite nella gestione degli strumenti informatici applicati al settore degli archivi e delle biblioteche[125]. In ragione degli obiettivi formativi così individuati, il piano di studi prevede insegnamenti obbligatori di "Archivistica generale" (12 cfu), "Paleografia e diplomatica" (12 cfu), "Biblioteconomia" (12 cfu) e "Informatica applicata"(6 cfu). Sono invece a scelta dello studente gli ulteriori crediti acquisibili nei vari settori disciplinari, scegliendo tra una scelta mediamente ampia di insegnamenti. Dato il numero, ci si limita in questo frangente a nominare solo alcune delle discipline attivate relative al libro e al documento, tra cui insegnamenti di storia degli archivi e delle biblioteche, storia della miniatura, codicologia, catalogazione. Anche Roma predispone 12 crediti a scelta libera,

125 Le informazioni sul corso sono tratte dal sito dell'Università, alla pagina: https://corsidilaurea.uniroma1.it/it/corso/2017/archivistica-e-biblioteconomia/obiettivi-formativi [ultima consultazione: 23/03/2018].

mentre un peso maggiore, rispetto agli altri Atenei, è dato all'attività pratica di tirocinio (9 cfu). Anche in questo caso non sono invece contemplati insegnamenti relativi alle teorie e metodologie della conservazione e del restauro del patrimonio librario e documentale.

Università degli Studi di Salerno

Il corso offerto dall'Università di Salerno risponde alla crescente esigenza di una formazione qualificata per le figure operanti nelle numerose istituzioni di conservazione specifiche del settore, a fronte anche della necessità di conoscenze sempre più specializzate per la gestione dei prodotti digitali e multimediali[126].

In questo senso la formazione erogata prevede come insegnamenti obbligatori sia alcuni "tradizionali", tra cui si citano a solo titolo esemplificativo "Archivistica speciale" (9 cfu), "Codicologia" (6 cfu), "Storia dell'editoria" (6 cfu), "Esegesi storico-giuridica del documento medievale" (6 cfu), "Diritto pubblico" (6 cfu), "Management delle biblioteche" (9 cfu), sia altri più "aggiornati" quali "Progettazione e gestione delle biblioteche e degli archivi digitali" (6 cfu), oltre che i vari laboratori di "basi di dati", "documentazione e archivistica informatica" e "catalogazione informatica", del peso di 3 crediti formativi l'uno.

É previsto anche un numero minore di crediti in insegnamenti opzionali, in genere nelle discipline storico-letterarie e affini. Rimane comunque una libertà ristretta di scelta, essendo in genere prevista l'opzione tra due o tre insegnamenti.

Sono previsti infine 9 cfu a scelta libera, 6 cfu per il tirocinio e 18 cfu per la prova finale.

Anche nel caso di Salerno non sono invece previsti insegnamenti nel settore della conservazione e del restauro.

Università "Ca' Foscari" di Venezia

Il corso, interateneo con l'università di Padova, è volto alla formazione di archivisti e bibliotecari attraverso l'apprendimento di discipline teoriche, pratiche e metodologiche. Per l'acquisizione delle indispensabili competenze scientifiche, il piano di studi articola 18 crediti per le discipline scientifiche, tecnologiche ed economico-giuridiche; 30 per gli insegnamenti inerenti alle Scienze del libro, degli archivi e dell'immagine; 9 per il settore di Storia e istituzioni. Sono inoltre previsti 12 crediti per le attività affini/integrative, cumulabili attraverso gli altri insegnamenti del corso di laurea e 15 a scelta libera dello studente. Sono tutti insegnamenti opzionali, in quanto è prevista la possibilità di scelta tra un minore o maggiore numero di corsi In ragione della varietà dell'offerta formativa, si preferisce non soffermarsi sull'elencazione delle materie. Semmai ci si limita a segnalare la presenza di insegnamenti

126 Le informazioni sul corso sono tratte dal sito dell'Università, alla pagina: http://corsi.unisa.it/gestione-e-conservazione-del-patrimonio-archivistico-e-librario/presentazione [ultima consultazione: 23/03/2018].

nel campo della gestione degli archivi e delle biblioteche e dei servizi in ambiente informatico e digitale, tra cui, per citarne solo alcuni, "Biblioteconomia digitale" (9 cfu) e "Sistemi di archivi digitali" (9 cfu).

Numerosi sono gli insegnamenti afferenti al settore dell'archivistica e della biblioteconomia, così come uno spazio significativo è preposto alle discipline storiche, interessate ad esempio alla storia del diritto e delle istituzioni, e a quelle giuridiche ed economiche, tra cui si segnalano in particolare i corsi di "Strumenti normativi e ruolo delle istituzioni per i beni culturali" (6 cfu) e "Management degli istituti culturali" (6 cfu).

É da segnalare infine che, a differenza della maggioranza degli atenei finora osservati, il corso attiva tra gli insegnamenti opzionali due corsi di 6 crediti ciascuno, i quali introducono alle problematicità legate alla conservazione del patrimonio archivistico e librario.

Il corso di "Conservazione del materiale archivistico e librario", propedeutico a quello di "Restauro del libro e del documento", si propone di fornire ai futuri archivisti e bibliotecari le conoscenze per svolgere le azioni di competenza nella gestione della conservazione negli istituti in cui cono chiamati a operare. Il programma prevede contenuti di tipo teorico, a partire dalla disciplina del Codice dei Beni culturali sino allo studio dei fattori di degrado del bene e alla storia del restauro, oltre che esercitazioni di tipo pratico relativamente al controllo microclimantico[127].

Il corso di "Restauro del libro e del documento", tenuto all'interno di un laboratorio di restauro, parte dai presupposti teorici acquisiti nel corso di "Conservazione del materiale archivistico e librario", per applicarli nella pratica dell'intervento conservativo. Obiettivo del corso è preparare i futuri archivisti e bibliotecari a valutare lo stato di conservazione dei materiali, individuare le priorità di intervento, confrontare le modalità esecutive e il livello di invasività delle principali operazioni di restauro[128].

Come si può comprendere dall'osservazione dell'offerta formativa proposta dagli atenei in esame, generalmente il percorso LM-5 è articolato su insegnamenti specifici del campo dell'archivistica e della biblioteconomia, anche se possono essere declinati in senso più "tradizionale", come si è detto per il caso di Firenze, o più "aggiornato". Solo il caso di Bari si distingue per una vocazione maggiormente storica che giustifica la presenza di insegnamenti strumentali più allo storico che all'archivista e al bibliotecario.

Solo nell'ateneo veneziano si è potuta invece riscontrare l'attivazione di corsi specifici per la costruzione di competenze teoriche e metodologiche negli ambiti della conservazione e restauro dei materiali custoditi all'interno degli archivi e delle biblioteche. Purtroppo rimane comunque il fatto

127 Le informazioni sul corso sono tratte dal sito dell'Università, alla pagina http://www.unive.it/data/insegnamento/252687/programma [ultima consultazione: 23/03/2018]

128 Le informazioni sul corso sono tratte dal sito dell'Università, alla pagina http://www.unive.it/data/insegnamento/252654/programma [ultima consultazione: 23/03/2018].

inevitabile che i due insegnamenti previsti a Venezia sono opzionali all'interno di un più ampio ventaglio di insegnamenti proposti.

Più in generale si riscontra una diffusa disattenzione – o disinteresse – verso tali discipline, giustificabile solo in parte dagli obiettivi formativi fissati dalle istituzioni, orientate più alla formazione degli archivisti e bibliotecari nelle tradizionali materie di archivistica, paleografia, diplomatica, biblioteconomia e catalogazione e, sempre più diffusamente, in quelle moderne legate alla gestione informatica e digitale del patrimonio documentale e librario.

La tendenza sembra essere quella di dimenticare che la conservazione del patrimonio, in questo caso documentale e librario, non spetta solo ai restauratori che intervengono al termine del processo, quando ogni azione conservativa di tipo indiretto è ormai insufficiente per la salvaguardia dell'oggetto. La conservazione passa prima di tutto attraverso le specifiche competenze di coloro cui è affidata la custodia di tale patrimonio, custodia si traduce innanzitutto nella capacità di rallentarne la degradazione. Queste figure professionali dovranno pertanto essere in grado di valutare lo stato di conservazione del materiale, analizzarne in modo critico le problematicità, creare le condizioni più idonee alla sua preservazione in relazione all'uso e al contesto.

Sebbene sia innegabile l'importanza rivestita da tutte le discipline nella formazione del professionista che opera all'interno degli archivi e delle biblioteche, sarebbe auspicabile tuttavia che gli atenei profondessero un maggiore impegno nell'attivazione di insegnamenti specifici che consentano l'acquisizione delle competenze e conoscenze indispensabili per la gestione più efficace della conservazione.

2.5.Conservatori di archivi e biblioteche in Europa

Dopo aver visto, nel paragrafo che ha preceduto, dove e in che modalità avviene la formazione dei conservatori di archivi e biblioteche in Italia, nelle seguenti pagine si cercherà di descrivere brevemente come gli altri paesi europei organizzino l'istruzione per queste figure.

Si è preferito, in questo caso, concentrare l'attenzione solo su quattro paesi, quali Francia, Germania, Regno Unito e Spagna. Tale selettività fonda le sue motivazioni nel fatto che l'offerta formativa europea, nei settori della biblioteconomia e dell'archivistica, è molto più ampia e varia rispetto a quella nel settore del restauro analizzata nei capitoli precedenti, cosa che renderebbe complesso il tentativo di individuare istituti e corsi; inoltre diverrebbe difficoltoso il tentativo di comprendere le variegate concezioni di conservatore – e ancor più se si cerca di parlare di conservatore di archivi e biblioteche - con cui ci si troverebbe a scontrarsi allargando il campo di studio. È sembrato dunque molto più significativo, e opportuno, focalizzarsi su quei paesi con una tradizione già piuttosto lunga nell'insegnamento delle scienze biblioteconomiche ed archivistiche, così come nel dibattito stesso sulla formazione.

Francia

Si vuole iniziare dalla Francia, dove il concetto di "conservateur" non si discosta molto da quello italiano di "conservatore", andando a includere anche nell'accezione francese le categorie degli archivisti e dei bibliotecari. In particolare, se si considerando le figure inserite nell'apparato ministeriale francese e degli enti territoriali, sono individuati il "conservateur des bibliothèques" e il "conservateur du patrimoine" (tra cui rientrano i "conservateur des musées", "archives", "monuments historiques", "archéologie", ed altri).

Il "conservateur des bibliothèques" è il bibliotecario che gestisce le biblioteche statali e territoriali. Viene distinto dal più generico "bibliothècaire", la cui accezione raggruppa tutte le professionalità operanti nel settore biblioteconomico, tra cui, per fare un solo esempio, l'assistente di biblioteca. I conservatori di biblioteche attualmente sono formati all'interno della École Nationale Supérieure des Sciences de l'Information et des Bibliothèques (ENSIBB)[129] e, a livello universitario, all'interno della laurea specialistica in "Sciences de l'information et des bibliothéques"[130]. Soffermandosi sull'offerta formativa prevista dall'ENSIBB, se ne ravvisa la particolarità con cui essa è strutturata. Qui in effetti l'insegnamento è rivolto in modo esclusivo a coloro che hanno vinto il concorso per il reclutamento dei bibliotecari di Stato, i quali sono tenuti a seguire un periodo di "addestramento" di durata semestrale,

129 Home-page del sito istituzionale: http://www.enssib.fr/.

130 In particolare si segnala la École de Bibliothéconomie et des Sciences de l'Information (EBSI) dell'Università di Montréal, per il cui Master si rimanda alla pagina http://www.ebsi.umontreal.ca/programmes-cours/cycles-superieurs/maitrise-en-sciences-information/ [ultima consultazione: 30/03/2018].

articolato attorno a insegnamenti di base prevalentemente afferenti al settore dei servizi bibliotecari e alla scelta di un'area di specializzazione, effettuata in genere sulla base della propria posizione di lavoro[131]. Per essere più precisi, ENSIBB viene normalmente riconosciuta anche in quanto istituto formativo di livello universitario, sicché all'interno della sua offerta si trovano inoltre corsi master di due anni, di cui quattro per la laurea in "Sciences de l'information et des bibliothéques", e uno intitolato "Cultures de l'écrit et de l'image" interessato al campo della storia del libro e delle biblioteche.

Già comunque dalle denominazioni della École e della classe di laurea, è facilmente intuibile come l'attenzione sembra essersi progressivamente spostata verso discipline che istruiscono il bibliotecario nei servizi rivolti all'utenza e nelle pratiche biblioteconomiche di gestione delle tecnologie dell'informazione (è un professionista dell'informazione, tant'è che la stessa "Association des documentalistes et bibliothécaires" nel 1993 ha cambiato la sua denominazione in "Association des professionnels de l'information"; e così ha fatto nel 1991 anche la *Grande École* nominata poco sopra, abbandonando la vecchia denominazione di École nationale supérieure des bibliothèques), allontanandosi dall'accezione primaria del termine che lo voleva "custode del deposito del libro" (dal greco *biblion*, libro e *thêkê*", luogo di deposito).

Il "conservateur des archives", o più genericamente "archiviste", è una definizione che si applica a chiunque si occupa della gestione della documentazione, indipendentemente dalla tipologia di archivio affidatogli. La loro formazione, almeno fino alla metà del secolo scorso, era in genere organizzata a livello universitario, all'interno della laurea in storia, e non era raro che la direzione degli archivi fosse affidata a storici, spesso professori. Più tardi invece, a seguito della sempre maggiore produzione documentaria dettata dalla crescente attività burocratico-governativa, si moltiplicarono le scuole di archivistica e la formazione venne a poco a poco a scindersi dalla storia, per allinearsi con quella impartita nel campo della biblioteconomia e delle scienze dell'informazione. Attualmente la formazione avviene in linea di massima all'interno delle stesse istituzioni che preparano il bibliotecario a livello universitario, mentre al di fuori del sistema delle università pubbliche si individua l'offerta di un'altra *Grande Ècole,* l'École Nationale des Chartes (ENC), sorta di Scuola Normale Superiore di Pisa, cui si accede solo previo superamento di un concorso altamente selettivo[132]. L'ENC, fra l'altro, vanta una lunga tradizione nel settore della conservazione del patrimonio archivistico e bibliografico, essendo attiva già dal 1821, mentre dal 1849 rilascia il diploma di archivista paleografo (diplôme d'archiviste paléographe)[133], il quale oggi è assegnato a conclusione di un percorso di studio di tre anni e nove mesi, formando i futuri funzionari pubblici, e focalizzato attorno a discipline prevalentemente storiche,

131 Si veda la pagina del corso all'indirizzo http://www.enssib.fr/formation/formation-des-bibliothecaires, [ultima consultazione: 09/05/2018].

132 Home-page della Ècole National des Chartes: http://www.chartes.psl.eu/.

133 Si veda la pagina del corso all'indirizzo http://www.chartes.psl.eu/cursus/diplome-archiviste-paleographe [ultima consultazione: 09/05/2018].

paleografiche e della diplomatica. Questo genere di formazione è sufficiente per l'accesso a ruoli di responsabilità nel settore della cultura, tuttavia nella maggior parte dei casi gli studenti proseguono gli studi, a completamento della propria formazione, presso l'Institute Nationale du Patrimoine (INP) per divenire conservatori di archivi o presso l'ENSIBB per divenire, viceversa, conservatori di biblioteche.

Germania

In Germania le figure dell'archivista e del bibliotecario sono comprese all'interno della più ampia categoria dei "Fachangestellte für Medien und Informationsdienste", cioè degli specialisti dell'informazione (media e servizi informativi), categoria riconosciuta ufficialmente e formalizzata dallo stato tedesco nel 1998. Questo inquadramento degli archivisti e bibliotecari contribuisce a mettere in risalto soprattutto il loro carattere di mediatori tra le informazioni e la società, dunque la loro capacità di gestire e organizzare gli strumenti informativi e tecnologici, oltre che la peculiare abilità nella comunicazione con l'utente. In ragione di ciò, i percorsi di studio elaborati per queste due figure professionali in genere sembrano essere declinati verso contenuti "aggiornati", mirati a costruire delle competenze e conoscenze utili a soddisfare le mutate esigenze nel settore dei servizi archivistici e bibliotecari[134]. Dallo studio delle offerte formative elaborate degli istituti tedeschi, in effetti, è possibile intuire che archivisti e bibliotecari e i professionisti della conservazione e restauro tutto sommato rimangono figure ben distinte, e che le pratiche della conservazione e del restauro sono lasciate alla responsabilità dei restauratori veri e propri.

Nello specifico, la formazione del bibliotecario avviene a livello universitario, all'interno delle Universitäten e delle Fachhochschulen federali e dei Länder, le quali erogano sia programmi bachelor che programmi master. Gli studi di primo ciclo, in modo particolare, rispecchiano in genere quanto detto poc'anzi, orientandosi dunque su una formazione che risponda alla crescente domanda di esperti nel campo dell'informazione; domanda generata dai cambiamenti nella società a cui la biblioteca oggi si rivolge e nelle tecnologie dell'informazione (come la creazione e utilizzo di banche dati o lo sviluppo e l'inserimento di risorse online). Al centro della formazione biblioteconomica erogata da questi istituti, dunque, si collocano prevalentemente contenuti inerenti la gestione, la conservazione, la comunicazione delle informazioni e dei nuovi media. Con riferimento invece agli studi di secondo ciclo, ci si limita qui a menzionare i "konsekutive masterstudiengange", ovvero i percorsi di specializzazione che vanno a completamento dei percorsi bachelor offerti dal medesimo istituto nello stesso ambito. Corsi di questo genere è stato possibile individuarli in quattro università, le quali concepiscono e organizzano i

134 Tali cambiamenti e le nuove competenze che da questi discendono, e di conseguenza un ripensamento del percorso formativo per la professione, sono messi in luce particolarmente dall'Associazione degli archivisti tedeschi, la"Verbands deutscher Archivarinnen und Archivare". Si rimanda al sito http://www.vda.archiv.net/arbeitskreise/ausbildung-und-berufsbild.html [ultima consultazione:27/03/2018].

programmi di studio sulla scia delle conoscenze impartite nei cicli di bachelor, e dunque focalizzati su insegnamenti prevalentemente nelle discipline dell'informazione[135].

Per quanto riguarda il settore degli archivi, i professionisti che operano all'interno degli istituti che fanno parte dell'amministrazione del governo federale e dei Länder conseguono gli studi essenzialmente all'interno di tre istituzioni: l'Archivschule Marburg (Scuola di archivistica di Marburg) – principalmente qui studiano gli archivisti che lavorano per lo stato; la Bayerische Archivschule München (Scuola bavarese di archivistica di Monaco); la Fachhochschule di Potsdam (Università di Scienze applicate) che attiva corsi di bachelor e di master all'interno del Fachbereich Informationswissenschaften (dipartimento di Scienze dell'informazione), il quale interseca discipline archivistiche, biblioteconomiche e di scienze della documentazione[136]. Le prime due, che sono paragonabili alle scuole di archivistica italiane e anch'esse istituite presso gli archivi dello stato e dei Länder, per la loro stessa natura e specificità – anche nel senso delle figure che vanno a formare – si caratterizzano per insegnamenti "tradizionali" del settore archivistico. Un discorso a parte invece deve essere fatto per l'Università di Potsdam, la quale offre i corsi di "Bachelor archiv" - oltre a quelli in "Bibliothekswissenschaft" e "Informations- und detenmanagement", sempre per il livello bachelor – e, dal 2008, di "Master Archivwissenschaft". Entrambi, oltre a fornire una formazione "classica", si caratterizzano per il focus sulle scienze dell'informazione, ambito verso cui l'Università è particolarmente orientata.

Regno Unito

Se si sposta l'attenzione sul territorio oltre manica, diventa necessario anzitutto fare delle precisazioni sui termini. Si è già avuta occasione di dire che il termine inglese "conservator" descrive il restauratore, motivo per cui in ambito europeo, nelle elaborazioni prodotte da E.C.C.O. ed E.N.Co.R.E., si è preferito fare ricorso all'espressione "conservator-restorer" per riferirsi al professionista restauratore di beni culturali. Per indicare coloro che, come gli archivisti e i bibliotecari, all'interno di un'istituzione si occupano della cura e gestione del patrimonio ivi custodito, si fa invece ricorso al termine "curator". Non sembra invece esistere una vera e propria distinzione, all'interno di ambe le categorie, tra il "curator", così come sopra inteso, e il conservatore, preso nella sua accezione di archivista/bibliotecario con specifiche competenze nel settore della conservazione e del restauro del patrimonio archivistico-librario. Queste figure professionali, tra l'altro, anche in questo paese sono oggi

135 Nel presente studio si sono potuti individuare i programmi master offerti dalle seguenti istituzioni: Humboldt-Universität zu Berlin; Hochschule für Angewandte Wissenschaften Hamburg; Technische Hochschule Köln, Zentrum für Bibliotheks- und Informationswissenschaftliche Weiterbildung ZBIW; Hochschule für Technik, Wirtschaft und Kultur in Leipzig.

136 Si veda la pagina del Master offerto dall'Università di Potsdam all'indirizzo https://www.fh-potsdam.de/studieren/fachbereiche/informationswissenschaften/weiterbildung/archivwissenschaft-ma/ [ultima consultazione: 30/03/2018].

associate al settore dell'informazione e della sua gestione, motivo per cui la loro formazione viene integrata con gli studi nelle scienze dell'informazione e declinata in genere verso l'acquisizione di capacità rivolte al servizio agli utenti e alla gestione delle informazioni, oltre che alla sua selezione, organizzazione e gestione attraverso sistemi aggiornati.

Alla luce di questa ineluttabile realtà, non manca chi cerca di portare in primo piano le criticità e le sfide rappresentate dall'educazione della comunità degli archivisti e bibliotecari alle pratiche della conservazione; criticità aggravate ulteriormente dal fatto che la conservazione rimane una disciplina marginale nella maggior parte dei programmi di studio.

Andando ora più nel dettaglio, in riferimento al settore degli archivi, l'Archives and Records Association - United Kingdom and Ireland (ARA)[137] riconosce tre percorsi formativi nel settore archivistico: "Record management", "Archives" e "Archive conservation". Il primo di questi è la naturale conseguenza di quanto detto poco sopra, ovvero dell'integrazione dei settori degli studi archivistici, e biblioteconomici, con le scienze dell'informazione. Da questo percorso esce il "record manager", figura che viene distinta da quella del "archivist"[138]. Degli altri due percorsi, solo il primo si inserisce nel vero e proprio campo degli "archival studies"[139]; per giunta l'"archivist" si forma solo a livello "post-graduate", vale a dire successivamente alla laurea di primo livello, la quale può essere conseguita in un ambito non necessariamente pertinente al settore degli archivi. Infine, la carriera in "archival conservation" corrisponde invece a quella del restauratore dei beni archivistici e librari. In effetti, nella definizione dell'ARA, l'"archive conservator" è descritto quale responsabile della "preservation" (conservazione) e della "conservation" (cura) dei diversi materiali d'archivio, dai manoscritti, alle mappe, alle fotografie, all'audiovisivo e a ad esso sono richieste alta destrezza manuale e buona conoscenza della chimica[140].

Nonostante le distinzioni operate dall'ARA, tuttavia la figura dell'archivista tende generalmente a mescolarsi con quella del "record manager", e i programmi di studio organizzati dalle università britanniche propongono una formazione molto spesso orientata a costruire competenze proprie di quest'ultima figura, legate ai servizi e alla gestione dell'informazione[141].

137 L'Archives and Records Association è l'associazione professionale degli archivisti, la quale riconosce e accredita le qualifiche rilasciate e i percorsi formativi organizzati nel territorio britannico, nonché rappresenta il gruppo professionale degli archivisti. Il sito ufficiale: http://www.archives.org.uk/.

138 Per l'elenco delle istituzioni si rimanda alla pagina: http://www.archives.org.uk/careers/careers-in-records-management.html [ultima consultazione: 29/03/2018].

139 La formazione in "archival science" (o "archival studies") prevede l'acquisizione delle conoscenze e competenze per la costruzione, gestione e conservazione degli archivi. A questo fine, l'insegnamento mira all'apprendimento delle metodologie per l'acquisizione, l'immagazzinaggio, la conservazione, e l'inventariazione dei documenti.

140 Per l'elenco delle istituzioni si rimanda alla pagina: http://www.archives.org.uk/careers/careers-in-archive-conservation.html [ultima consultazione: 29/03/2018].

141 L'elenco dei programmi offerti dalle università britanniche è consultabile nel sito di ARA alla pagina http://www.archives.org.uk/careers/careers-in-archives.html [ultima consultazione: 29/03/2018].

Il discorso non è troppo diverso se si guarda all'ambito della "education in librarianship", l'istruzione professionale per i bibliotecari. Soprattutto in questo settore è molto forte l'associazione con le "information sciences", così come già si è visto per altri paesi. Molti programmi in "library science" spesso sono combinati con quelli in "information science", i quali danno molto spazio all'insegnamento nel campo dell'offerta dei servizi informativi e, sempre più spesso, della gestione del materiale digitale. D'altra parte è significativo che i bibliotecari siano riconosciuti professionalmente all'interno della CILIP - The library and information association, la quale appunto riunisce tutte le professioni legate al settore dell'informazione. É compito di CILIP l'accreditamento dei programmi di laurea in "Library and information studies" presso le università del Regno Unito e il riconoscimento dunque delle qualifiche rilasciate[142].

Spagna

In Spagna si registra una chiara distinzione tra la figura del "restaurador" (restauratore) e quella del "conservador" (conservatore). Il termine "restaurador" è associato, come si può facilmente dedurre, a chi interviene su un oggetto di interesse culturale al fine di conservarlo o restaurarlo[143]; si può invece accettare, come accezione del termine "conservador", quella che ad esso viene assegnata dal Cuerpo Facoltativo de Conservadores de Museos[144], il quale, definendosi in questo modo, associa all'espressione "conservadores" le figure che esercitano funzioni scientifiche e amministrative nei servizi dipendenti e gestiti dal Ministero della cultura. Generalizzando il discorso, all'interno della categoria si possono accettare anche archivisti e bibliotecari nel loro significato più ampio. Tuttavia, se si vuole ricercare la figura del conservatore di archivi e biblioteche, così come è stata delineata per il caso italiano, e il quale detiene competenze specifiche nel campo della conservazione, allora è necessario individuare un professionista ulteriore rispetto alle figure del "restaurador" e del "conservador"[145].

Nell'impossibilità di definire questa figura, evidentemente privata degli spazi e delle occasioni per forgiare le proprie conoscenze e abilità, si sono indagati i diversi percorsi formativi organizzati dalle università spagnole e rivolti agli aspiranti archivisti e bibliotecari, per constatare se e quando, in parallelo con quanto fatto per l'Italia, è contemplato l'insegnamento di discipline nel settore della conservazione e del restauro.

142 L'elenco delle istituzioni accreditate è consultabile nel sito di CILIP, alla pagina https://archive.cilip.org.uk/cilip/cilip-accredited-qualifications [ultima consultazione 30/03/2018].

143 Raul Amitrano Bruno y Santiago Valiente Canovas, *Conservacion y Restauracion en Espana,* B. Anabad, XXXVI (1986), num 3, pp.482-483. In questo senso "restaurador" spagnolo corrisponde al restauratore italiano.

144 Il Cuerpo Facultativo de Conservatores de Museos è un organismo che esercita le sue funzioni all'interno del Ministero della cultura spagnolo e i funzionari che lo costituiscono occupano posizioni di rilievo sia all'interno dei musei dello stato sia all'interno delle direzioni in cui si articola il ministero.

145 Raul Amitrano Bruno y Santiago Valiente Canovas, *Conservacion y Restauracion en Espana,* B. Anabad, XXXVI (1986), num 3, pp.484-485.

Nell'aprile 2004, l'Agenzia nazionale per la qualità e l'accreditamento (ANECA) ha accreditato il titolo di laurea di primo livello in "Información y Documentación", risultato dell'integrazione delle precedenti lauree di primo livello in "Biblioteconomía y Documentación" e quella di secondo in "Documentación". Con la nuova denominazione si voleva sottolineare che informazione e documentazione sono ora i nuclei centrali nelle professioni delle biblioteche, degli archivi e dei centri di documentazione in generale. I professionisti che operano in questi contesti infatti, pur utilizzando strumenti e metodi diversi, condividono i principi dell'organizzazione delle informazioni e della documentazione, oltre che dei servizi all'utente[146]. Questa operazione aveva suscitato il malcontento tra le associazioni degli archivisti, le quali criticavano l'esiguità dei crediti nel settore archivistico previsti dal nuovo percorso, e rivendicavano uno specifico percorso di studi specialistico per la propria professione[147]. Tuttavia è un dato di fatto che attualmente, grazie alla discrezionalità delle università nella realizzazione dei propri piani didattici e alla crescente domanda di esperti nella gestione, in special modo, della documentazione digitale attraverso le nuove tecnologie, sia lasciato uno spazio ampio anche alla formazione archivistica; per cui la formazione di primo livello è oggi realizzata all'interno di questo percorso di studi.

Al contrario, attualmente, sono attivati solo pochi percorsi di secondo livello in ambo i settori[148]. In genere gli insegnamenti si orientano nelle tradizionali discipline fondamentali dell'archivistica e della bibliteconomia, nella gestione della documentazione, così come nell'amministrazione di archivi e biblioteche. In particolar modo si segnala l'Università di Siviglia, la quale attiva un "Master Universitario en Documentos y Libros, Archivos y Bibliotecas", e che prevede tra gli insegnamenti anche un corso (opzionale) in conservazione, titolato "La Conservacion: Preventiva y Curativa". Tra gli obiettivi del corso, quello di formare personale addestrato per affrontare i problemi di conservazione dei fondi documentali e librari[149].

Quanto fin qui esposto, naturalmente, non esaurisce il discorso; la ricerca potrebbe essere condotta su un campione più ampio e in modo più approfondito. Inoltre, le difficoltà incontrate già in una indagine di superficie come questa non sono state poche, a partire dalle informazioni spesso scarse o poco chiare presenti nei siti istituzionali, le quali rendono inevitabili delle lacune informative; oltre

146 *Título de grado en Información y Documentación*. Madrid: Agencia Nacional de Evaluación de la Calidad y Acreditación, 2004, p.9. All'interno del documento è possibile anche consultare l'elenco delle università aderenti, le quali hanno attualmente attivo il corso per il primo e/o secondo livello. Informazioni più aggiornate circa gli istituti formativi sono inoltre verificabili dal sito della Federación Española de Asociaciones de Archiveros, Bibliotecarios, Arqueólogos, Museólogos y Documentalistas (ANABAD), alla pagina http://www.anabad.org/recursos-profesionales/formacion-profesional/7-donde-estudiar-biblioteconomia-y-documentacion.

147 *Ibid.,* pp.73-74.

148 Per i corsi di secondo livello: http://www.anabad.org/recursos-profesionales/formacion-profesional/8-estudios-de-postgrado-en-biblioteconomia-documentacion-archivistica-y-museologia [ultima consultazione: 30/03/2018].

149 Si rimanda alla pagina del programma del corso: http://www.us.es/estudios/master/master_M067/asignatura_50670019 [ultima consultazione: 30/03/2018].

all'ostacolo rappresentato dalla lingua e dalle differenti accezioni che un termine può assumere da un paese all'altro. Premesso ciò e nonostante non sia stato possibile indagare tutti i corsi offerti nei quattro paesi presi in esame, e non si possano dunque trarre conclusioni definitive, risulta comunque abbastanza evidente la generale tendenza assunta nella programmazione didattica per le professioni archivistiche e bibliotecarie, vale a dire il progressivo spostamento degli interessi sulle scienze dell'informazione, confinando le discipline proprie del settore della conservazione a uno spazio marginale, se non del tutto inesistente.

III
Le voci dei professionisti

Il titolo attribuito al presente capitolo è sembrato adatto a trasmettere l'idea, e lo spirito, con cui si è condotta quest'ultima indagine. Procedendo nell'indagine oggetto del presente lavoro, è emersa l'esigenza di ascoltare le voci di coloro che sono o sono stati diretti destinatari del processo formativo vale a dire degli studenti attualmente iscritti ai percorsi quinquennali di restauro e dei professionisti restauratori. A tale scopo, strumento più adeguato è parso essere la distribuzione di un questionario, il quale permettesse dunque l'elaborazione di una sorta di sondaggio di tipo statistico e comparativo. Prima però di procedere all'effettiva costruzione dei questionari – se ne sono creati due, avendo preso atto che un unico questionario sarebbe stato fin troppo limitativo, non permettendo di indirizzare le interrogazioni coerentemente per l'una e l'altra categoria dei soggetti coinvolti – si sono dovute individuare le vie per la loro somministrazione. Valutata la necessità di raggiungere il numero più ampio possibile di interrogati, i quali avrebbero dovuto appartenere a un bacino diversificato di professionisti e aspiranti tali, non si è reputato inopportuno affiancare alle strade più istituzionali ed ufficiali, quelle informali dei *social network*. Dunque si sono anzitutto individuati diversi canali di somministrazione, per un totale di undici. Come vie formali si è scelto di inviare i questionari prima di tutto alla mailing-list di AICRAB[150], la quale accoglie, ma non necessariamente solo loro, i restauratori e conservatori degli archivi e delle biblioteche; poi alla mailing-list legata al blog *Restauro del libro*[151]; nonché alla mailing-list degli ex allievi della scuola di restauro di Spoleto[152]. Per le ragioni già esposte, si è infine proceduto nell'individuazione di canali più o meno formali all'interno dell'universo dei *social network*, il quale ha permesso di avere una platea molto più ampia. Si sono dunque pubblicati i questionari nelle pagine Facebook dedicate agli studenti del corso di laurea magistrale LM-R/02 dell'Università degli Studi di Palermo e dell'Università degli Studi di Pavia[153]; infine in quelle di gruppi nati a vario titolo quali le pagine di cerco-offro lavoro[154], le *community* dei professionisti dei beni culturali in genere[155], ed altre che

150 Indirizzo: aicrab-list@googlegroups.com; la partecipazione alla mailing-list è subordinata ad un iscrizione effettuabile attraverso il sito ufficiale dell'associazione alla pagina http://www.aicrab.org/associazione/lista-discussione.html.

151 Indirizzo: restauro_del_libro@yahoogroups.com; ad essa è possibile iscriversi dalla *home page* del blog, alla pagina http://restauro-del-libro.blogspot.it/

152 Si coglie l'occasione per ringraziare la cortese collaborazione di-Alessandro Sidoti, gestore dei tre mailing-list e del blog menzionati, il quale ha reso possibile la pubblicazione dei questionari su tutti e quattro i canali.

153 Palermo: https://www.facebook.com/conservazionerestaurobbccpalermo/;
Pavia: https://www.facebook.com/laureainrestauro/.

154 Si rimanda alle pagine https://www.facebook.com/restauratoricerco/ e https://www.facebook.com/groups/restauratoricercoeoffrolavoro/.

155 Si rimanda alle pagine https://www.facebook.com/miriconoscibeniculturali/ e https://www.facebook.com/groups/professionistibc/.

radunano operatori e appassionati nel settore del restauro, quali i gruppi legati alla Confederazione Nazionale dell'Artigianato Artistico e Tradizionale[156] e all'Associazione *La ragione del Restauro*[157].

Dopo aver individuato i possibili canali di somministrazione, si è proceduto alla stesura dei due questionari, uno rivolto ai restauratori dei beni culturali e l'altro agli studenti di restauro della classe di laurea LM-R/02. La decisione di non elaborare un unico questionario per entrambe le categorie, si è detto, nasce dall'impossibilità di uniformare i quesiti di indagine, oltre che dalla necessità di indirizzare le interrogazioni su campi diversi di analisi. Entrambi i questionari sono stati strutturati prevedendo un numero contenuto di domande, quindici in tutto, a cui si aggiunge un'interrogazione aperta dedicata alle eventuali note e osservazioni; parte, quest'ultima, che è risultata essere ricca di stimoli e spunti di riflessione.

I campi condivisi di indagine hanno riguardato il sesso, l'età, il paese di formazione e la specializzazione.

Con il questionario rivolto ai restauratori ci si è poi soffermati sulla tipologia del titolo e l'anno del suo conseguimento, elementi che dovrebbero funzionare anche da discriminante nella distinzione tra i percorsi appartenenti alla classe di laurea LM-R/02 e quelli validi precedentemente al 2011 ed ancora in esaurimento fino a qualche anno fa. Ciò che infine si è voluto approfondire ha riguardato essenzialmente le informazioni circa l'attuale occupazione, in special modo in riferimento all'attinenza con gli studi svolti, la resa economica e il grado di soddisfacimento delle aspettative.

Nel questionario indirizzato agli studenti si è preferito invece considerare soprattutto aspetti che potessero essere interessanti all'interno dell'ottica di internazionalizzazione in cui, come si è ampiamente descritto al capitolo primo, si sta cercando di orientare la formazione del restauratore dei beni culturali. Per questa ragione, si è voluto insistere su domande relative alle esperienze all'estero svolte durante la formazione, alle motivazioni che hanno spinto a scegliere gli studi in Italia piuttosto che in un altro paese e alla disponibilità a spostarsi all'estero per lavoro. Infine, anche in questo caso, si è interrogato circa il grado di soddisfazione delle aspettative, nonché l'adeguatezza della formazione rispetto alle competenze richieste al restauratore.

Naturalmente il sondaggio realizzato ha preso in considerazione solo alcune delle possibili, e numerose, domande che avrebbero potuto essere poste. Come si è detto, la scelta è stata orientata in ragione dello specifico aspetto che interessava indagare, ma non da meno sarebbe stato interessante conoscere molte altre sfaccettature dei percorsi formativi intrapresi dagli studenti, o quanto meno

Si tiene qui a informare inoltre che le due pagine sono sorte sull'onda di quello che si può definire una e propria campagna impegnata nella battaglia sull'accesso alle professioni dei beni culturali e sulla valorizzazione dei titoli di studio del settore.

156 Si rimanda agli indirizzi della pagina facebook https://www.facebook.com/groups/restauramente/about/ e del sito dell'Unione http://www.cna.it/cna/unioni/artistico-e-tradizionale#.WuxyyUxuLIU.

157 Si rimanda agli indirizzi della pagina facebook https://www.facebook.com/groups/159413928800/about/ e del blog dell'Associazione http://laragionedelrestauro.org/statuto-regolamenti/statuto-associazione.html.

approfondire la ricerca con un sondaggio più corposo rispetto a quello effettivamente proposto. Tuttavia non è parso opportuno porre un numero di domande più elevato in ragione anche della necessità di realizzare dei questionari il più possibile coerenti al loro interno e maggiormente focalizzati.

Un ulteriore limite è stato rappresentato dal contenuto numero di risposte raccolte, precisamente 79 per i restauratori e appena 22 per gli studenti. È chiaro dunque come i dati riportati siano relativamente significativi, tutt'al più se si considera il limitato bacino di somministrazione a cui ci si è potuti rivolgere e il breve periodo in cui tali questionari sono rimasti aperti e disponibili, a partire dal 12 marzo fino al 5 maggio 2018.

Tenendo a mente tutti questi limiti, e nonostante essi, si ritiene comunque interessante riportare i risultati del sondaggio, i quali possano essere almeno spunti di riflessione per una critica condotta in futuro in modo maggiormente approfondito ed efficace.

I dati su sesso, età, paese di formazione e tipo di specializzazione

I grafici riportati di seguito mostrano e mettono a confronto i dati raccolti tra gli studenti di restauro e i restauratori relativamente agli aspetti comuni che si sono analizzati per ambedue le categorie, vale a dire il genere, l'età, il paese di formazione e la specializzazione (ovvero il percorso formativo professionalizzante) intrapresa. Non sembra necessario dare eccessivi commenti ai grafici, tenendo conto della relativa irrilevanza dei numeri. Ad ogni modo, i risultati elaborati sembrano anzitutto evidenziare un prevalente interesse nel settore diffuso tra le donne (g*rafici 1 e 2*).

Se la rilevazione sull'età non ha alcuna utilità per il sondaggio sugli studenti, poco significativa risulta essere anche per quello sui restauratori, in ragione forse proprio dei canali utilizzati – al di là delle mailing-list con una varietà maggiore di membri – i quali essendo in prevalenza pagine di *social network* non sembra azzardato ipotizzare che siano frequentate maggiormente da utenti di fasce d'età più giovani; il che spiegherebbe appunto la prevalenza nella fascia 25-35 (*grafici 3 e 4*).

Più interessanti potrebbero invece apparire i risultati tratti dall'indagine sui paesi di formazione (*grafici 5 e 6*) e sulle specializzazioni *(grafici 7 e 8*), i quali mostrano – forse con una certa ovvietà – la prevalenza dell'Italia come paese di studio e pochi casi di formazione condotta all'estero; in due esempi fra l'altro, riportati sotto la dicitura "altro" nel *grafico 6*, si è dato il caso di istruzione intrapresa sia in Italia sia in istituzioni estere. Relativamente alle specializzazioni scelte, anche qui bisogna tener presente che i questionari sono stati indirizzati in prevalenza a canali frequentati da restauratori di archivi e biblioteche, sicché si può spiegare in questo modo la prevalenza di specializzazioni per il percorso formativo professionalizzante 5. Rimane comunque possibile osservare, da entrambi i grafici 7 e 8, che

le preferenze sembrano restare in genere orientate verso i percorsi formativi 1 e 2, a scapito dei restanti tre.

Grafici 1 - Studenti

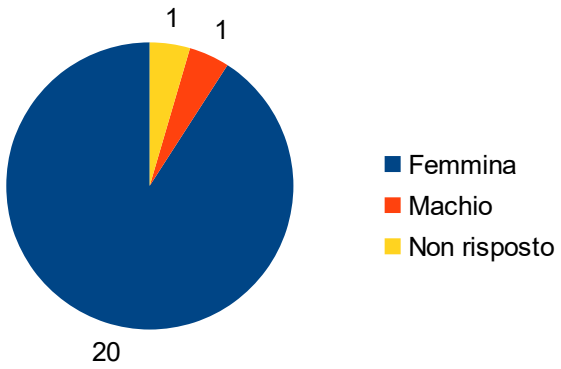


Grafico 2 – Restauratori

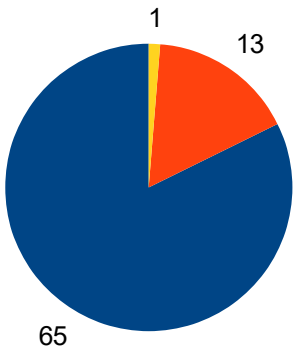


Grafico 3 – Studenti. Età

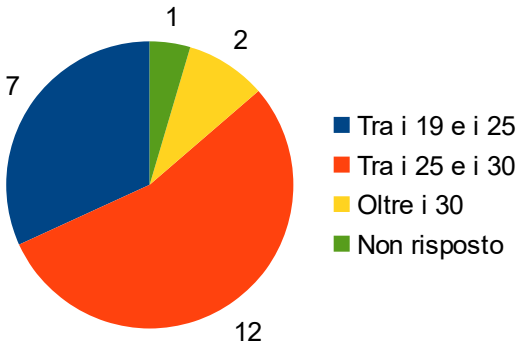


Grafico 4 – Restauratori. Età

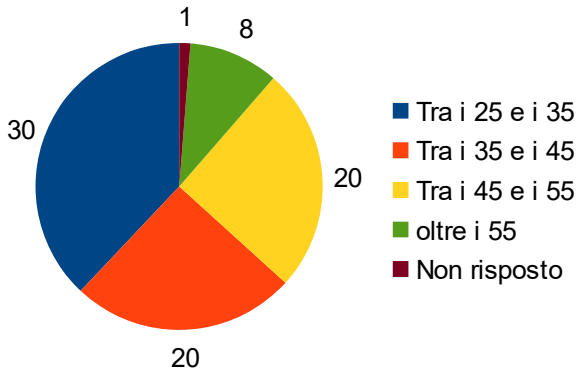


Grafico 5 – Studenti. Paese di formazione

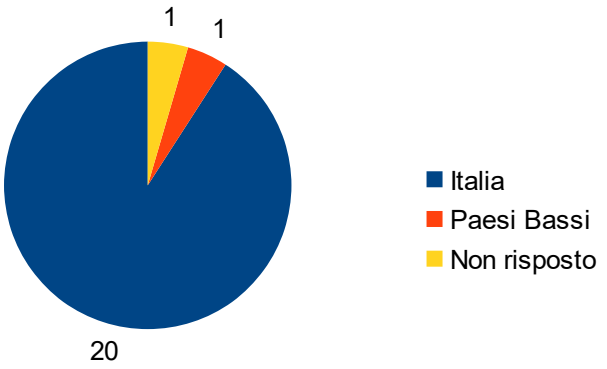


Grafico 6 – Restauratori. Paese di formazione

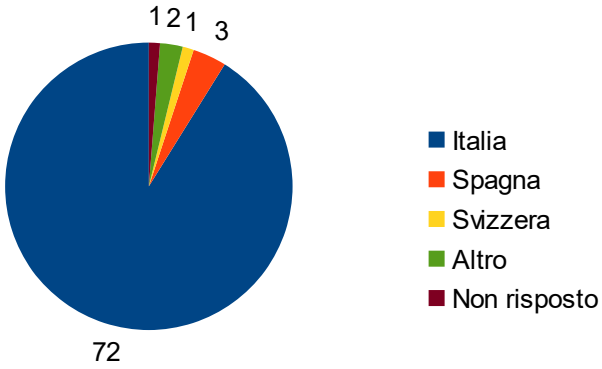


Grafico 7 – Studenti. PFP

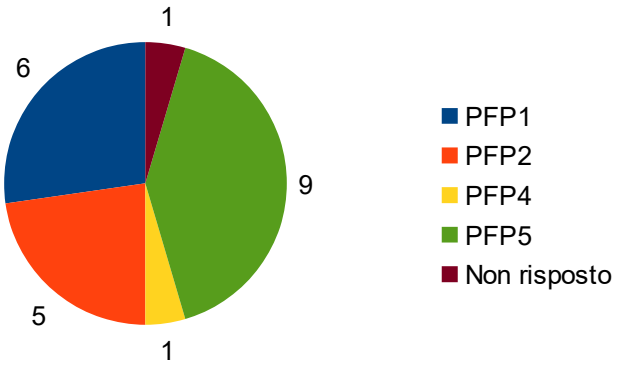
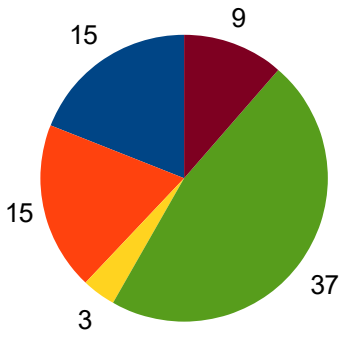


Grafico 8 – Restauratori. PFP



I dati sugli studenti

Di seguito si sono riportati i grafici (da *Grafico 9* a *Grafico 16*) risultanti dall'elaborazione delle risposte rilasciate dagli studenti di restauro interrogati. Le interrogazioni hanno focalizzato l'attenzione su: anno d'iscrizione, motivazioni della scelta, studi pregressi, esperienze di studio e di lavoro all'estero, adeguatezza della formazione e soddisfazione delle aspettative. Si tenga sempre presente che i dati non sono in alcun modo significativi, in quanto, oltre ad essere di numero esiguo, spesso possono nascondere dietro di sé una varietà di fattori che hanno contribuito a determinarli e che non emergono dalle interrogazioni. Per questa ragione, senza dilungarsi in ulteriori commenti che potrebbero risultare superflui, si è ritenuto più interessante e utile soffermarsi solo su alcuni degli aspetti indagati, in

particolar modo su quelli relativi allo studio e al lavoro all'estero e alle valutazioni degli interrogati, limitando quindi il commento a questi soli grafici.

Con riferimento alla domanda 8 sulle esperienze all'estero nel corso degli studi (*Grafico 12*) – interessante se letta nell'ottica internazionale in cui, come si è visto, cerca di porsi l'insegnamento del restauro, e la quale vorrebbe favorire lo scambio e l'esperienza all'estero – il grafico dipinge una situazione abbastanza equilibrata, anche se si registra – e non sembra improbabile estendere questa condizione in modo più generalizzato – una prevalenza di risposte negative. Le motivazioni riportate più frequentemente a ragione di ciò hanno riguardato la mancanza di possibilità offerte dalla stessa istituzione formativa e la personale mancanza di interesse nello svolgerla (*Tabella 1*).

Alla domanda 10 *Hai mai pensato di studiare restauro all'estero?* le risposte degli interrogati mostrano una generale propensione a spostarsi all'estero a fini di studio (*Grafico 13*), per ragioni essenzialmente legate al tipo e alla qualità dell'offerta ritenuta migliore; mentre è prettamente di carattere economico il motivo per cui lo studente decide di rimanere in Italia (*Tabella 2*). È evidente che ciò non può rappresentare l'opinione della maggioranza, ma potrebbe comunque essere utile per riflettere sul fatto che forse bisognerebbe creare maggiori opportunità per permettere, a chi ne avesse interesse, di condurre i propri studi all'estero.

Si è poi rilevata, pur sempre non rappresentando l'opinione dei più, una diffusa disponibilità a spostarsi all'estero per lavoro (*Grafico 14*)*;* disponibilità che sembra anche dipingere abbastanza chiaramente la prospettiva poco felice nel settore del restauro in Italia, il quale scarseggia di commissioni, rendendo il mercato del lavoro sempre più ristretto e meno accessibile per i giovani restauratori.

Infine, con riferimento alle valutazioni espresse dagli studenti, alla domanda sull'adeguatezza o meno del percorso di studi rispetto alle competenze richieste nell'ottica del mercato del lavoro, la maggioranza si è espressa positivamente (*Grafico 15*); così come in riferimento al grado di soddisfacimento delle aspettative (*Grafico 16*).

Grafico 9 – Domanda 5: Anno di iscrizione

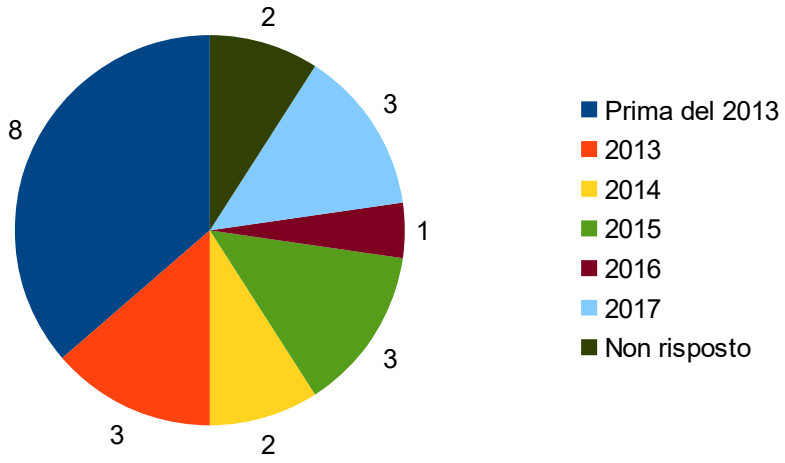


Grafico 10 – Domanda 6: Motivazioni della scelta

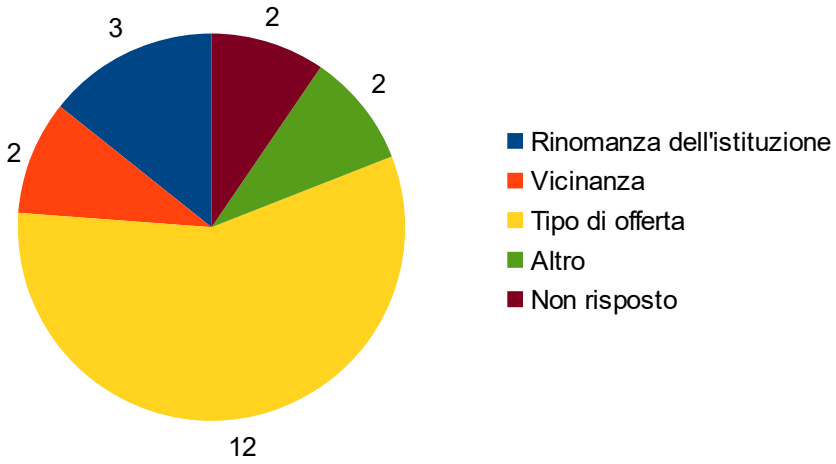


Grafico 11 – Domanda 7: Hai intrapreso, concludendoli o meno, altri corsi di studio (si intendono successivi alla scuola superiore) prima?

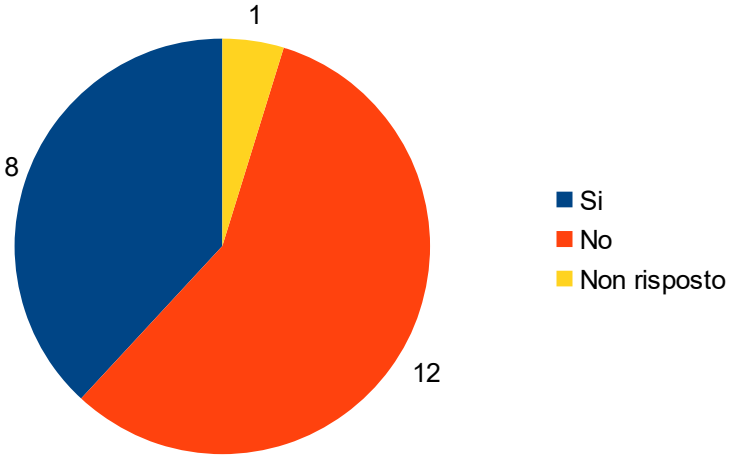


Grafico 12 – Domanda 8: Hai avuto esperienze all'estero nell'ambito della tua formazione?

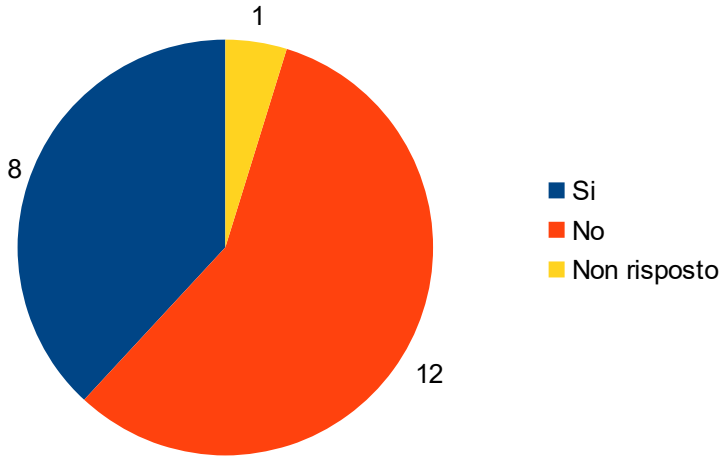


Tabella 1 – Domanda 9: Se no, perché?

L'istituzione di formazione non offre questa possibilità	4	
Disinteresse personale	2	
Altro	6	Tempo
		Non ho avuto la possibilità
		Possibilità economiche
		Il carattere pratico del corso mi ha impedito di allontanarmi dall'università perché avrei perso i laboratori pratici di restauro, che corrisponde a perdere un anno dato che si ripropongono in maniera annuale
		La formazione è migliore nella mia scuola rispetto che all'estero
		Farò in futuro

Grafico 13 – Domanda 10: Hai mai pensato di studiare restauro all'estero?

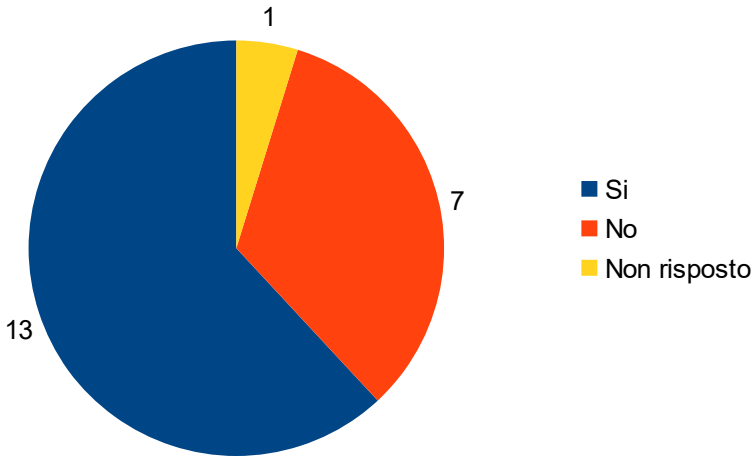


Tabella 2 – Se si, per quali ragioni?

Tipo di offerta	6	
Qualità dell'offerta migliore	3	
Rinomanza dell'istituzione	2	
Altro	2	Integrazione della formazione pregressa
		Esperienza e conoscenza metodologie diverse; imparare lingua nuova

Tabella 3 – Se no, per quali ragioni?

Costo	6	
Disinteresse personale	1	
Altro	2	La formazione è migliore nella mia scuola rispetto che all'estero
		Italia ha molto da offrire per valorizzare ancora

Grafico 14 – Domanda 13: Sei disposto a cercare e/o a spostarti all'estero per lavoro?

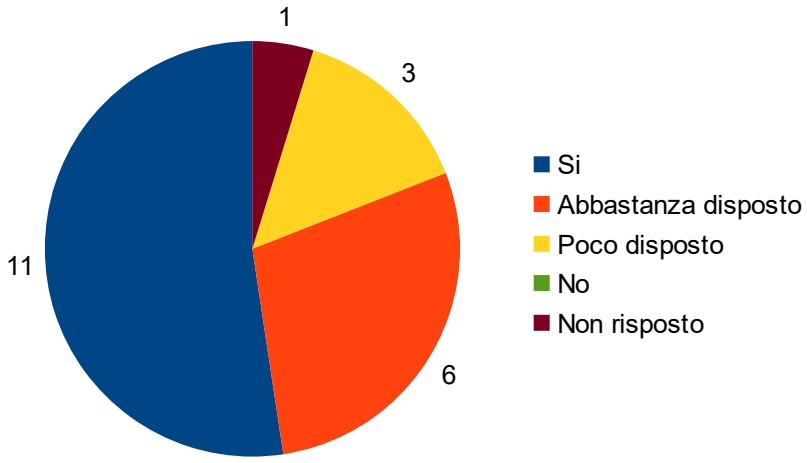


Grafico 15 – Domanda 14: Ritieni che il tuo corso offra una formazione adeguata in relazione alle competenze richieste al Restauratore di Beni Culturali?

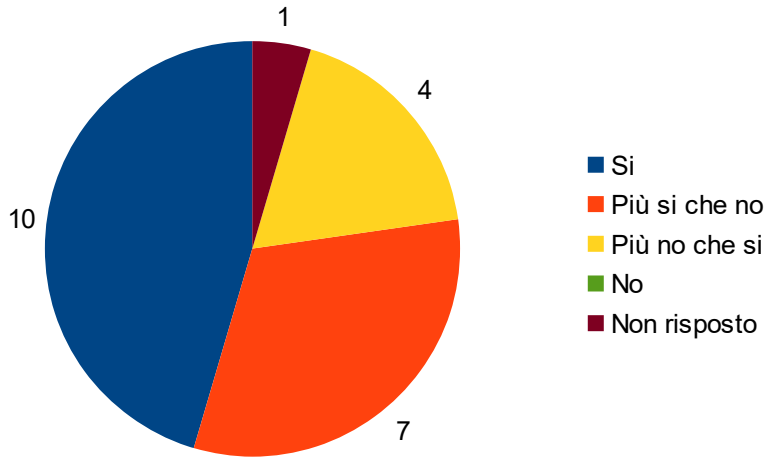
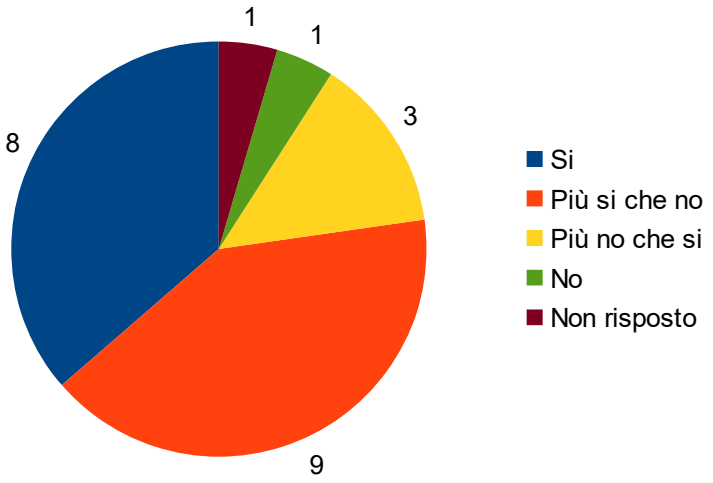


Grafico 16 – Domanda 15: Il percorso formativo scelto ha soddisfatto le aspettative?



I dati sui restauratori

I quesiti rivolti ai restauratori hanno invece riguardato sia gli aspetti più propriamente legati al percorso di studi, informandosi sulla tipologia di istituzione in cui si sono svolti, conseguentemente sul tipo di titolo o qualifica ottenuti, sull'anno del suo conseguimento, oltre alle motivazioni che hanno guidato la scelta (da *Grafico 17* a *Grafico 22*); sia quelli, ad avviso di chi scrive forse più interessanti, inerenti alla spendibilità nel mondo del lavoro delle competenze acquisite e delle opportunità che si sono aperte o meno a seguito degli studi in restauro (da *Grafico 23* a *Grafico 28*). Come già è stato

avvertito con riferimento allo studio dei dati sugli studenti, anche in questo caso non tutti i grafici saranno commentati, per le medesime ragioni esposte poco sopra.

I dati rilevati secondo i criteri appena enunciati hanno messo in luce, in riferimento al primo gruppo di informazioni, che la prevalenza dei restauratori partecipanti ha conseguito gli studi presso le scuole di alta formazione, le università e soprattutto nei centri istituiti dagli enti territoriali, di regola le regioni (*Grafico 17*). Fra l'altro, incrociando questo dato con quello ricavato attraverso la domanda 7 per l'anno di conseguimento del titolo (*Grafico 18*), si è osservato come i professionisti formatisi nelle università – anche se pare scontato dirlo in ragione dell'istituzione nel 2011 della classe di laurea LM-R/02 - abbiano conseguito il titolo di recente, in genere nella seconda decade degli anni duemila; coloro che hanno studiato nelle SAF dichiarano invece annualità differenti, che variano dagli anni ottanta al 2017, risultando dunque in un sostanziale equilibrio; infine, le date riferite dai restauratori in vario modo titolati presso i centri di ente territoriale mostrano come questi ultimi fossero in genere preferiti tra gli anni novanta e i primi duemila, a differenza della decade corrente, cosa che può risultare abbastanza ovvia se si pensa che forse proprio l'istituzione della classe di laurea quinquennale ha fatto delle università l'approdo privilegiato e dunque facendo divenire probabilmente minore l'interesse degli enti territoriali a riconoscere ed accreditare corsi. Con riferimento alla tipologia di titoli (*Grafico 19*), è naturale dedurre che la prevalenza spetti ai titoli di laurea magistrale e ai diplomi rilasciati dalle SAF. Il rilevamento più numeroso però si è verificato per la risposta "Altro", alla quale si sono indicati con maggior frequenza attestati e diplomi di qualifica professionale rilasciati, più tipicamente, da centri di ente territoriale, mentre per la restante parte dei casi si sono registrati esempi di qualifica mediante bando, attestati di partecipazioni a corsi di aggiornamento, diplomi equiparati alla laurea magistrale sempre conseguiti presso i centri istituiti dagli enti territoriali e titoli afferenti alla vecchia classe di laurea triennale L-11 (*Grafico 20*).

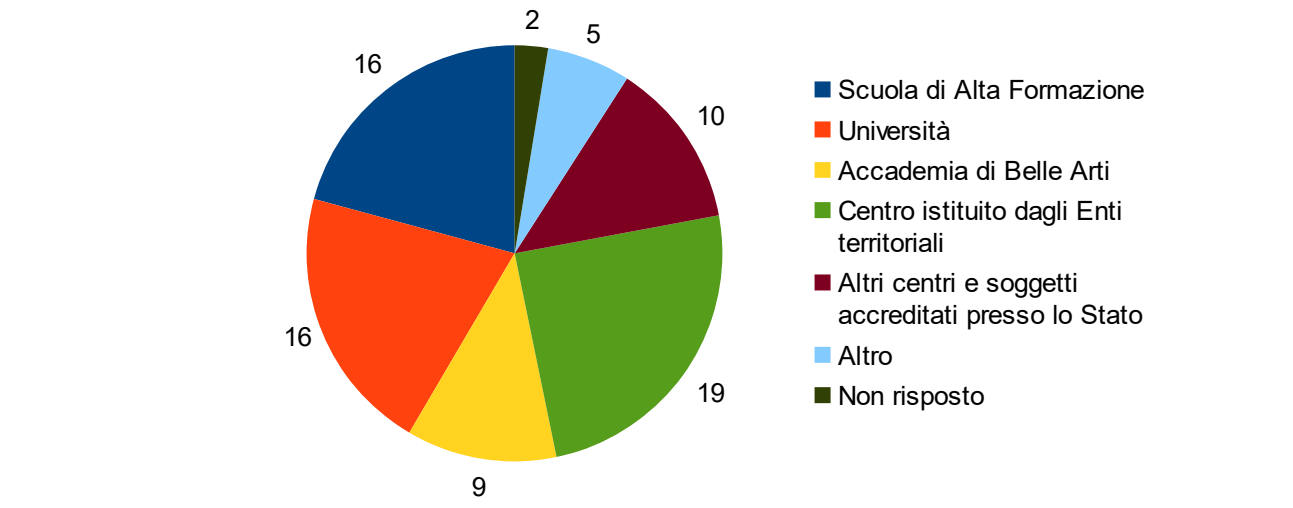
Passando ora direttamente al commento dei dati raccolti nella seconda metà dell'indagine, vale a dire le informazioni circa l'inserimento e l'esperienza nel mercato del lavoro, si è anzitutto voluto soffermarsi sul tempo trascorso tra il conseguimento del titolo/qualifica professionale e il primo impiego (*Grafico 23*), primo indicatore della ricettività del settore e delle possibilità e prospettive lavorative per il neo restauratore. In modo forse eccessivamente ottimistico, si è registrato un gran numero di casi in cui la prima occupazione nel campo è stata ottenuta entro sei mesi dalla conclusione degli studi. Naturalmente non bisogna farsi trarre in inganno dal dato: un limite che si riconosce infatti è che esso non dice nulla ad esempio sulla durata dell'impiego e sulla sua tipologia; inoltre potrebbe essere più significativo allorché inserito nel contesto di una indagine condotta ad esempio sopra il numero e il tipo di lavori svolti sino ad oggi, informazione che darebbe certamente un quadro più

dettagliato, realistico e chiaro della strada che potrebbe prospettarsi al professionista al termine dei propri studi.

I grafici successivi dipingono invece la situazione attuale, in termini sempre di occupazione. I *Grafici 24 e 26,* in particolare, mettono in luce apparentemente una condizione di prevalente stabilità lavorativa, con inserimento in genere in ambienti di lavoro statali o mediante conduzione in proprio di un'attività[158]. Naturalmente anche in questo caso bisogna fare i conti con i limiti di cui soffre l'indagine, vale a dire l'esiguo numero di risposte e la selettività dei canali di somministrazione, nonché con le mille sfaccettature che si nascondono dietro una risposta. In effetti, grazie al confronto con gli anni di conseguimento dei titoli (*Grafico 25* e *Tabella 4*), si è constatato che chi dichiara di avere un impiego stabile è già da tempo inserito nel mondo del lavoro. Coloro che invece vi sono entrati da poco in genere hanno affermato di lavorare a progetto o, in un numero pari di casi, di non essere attualmente occupati.

Per concludere, ci si limita a richiamare l'attenzione, senza attardarsi in commenti superflui, sul *Grafico 28* relativo alla resa economica media annua, il quale mette in luce una situazione, se è ammesso dirlo, abbastanza scontata, con una prevalenza di coloro che indicano entrate inferiori ai 10.000 euro l'anno.

Grafico 17 – Domanda 4: Struttura in cui è stato conseguito il titolo di restauratore



158 Sotto la risposta "Altro" si sono registrati almeno 4 casi di azienda di propria conduzione i quali dichiarano una condizione più o meno stabile e che dunque, al solo scopo di semplificare l'elaborazione dei dati, alla tabella 5 sono conteggiati anch'essi nella risposta "Si, stabilmente"; negli altri 8 casi invece gli interrogati hanno dichiarato di lavorare in un settore diverso, oppure in condizioni di precariato.

Grafico 18 – Domanda 6: Anno in cui è stato conseguito il titolo

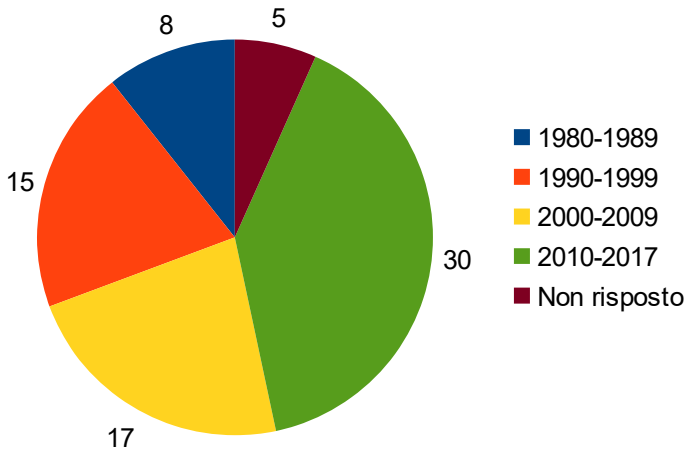


Grafico 19 – Domanda 7: Tipologia di titolo

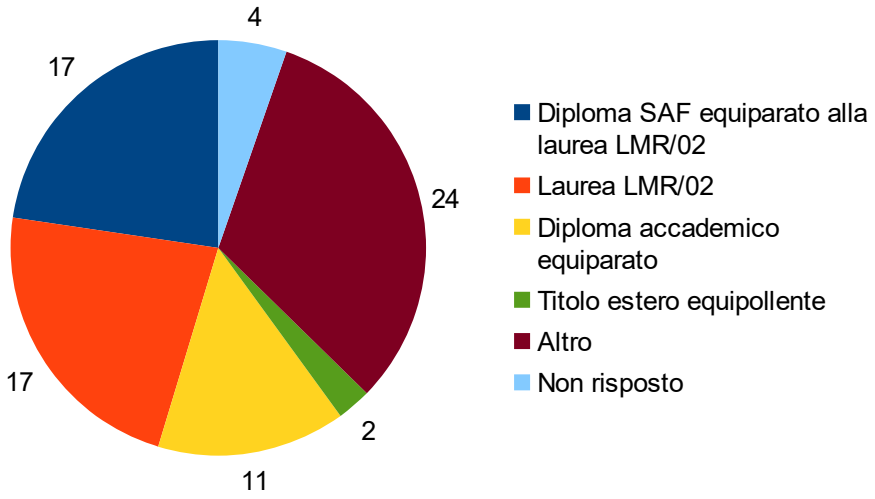


Grafico 20 – Prospetto dei titoli indicati come "Altro"

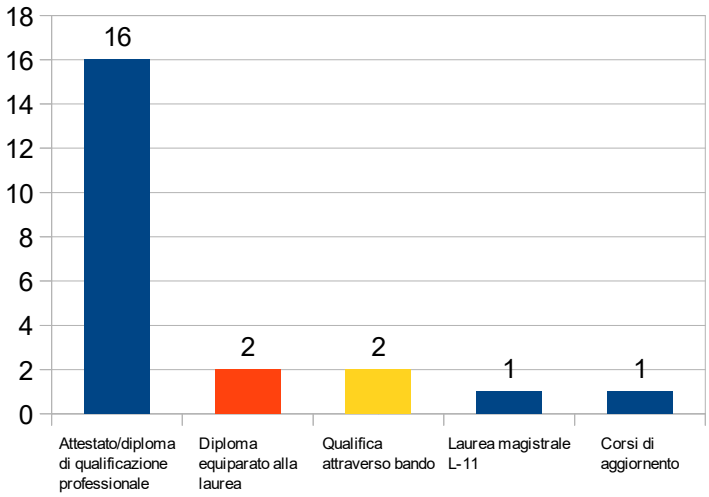


Grafico 21 – Domanda 5: Motivazioni della scelta

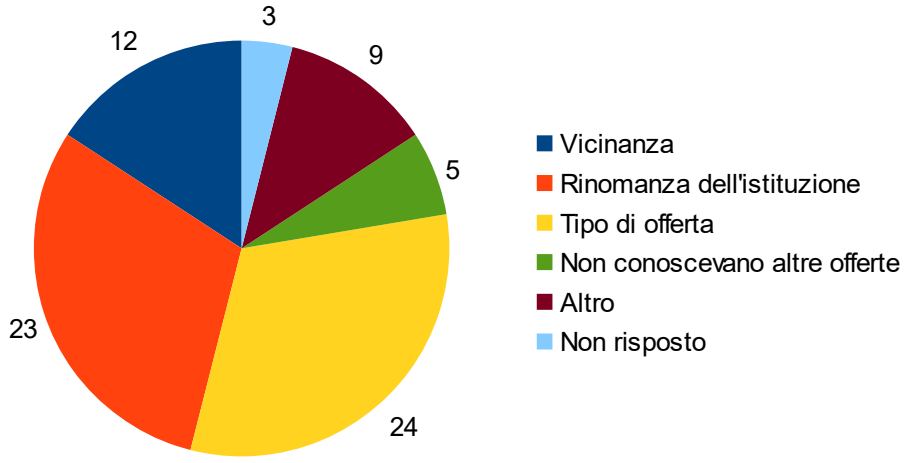


Grafico 22 – Domanda 9: Anni di studio effettivamente impiegati per il conseguimento del titolo

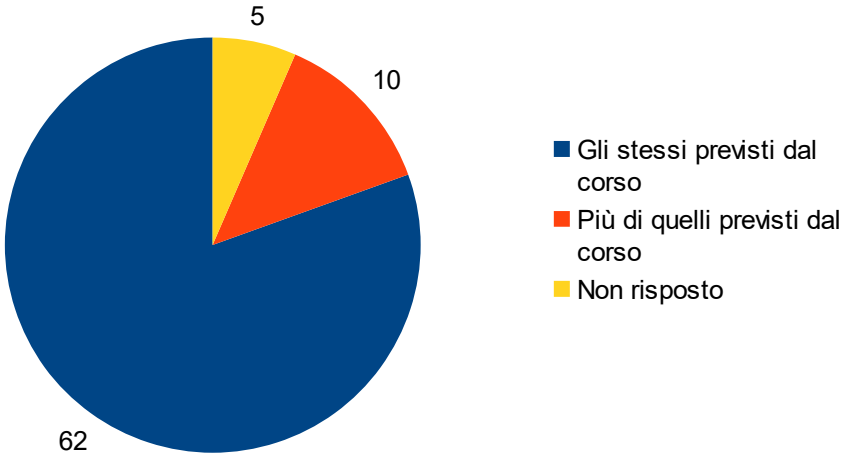


Grafico 23 – Domanda 10: Tempo trascorso tra il conseguimento del titolo e la prima occupazione

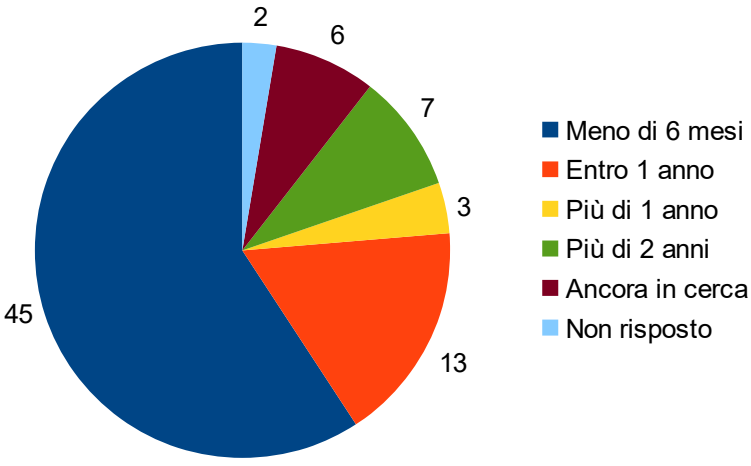


Grafico 24 – Domanda 11: Attualmente sei occupato?

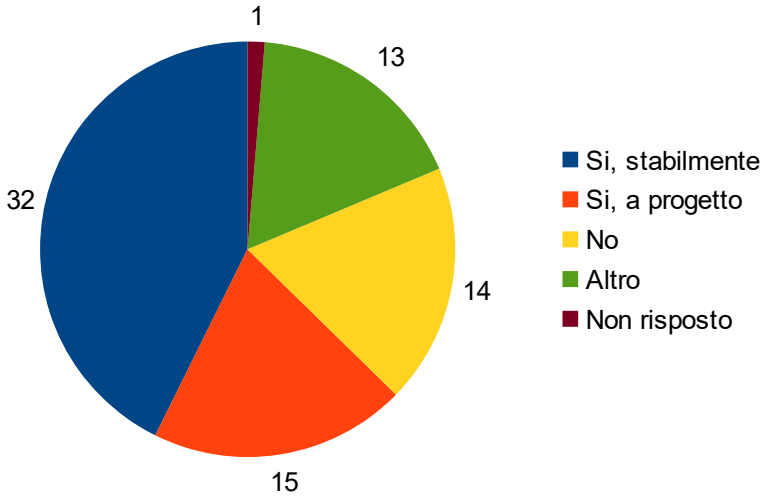


Tabella 4 e Grafico 25 - Confronto dei dati sugli anni di conseguimento del titolo e stato di occupazione

Anni	Si, stabilmente	Si, a progetto	No
1980-1989	6	0	0
1990-1999	12	1	2
2000-2009	10	4	5
2010-2018	3	11	11

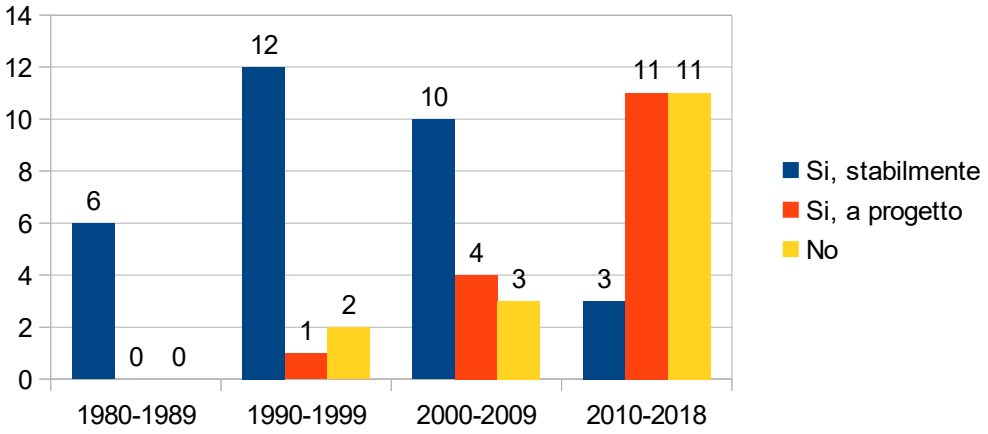


Grafico 26 – Domanda 12: In quale ambiente lavorativo sei inserito?

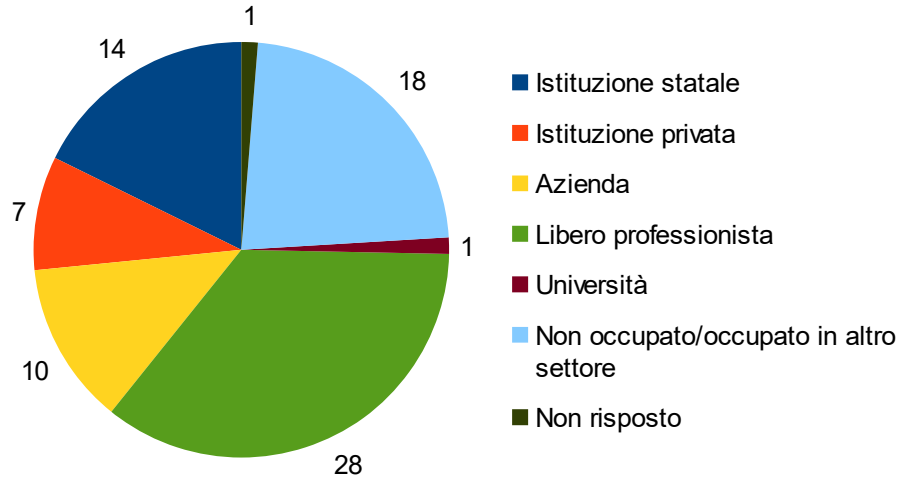


Grafico 27 – Domanda 13: Il lavoro svolto è attinente al titolo conseguito?

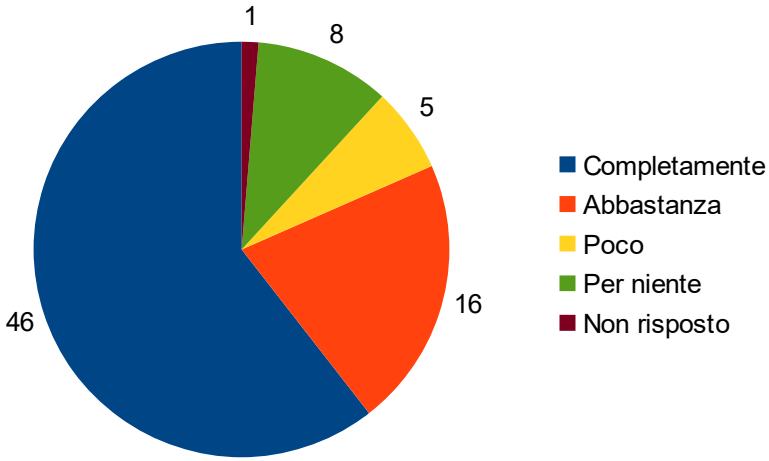


Grafico 28 – Domanda 14: Quale la resa, in termini economici, del lavoro svolto? (media annua)

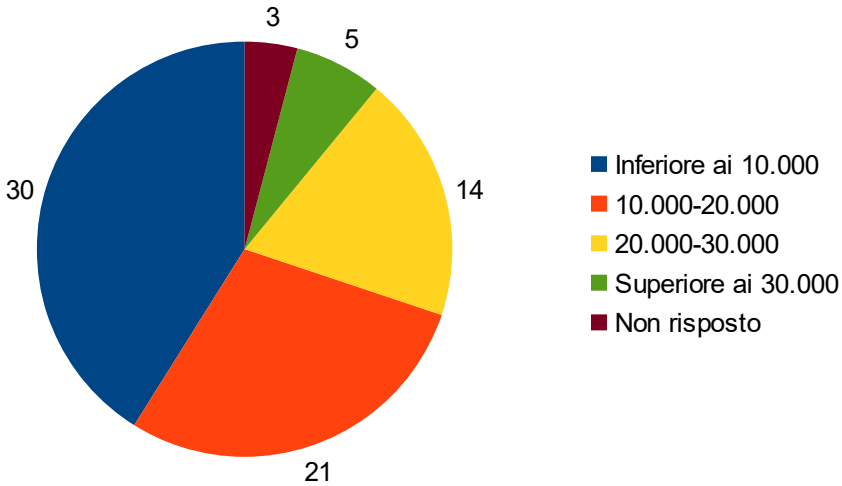
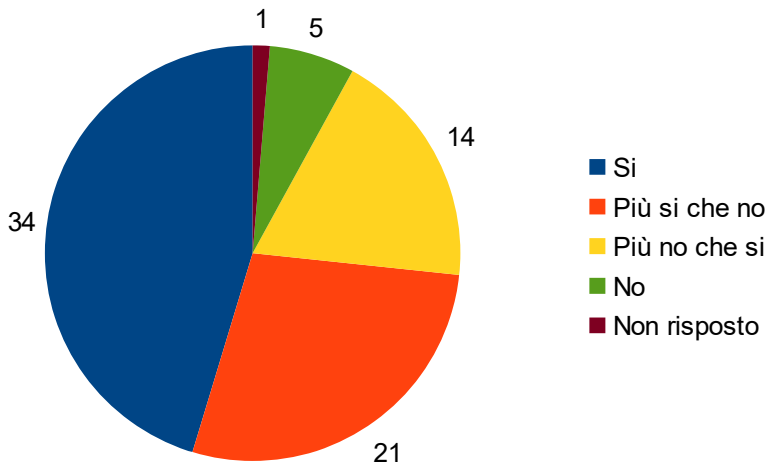


Grafico 29 – Domanda 15: Il percorso formativo scelto ha soddisfatto le aspettative?



Note e osservazioni degli studenti e dei restauratori

L'interrogazione finale dedicata alle note e alle osservazioni, come precedentemente detto, è risultata essere particolarmente ricca, divenendo di potenziale stimolo per una costante riflessione e critica su quanto finora raggiunto nel campo dell'istruzione superiore del restauratore di beni culturali in Italia e sulle sue prospettive di lavoro. Naturalmente bisogna tenere a mente che si tratta solo delle opinioni di pochi, i quali si sono sentiti di condividere la propria esperienza e le proprie impressioni. Queste ultime, che possono essere più o meno positive, rimangono in ogni caso del tutto soggettive e dunque non estendibili in maniera generalizzata, ma da prendere necessariamente con l'opportuna cautela.

Scendendo nel merito, in modo particolare più di qualcuno ha messo in luce la situazione, ben nota in realtà, di mancanza di lavoro correttamente retribuito, costringendo spesso e volentieri, soprattutto il giovane laureato che si è appena affacciato sul mercato, ad accettare condizioni di paga e contratto infime o a spostarsi all'estero. A quest'ultimo proposito, non pochi sono stati coloro che si sono espressi a favore dell'emigrazione in altri paesi, una via più sicura per poter valorizzare il proprio titolo di studio. Nelle risposte qui sotto riportate si può percepire tutto il malessere scaturito da questa condizione:

"Amo questo corso di studio anche se inizialmente pensavo che mi avrebbe permesso di avere una situazione economica migliore in futuro mentre al momento pare un lavoro piuttosto precario."

"Purtroppo è difficile entrare a far parte del mondo del restauro in modo abbastanza stabile, ma ci si deve spesso adattare a svolgere altre tipologie di lavoro."

"Per raggiungere la carriera nel restauro è tuttavia stato necessario (e gradito) emigrare."

"Io sono dovuto emigrare ed il mio titolo mi e' valso MOLTO più all'estero che in Italia dove l'ho conseguito."

"Manca la committenza, il lavoro."

"La formazione non serve a niente se non si offre alle persone la possibilità di lavorare e portare a casa uno stipendio degno di questo nome."

Non minore è risultato essere anche il numero di coloro che hanno espresso una valutazione critica nei confronti del sistema formativo italiano a partire dalla propria esperienza personale. In particolare, qualcuno ha messo in luce la necessità di calare maggiormente la formazione nella realtà della pratica lavorativa, fornendo agli studenti tutti gli strumenti più utili e validi da poter poi applicare nel concreto:

"Quello che ti insegnano all'università (come anche nelle SAF e altri istituti) non rispecchia minimamente la realtà lavorativa, in particolar modo se si lavora in ambito privato per ditte non specializzate. [...]"

"Molte sono le lacune lasciate da questo tipo di formazione. Non tanto dal punto di vista della conoscenza dell'opera e applicazione delle metodologie, ma dal punto di vista progettuale. [...]"
"Credo che in ogni caso, l'approccio multidisciplinare che richiede questo lavoro sia impossibile acquisirlo con la sola formazione di cinque anni. Inoltre le possibilità concesse sia di formazione che di lavoro, si differenziano notevolmente da struttura a struttura, e questo continua a non permettere un'unione di intenti e di condivisione di informazioni sincera. [...]"

"La mia esperienza didattica mi ha insegnato che il metodo learning-by-doing è necessario per la formazione di uno studente che aspira a diventare un professionista. Inoltre credo che parcellizzare le discipline in corsi di pochi crediti e ore sia controproducente sotto ogni punto di vista."

Infine si segnala che non sono mancati coloro che hanno voluto porre l'accento – anche se può sembrare una cosa scontata – sull'indispensabile aggiornamento e sulla formazione continua.

Questi tre dunque sembrano essere i punti nevralgici maggiormente sentiti dagli addetti ai lavori. Dalla lettura complessiva dei commenti emerge un sentimento di forte malessere e disappunto nei confronti di un contesto lavorativo problematico, difficilmente accessibile e precario; una condizione che costringe non pochi professionisti a far fruttare le proprie competenze all'estero, o a fomentare il lavoro sottopagato a danno della stessa immagine e dignità della professione, od anche ad abbandonare il settore vanificando l'investimento in una formazione che ha richiesto tempo, impegno e denaro. Tanta frustrazione è generata spesso e volentieri dalla consapevolezza dell'inadeguato riconoscimento della figura del restauratore:

"La professione è continuamente sminuita da più parti, sia dall'opinione pubblica che (clamorosamente) da enti pubblici [...] ignorando del tutto la figura del restauratore professionista ABILITATO."

Tirando invece le somme sulle considerazioni circa la formazione, sembrerebbe abbastanza diffusa l'opinione che sia sempre più necessaria una condivisione delle esperienze e conoscenze, sia all'interno che fuori del paese, rendendo dunque preferibile un percorso che crei opportunità di confronto e scambio continuo, anche nell'ottica di un costante aggiornamento che permetta di andare a una stessa velocità in tutta Europa.

IV

Potenzialità e prospettive future

Quanto fin qui non può certamente esaurire l'argomento; i limiti più volte sottolineati evidenziano che un risultato esaustivo non possa prescindere da un lavoro coordinato che veda cooperare le nazioni e le loro istituzioni. Ci si augura tuttavia che la ricerca realizzata possa quantomeno costituirsi come un tentativo di fotografare la situazione odierna in Europa ed essere di stimolo per una futura indagine al fine di tracciare lo stato attuale dell'arte nel campo della formazione del restauratore di beni culturali e mettere in rilievo i cambiamenti verificatisi negli ultimi due decenni.

Sarebbe inoltre auspicabile venisse approfondito in modo particolare lo studio sull'insegnamento del restauro del patrimonio archivistico e bibliografico, settore in costante aggiornamento e sviluppo e che negli ultimi anni sembra aver conquistato finalmente il dovuto spazio e riconoscimento a livello formativo, pur rimanendo tra gli ambiti meno frequentati e scelti dalle nuove leve.

Infine, a ragione della irrinunciabile collaborazione tra le figure dei professionisti operanti nel campo della tutela e conservazione del patrimonio archivistico e bibliografico, parimenti impellente sarebbe l'analisi delle esigenze formative rivolte agli archivisti e ai bibliotecari che attualmente rappresentano l'anello debole della catena. A fronte di una normativa dettagliata che regola i *curricula studiorum* dei restauratori, nulla si è stabilito relativamente alla preparazione di coloro i quali, giorno per giorno, convivono con libri e documenti e possono pertanto assicurarne la salvaguardia o accelerarne la degradazione.

Tornando all'argomento principale appare assai rilevante a livello internazionale, l'esigenza di uno strumento che renda facilmente accessibili le informazioni aggiornate circa le possibilità offerte in Europa per intraprendere una formazione superiore che abiliti alla professione di restauratore di beni culturali. Una proposta in questo senso è stata avanzata in occasione del convegno di E.N.Co.R.E. *The Impact of Conservation-Restoration Education on the Development of the Profession*, tenutosi il 23 maggio 2018 presso il Centro di Conservazione e Restauro di Venaria Reale (TO), il quale ha preceduto la dodicesima assemblea generale dell'Associazione.

Il progetto, esposto da Theocharis Katrakazis[159] nell'ambito della giornata di lavoro, *Conservation Training in Europe: what have we lost - what have we gained?,* è uno degli esiti scaturiti dalla ricerca da lui

159 Theocharis Katrakazis è restauratore specializzato nel restauro del patrimonio archeologico e costruito, conducendo i suoi lavori in Siria, Giordania, Turkmenistan, Sudan, Italia, Grecia e Cipro. Dal 2015 lavora come ricercatore per ICCROM.

condotta sulla evoluzione della professione e della formazione all'interno, in questo caso, dei Paesi membri dell'UNESCO, e molto simile all'indagine realizzata in questa sede.

Una critica mossa a Katrakazis è la mancata attenzione riservata agli studi di dottorato (PhD) in conservazione e restauro. Tale critica potrebbe essere uno stimolo per uno sviluppo del presente lavoro, anche se in Italia non risulta sia mai stato realizzato alcun dottorato in tale settore.

La giornata di dibattito del 23 maggio in effetti ha dimostrato come si stia generando un interesse crescente attorno a tali studi anche in questo campo, in ragione della consapevolezza che è in questo contesto che si formano i futuri ricercatori e insegnanti, vale a dire coloro che hanno il compito di far evolvere la professione e le sue prassi, e di addestrare i futuri restauratori.

Non è un caso che la giornata si sia aperta con l'intervento di Oscar Chiantore[160] e Diego Elia[161] - *Conservation research and the role of a doctorate programme in conservation-restoration* – durante il quale si è riportata l'attenzione sul *Clarification Paper,* il quale dedica una parte rilevante ai *Doctoral Studies,* sostenendo che "the doctorate level in conservation/restoration is the basis from which to recruit researchers and educators to develop future practice and research in conservation/restoration" e che, almeno all'epoca del varo del documento, "although there now exist many courses in conservation/restoration at Masters's level, many students graduating in conservation/restoration studies have no established route to follow to achieve a doctorate. Even when their research subject is in the field of conservation/restoration the doctorate is often placed in the subject area of the faculty to which the student is registered which may be art history, applied science, etc.", portando in primo piano l'esigenza di definire un preciso percorso per gli studenti che intendano proseguire gli studi oltre il livello master (EQF 7). In particolare è emersa la necessità di una maggior informazione e chiarezza sugli effettivi programmi di dottorato in conservazione e restauro esistenti, spesso confusi all'interno di aree tematiche generali, quali ad esempio la storia dell'arte o le scienze applicate.

La ricerca presentata nelle pagine precedenti, come già detto, ha tralasciato di indagare il campo dei PhD, tuttavia si è cercato di tracciare in modo sommario l'offerta rinvenibile nei paesi presi in esame. I numeri sono del tutto indicativi, basati sulle sole informazioni messe a disposizione dagli stessi istituti all'interno dei propri siti web istituzionali. Il risultato dunque non dipinge in modo definitivo ed esauriente la situazione reale, ma resta comunque evidente che il numero di dottorati specifici nel campo della conservazione e restauro sembra per ora essere ancora esiguo rispetto alla numerosità degli istituti che ad oggi organizzano corsi di bachelor e master nel settore.

160 Professore ordinario di Chimica e Tecnologia dei Polimeri presso la Facoltà di Scienze MFN dell'Università degli Studi di Torino e presidente del corso interfacoltà in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali tenuto presso il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale".

161 Professore associato di Archeologia Classica all'Università degli studi di Torino e membro del collegio docenti della Scuola di Specializzazione in Archeologia e della Scuola di Dottorato.

Nella tabella sottostante (*Tabella 1*) si è distinto tra corsi di dottorato nello specifico campo della conservazione e restauro dei beni culturali (PhD in C/R) e corsi di dottorato generici (PhD generici), vale a dire i dottorati nell'area tematica della facoltà/dipartimento di afferenza del corso in conservazione e restauro. Sotto le altre due diciture si sono invece riportati i numeri degli istituti che non organizzano programmi per il terzo ciclo di studi (No PhD), nella quale si sono compresi anche quelli che predispongono dottorati, ma non nel campo della conservazione e restauro, giustificando la netta sproporzione rispetto agli altri dati[162]; e degli istituti per i quali invece non è stato possibile reperire informazioni sufficienti ai fini dell'indagine.

Tabella 1 – Phd in conservazione e restauro

PhD in C/R	PhD generico	No PhD	Non rilevato
15	16	49	3

Per concludere, dovuta menzione va fatta all'intervento di Katriina Similä[163] - *Learning to Learn about Conservation: Face-to-Face and Online Experiences* -, portavoce a Torino dell'esperienza condotta assieme a Shabnam Inanloo Dailoo, Krassiira Frangova e Aleksandra Nikolić. L'esperimento presentato da Similä ha introdotto la nuova prospettiva dell'insegnamento online anche nel settore del restauro. L'esperienza realizzata tra il 2016 e il 2017, coinvolgendo un numero di partecipanti internazionali, ha inteso far accostare i responsabili della formazione del restauratore alla nuova modalità d'insegnamento, testandone i vantaggi e i limiti, in modo da comprenderne l'effettiva opportunità in questo ambito. Il *feedback* conclusivo, risultante dalla somministrazione di un questionario, ha messo in evidenza posizioni discordanti, a favore o meno del metodo sperimentato, ma soprattutto ha permesso di registrarne le potenzialità e gli svantaggi. Rimane in ogni caso un dibattito ancora aperto che continuerà a vedere scontrarsi, com'è ovvio che sia, sostenitori e contestatori del metodo, ma di cui si riconosce almeno il tentativo di aggiornamento e apertura a nuove prospettive.

162 In Italia l'Università di Torino-Venaria Reale ha predisposto, per l'anno accademico in corso, il dottorato "PhD Technology Driven Sciences: Technologies for Cultural Heritage (T4C)", programma focalizzato sulle tecnologie applicate al restauro, la diagnostica e la valorizzazione del patrimonio culturale; per maggiori informazioni si rimanda al sito https://tech4culture.unito.it/. L'Università degli Studi di Bologna-Alma Mater Studiorum, invece, ha bandito per l'anno accademico 2018/19 concorsi di dottorato nell'area tematica delle scienze umanistiche, prevedendo al suo interno anche il *curriculum* "Science and Technologies for Cultural Heritage", ma che in concreto risulta essere un dottorato per fisici e chimici; per maggiori informazioni si rimanda al sito http://www.unibo.it/it/didattica/dottorati/2018-2019/beni-culturali-e-ambientali.

163 Originaria della Finlandia, ha lavorato per tre anni al National Museum conservation laboratory e all'EVTEK Conservation School, conducendo esperienze anche in America Latina, prima di divenire membro dello staff di ICCROM dal 1993.

Indagine sulla formazione del Restauratore di Beni Culturali

Sondaggio rivolto a coloro che hanno conseguito il titolo di Restauratore di Beni Culturali

1. **Sesso**
   Contrassegna solo un ovale.
   - ◯ Maschio
   - ◯ Femmina

2. **Età**
   Contrassegna solo un ovale.
   - ◯ Tra i 25 e i 35
   - ◯ Tra i 35 e i 45
   - ◯ Tra i 45 e i 55
   - ◯ oltre i 55

3. **Paese di formazione**
   Contrassegna solo un ovale.
   - ◯ Italia
   - ◯ Austria
   - ◯ Francia
   - ◯ Germania
   - ◯ Paesi Bassi
   - ◯ Regno Unito
   - ◯ Spagna
   - ◯ Svizzera
   - ◯ Altro: _____

4. **Struttura in cui è stato conseguito il titolo di Restauratore**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Scuola di Alta Formazione
- ◯ Università
- ◯ Accademia di Belle Arti
- ◯ Centro istituito da Enti territoriali
- ◯ Altri centri e soggetti accreditati presso lo Stato
- ◯ Altro: _____

5. **Motivazioni della scelta**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Rinomanza dell'istituzione
- ◯ Vicinanza
- ◯ Tipo di offerta
- ◯ Non conoscevo le altre offerte
- ◯ Altro: _____

6. **Anno in cui è stato conseguito il titolo**

_____

7. **Tipologia di titolo**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Diploma della Scuola di Alta Formazione
- ◯ Laurea Magistrale (classe di laurea LM-R/02)
- ◯ Diploma accademico equiparato alla Laurea Magistrale
- ◯ Tiolo estero equipollente
- ◯ Altro: _____

8. **Percorso Formativo Professionalizzante (se hai un titolo conseguito all'estero, scegliere l'opzione che si avvicina al proprio settore di specializzazione)**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ PFP1: Materiali lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura
- ◯ PFP2: Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile; manufatti scolpiti in legno; arredi e strutture lignee; manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e /o dipinti
- ◯ PFP3: Materiali e manufatti tessili e pelle
- ◯ PFP4: Materiali e manufatti ceramici, vitrei, organici. Materiali e manufatti in metallo e leghe
- ◯ PFP5: Materiale librario e archivistico; manufatti cartacei e pergamenacei; materiale fotografico, cinematografico e digitale
- ◯ PFP6: Strumenti musicali; strumentazioni e strumenti scientifici e tecnici

9. **Anni di studio effettivamente impiegati per il conseguimento del titolo**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Gli stessi previsti dal corso
- ◯ Più di quelli previsti dal corso

10. **Tempo trascorso tra il conseguimento del titolo e la prima occupazione**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Meno di 6 mesi
- ◯ Entro 1 anno
- ◯ Più di 1 anno
- ◯ Più di 2 anni
- ◯ Ancora in cerca

11. **Attualmente sei occupato?**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Si, stabilmente
- ◯ Si, a progetto
- ◯ No
- ◯ Altro: _____

12. **In quale ambiente lavorativo sei inserito?**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Istituzione statale
- ◯ Istituzione privata
- ◯ Azienda
- ◯ Libero professionista
- ◯ Non sono occupato
- ◯ Altro: _____

13. **Il lavoro svolto è attinente al titolo conseguito?**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Si, completamente
- ◯ Abbastanza
- ◯ Poco
- ◯ Per niente

14. **Quale la resa, in termini economici, del lavoro svolto? (media annua)**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Inferiore a 10.000 euro
- ◯ Compresa tra 10.000 e 20.000 euro
- ◯ Compresa tra 20.000 e 30.000 euro
- ◯ Superiore ai 30.000 euro

15. **Il percorso formativo scelto ha soddisfatto le aspettative?**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Si
- ◯ Più si che no
- ◯ Più no che si
- ◯ No

16. **Note e osservazioni**

_____

_____

_____

_____

_____

Indagine sulla formazione del Restauratore dei Beni Culturali

Sondaggio rivolto agli studenti di Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

1. **Sesso**
   Contrassegna solo un ovale.
   - ◯ Maschio
   - ◯ Femmina

2. **Età**
   Contrassegna solo un ovale.
   - ◯ Tra i 19 e i 25 anni
   - ◯ Tra i 25 e i 30 anni
   - ◯ Più di 30 anni

3. **Paese in cui si sta studiando**
   Contrassegna solo un ovale.
   - ◯ Italia
   - ◯ Austria
   - ◯ Francia
   - ◯ Germania
   - ◯ Paesi Bassi
   - ◯ Regno Unito
   - ◯ Spagna
   - ◯ Svizzera
   - ◯ Altro: _____

4. **Percorso Formativo Professionalizzante**

Contrassegna solo un ovale.

- ◯ PFP1: Materiali lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura
- ◯ PFP2: Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile; manufatti scolpiti in legno; arredi e strutture lignee; manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti
- ◯ PFP3: Materiali e manufatti tessili e pelle
- ◯ PFP4: Materiali e manufatti ceramici, vitrei, organici; materiali e manufatti in metallo e leghe
- ◯ PFP5: Materiale librario e archivistico; manufatti cartacei e pergamenacei; materiale fotografico, cinematografico e digitale
- ◯ PFP6: strumenti musicali; strumentazioni e strumenti scientifici e tecnici

5. **Anno di iscrizione**

Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Prima del 2013
- ◯ 2013
- ◯ 2014
- ◯ 2015
- ◯ 2016
- ◯ 2017

6. **Motivazioni della scelta**

Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Rinomanza dell'istituzione
- ◯ Vicinanza
- ◯ Tipo di offerta
- ◯ Non conoscevo le altre offerte
- ◯ Altro: _____

7. **Hai intrapreso, concludendoli o meno, altri corsi di studio (si intendono successivi alla scuola superiore) prima?**

Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Si
- ◯ No

8. **Hai avuto esperienze all'estero nell'ambito della tua formazione?**

Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Si
- ◯ No

9. **Se no, perché?**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ L'istituzione di formazione non offre questa possibilità
- ◯ Disinteresse personale
- ◯ Altro: _____

10. **Hai mai pensato di studiare Restauro all'estero?**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Si
- ◯ No

11. **Se si, per quali ragioni?**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Rinomanza dell'istituzione
- ◯ Tipo di offerta
- ◯ Qualità dell'offerta migliore
- ◯ Altro: _____

12. **Se no, per quali ragioni?**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Lontananza
- ◯ Costo
- ◯ Disinteresse personale
- ◯ Altro: _____

13. **Sei disposto a cercare e/o a spostarti all'estero per lavoro?**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Si, assolutamente
- ◯ Abbastanza disposto
- ◯ Poco disposto
- ◯ No, per niente

14. **Ritieni che il tuo corso offra una formazione adeguata in relazione alle competenze richieste al Restauratore di Beni Culturali?**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Si
- ◯ Più si che no
- ◯ Più no che si
- ◯ No

15. **Il percorso formativo scelto ha soddisfatto le tue aspettative?**
Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Si
- ◯ Più si che no
- ◯ Più no che si
- ◯ No

16. **Note e osservazioni**

Antetomaso E., Rossi F., Tinti P. (a cura di), *Conservazione preventiva: gestire e formare per la tutela del patrimonio librario antico,* Aspasia*,* Bologna, 2007.

Berardino S., *La sfida culturale dei beni culturali: dall'idea ottusa di conservazione alla complessità del restauro del nostro patrimonio librario ovvero, abbattere la fortezza : dalla biblioteca "di conservazione" alla biblioteca di fruizione (e dalla "biblioteca pubblica" alla biblioteca di lettura),* in *La "sfida" dei beni culturali. Dalle biblioteche "di conservazione" alla Biblioteca Pubblica,* Bibliothecae.it, III, 2014.

Favarin C., Ferrari C., Scaringella F., *Restauratore di beni culturali: regole, profili di competenza, formazione, lavoro: strade e dimensioni per uscire dal labirinto*, Milano, F. Angeli, 2003.

Latini E., *Fare il restauratore e il conservatore : guida alla formazione e all'esercizio della professione : il restauratore, dove e come si studia, la formazione, gli indirizzi, gli sbocchi professionali : la figura del conservatore, le classi di laurea, le facoltà, la scuola di specializzazione, il tirocinio e le opportunità di lavoro*, Roma, EPC libri, 2007.

Maniaci M., *Il bibliotecario conservatore: quale offerta formativa,* Convegno *Professione bibliotecario. Come cambiano le strategie di formazione,* Milano, Palazzo delle Stelline, 11-12 marzo 2004.

Riss Fang J., Russel A. (a cura di), *Education and training for preservation and conservation : papers of an International seminar on "The teaching of preservation management for librarians, archivists and information scientists", Vienna, 11-13 aprile 1986.with additional information sources,* con la collaborazione di Fang A. J., Monaco [etc.], K. G. Saur, 1991.

Rossi L., *La formazione del restauratore del libro*, Manziana, Vecchiarelli, 1996.

Documenti internazionali di riferimento:

The Code of Ethics. The Conservgator-Restorer: a Definition of the Profession, ICOM, Copenhagen 1984.

E.C.C.O. Professional Guidelines I/II/III, E.C.C.O., Bruxelles, 11 June 1993.

E.C.C.O. Professional Guidelines (I). The Profession, E.C.C.O., Bruxelles 1 March 2002.

E.C.C.O. Professional Guidelines (II). Code of Ethics, E.C.C.O., Bruxelles 7 March 2003.

E.C.C.O. Professional Guidelines (III). Education, E.C.C.O., Bruxelles 2 Aprile 2004.

Document of Pavia. Preservation of Cultural Heritage: Towards a European profile of the conservator/restorer. European summit, Pavia 18-22 October 1997.

The Document of Vienna, 1 December 1998.

Conservators-Restorers of Cultural Heritage in Europe: Education Centers and Institutes. A Comparative Research. CON.BE.FOR, Associazione Giovanni Secco Suardo, Lurano (BG), Italia, 2000, ISBN 88-8420-001-6.

Clarification of Conservation/Restoration Education at University Levelor Recognised Equvalent, ENCoRE 3rd General Assembly 19 - 22 June 2001, Munich, Germany.

The Bologna Declaration. The European higher education area. Joint declaration of the European Ministers of Education, Bologna 19 June 1999.

Towards the European Higher Education Area. Communiqué of meeting of European Ministers in charge of Higher Education in Prague,19 May 2001.

E.C.C.O - ENCoRE Paper on Education and Access to the Conservation-Restoration Profession, 2003.

The European Qualifications Framework for Life long Learning (EQF), Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 2008, ISBN 978-92-79-08474-4.

Competences for Access to the Conservation-Restoration Profession, E.C.C.O., 2011, ISBN 978-92-990010-1-1.

The E.N.Co.R.E. Document on Practice in Conservation-Restoration Education, E.N.Co.R.E., 28 March 2014.

Testi normativi di riferimento:

L'armonizzazione dell'architettura dei sistemi di istruzione superiore in Europa, dichiarazione congiunta dei Ministri competenti in Francia, Germania, Gran Bretagna ed Italia, Parigi, la Sorbona, 25 maggio 1998.

Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n.368 *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n.59* (G.U. n.250 del 26 ottobre 1998).

Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n.490 *Testo Unico in materia di beni culturali e ambientali (*G.U. 27 dicembre 1999).

Decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n.509 *Regolamento recante norme concernenti l'autonomia ddattica degli atenei* (G.U. n.2 del 4 gennaio 2000).

Legge 21 dicembre 1999, n.508 *Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati.*

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137* (G.U. n. 45 del 24 febbraio 2004, s.o. n. 28).

Decreto 22 ottobre 2004, n.270 *Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n.509*.

Decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n.212 *Regolamento recante disciplina per la definizione degli ordinamenti didattici delle Istituzioni di alta formazione aritistica, musicale e coreutica, a norma dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n.508* (G.U. 18 ottobre 2005, n.243).

Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n.233 *Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296* (GU n.291 del 15-12-2007 - Suppl. Ordinario n. 270).

Decreto 26 maggio 2009, n. 86 *Regolamento concernente la definizione dei profili di competenza dei restauratori e degli altri operatori che svolgono attivita' complementari al restauro o altre attivita' di conservazione dei beni culturali mobili e delle superfici decorate di beni architettonici, ai sensi dell'articolo 29, comma 7, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio.* (G.U. n.160 del 13 luglio 2009).

Decreto 26 maggio 2009, n. 87 *Regolamento concernente la definizione dei criteri e livelli di qualita' cui si adegua l'insegnamento del restauro, nonche' delle modalita' di accreditamento, dei requisiti minimi organizzativi e di*

funzionamento dei soggetti che impartiscono tale insegnamento, delle modalita' della vigilanza sullo svolgimento delle attivita' didattiche e dell'esame finale, del titolo accademico relasciato a seguito del superamento di detto esame, ai sensi dell'articolo 29, commi 8 e 9, del Codice dei beni culturali e del paesaggio (G.U. n.160 del 13 luglio 2009).

Decreto interministeriale 30 dicembre 2010, n.302 *Istituzione del corso di diploma accademico di secondo livello di durata quinquennale abilitante alla professione di "restauratore di beni culturali".*

Decreto interministeriale 7 febbraio 2011 *Decreto istitutivo della Commissione tecnica per le attività istruttorie finalizzate all'accreditamento delle istituzioni formative e per la vigilanza sull'insegnamento del Restauro.*

Decreto ministeriale 2 marzo 2011 *Definizione della classe di laurea magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali – LM-R/02* (G.U. 17 giugno 2011, n. 139).

27 ottobre 2011 *Requisiti per l'accreditamento delle istituzioni formative e per i conseguimento del parere di conformità.*

Legge 14 gennaio 2013, n.7 *Modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali* (G.U. n.25 30 gennaio 2013).

Sitografia

Siti istituzionali:

E.C.C.O.: http://www.ecco-eu.org/

E.N.Co.R.E.: www.encore-edu.org/index.html

Ministero dei i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, MiBACT: http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/index.html#&panel1-1

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, MIUR: http://www.miur.it/

Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, ISCR: http://www.iscr.beniculturali.it/home.cfm

Opificio delle Pietre Dure, OPD: http://www.opificiodellepietredure.it/index.php?it/1/home

Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario, ICRCPAL: http://www.icpal.beniculturali.it/

Siti degli istituti formativi italiani:

Accademia di Belle Arti di Napoli: http://www.abana.it/it/

Università degli Studi di Torino – "La Venaria Reale": http://conservazionerestauro.campusnet.unito.it/do/home.pl

Accademia di Belle Arti di Macerata: http://www.abamc.it/it/didattica/2013-02-23-16-36-49.html

Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", Napoli: https://www.unisob.na.it/ateneo/restauro/index.htm?vr=1

Università degli Studi di Urbino, Carlo Bo: http://restauro.uniurb.it/

Università degli Studi di Roma, Tor Vergata: http://lettere.uniroma2.it/it/corso-laurea/conservazione-e-restauro-dei-beni-culturali

Accademia di Belle Arti di Bologna: http://www.ababo.it/ABA/ciclo-unico-quinquennale-restauro/

Accademia di Belle Arti di Aquila: https://www.abaq.it/didattica/diploma-in-restauro/

Accademia di Belle Arti G.B. Cignaroli di Verona: http://www.accademiabelleartiverona.it/it/diploma-a-ciclo-unico-quinquennale-in-restauro/

Accademia di Belle Arti Aldo Galli di Como: https://www.ied.it/como/restauro/corsi-triennali/restauro-progettazione-e-arti-applicate/VBL2104I

Accademia di Belle Arti di Brera (Milano): https://www.accademiadibrera.milano.it/it/didattica-e-corsi-offerta-formativa-201112/corsi-di-diploma-di-2%C2%B0-livello.html

Università degli Studi di Palermo:
http://www.unipa.it/dipartimenti/dipartimentofisicaechimica/cds/conservazioneerestaurodeibeniculturali2177/?pagina=presentazione

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna:
http://corsi.unibo.it/MagistraleCU/ConservazioneRestauroBeniculturali/Pagine/default.aspx

Accademia di Belle Arti di Sassari: http://www.accademiasironi.it/#&panel1-3

Università degli Studi della Tuscia (Viterbo):
http://www.unitus.it/it/dipartimento/dibaf/conservazione-e-restauro-dei-beni-culturali/articolo/presentazione17

Accademia di Belle Arti Santagiulia di Brescia: http://www.accademiasantagiulia.it/corsi-di-diploma-belle-arti.asp

Università degli Studi di Bari Aldo Moro: http://www.restauro.uniba.it/

Accademia di Belle Arti di Palermo: http://www.accademiadipalermo.it/

Università della Calabria (Cosenza):
http://www.unical.it/portale/strutture/dipartimenti_240/dibest/didattica/laureemagistrali/270/consrestaurocu/

Scuola regionale per la Valorizzazione dei Beni Culturali di Botticino:
http://www.enaipbeniculturali.it/index.php?lang=it

Flores ATS – Firenze: http://www.floresfirenze.it/

Istituti Santa Paola – Mantova: http://restauro.istitutisantapaola.com/

Centro di Catalogazione e Restauro di Passariano (Codroipo): http://restauro.istitutisantapaola.com/

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro": http://www.uniba.it/

Università degli Studi di Bologna: http://www.unibo.it/it

Università degli Studi di Firenze: https://www.unifi.it/

Università degli Studi di Roma "La Sapienza": https://www.uniroma1.it/it/pagina-strutturale/home

Università degli Studi di Salerno: https://www.unisa.it/

Università "Ca' Foscari" di Venezia: http://www.unive.it/

Siti degli istitui formativi stranieri:

Austria

Universität für Angewandte Kunst Wien: http://www.dieangewandte.at/

Akademie der Bildenden Kunste – Institut fur bildenden kunste (Vienna):
https://www.akbild.ac.at/portal_en/institutes/conservation-restauration/conservation-and-restauration-1?set_language=en&cl=en

Belgio

Universiteit Antwerpen: https://www.uantwerpen.be/en/

Croazia

Art Academy in Split: https://umas.academia.edu/

Danimarca

The Royal Danish Academy of Fine Arts (Copenhagen): https://kadk.dk/en/

Finlandia

Metropolia University of Applied Sciences (Helsinki): http://www.metropolia.fi/en/

Francia

Université Paris 1, Panthéon Sorbonne: http://www.univ-paris1.fr/

École Supérieure des Beaux-Art de Tours: http://tours.esba-talm.fr/

INP - Institute National du Patrimoine: http://www.inp.fr/en

Germania

Fachhochschule für Technik und Wirtschaft Berlin: https://www.htw-berlin.de/en/

TH - Technische Hochschule Koln – Technology, Arts, Sciences: https://www.th-koeln.de/en/homepage_26.php

Hochschule für Bildende Künste Dresden: http://www.hfbk-dresden.de/en/

Fachhochschule Erfurt: https://www.fh-erfurt.de/fhe/en/startsite/

Staatliche Akademie der Bildenden Künste, Stuttgart: http://www.abk-stuttgart.de/

Hochschule fur angewandte wissenschaft und kunst – Hildensheim/Holzminden/Gottingen: https://www.hawk-hhg.de/en/index.php

Technische Universität München: http://www.rkk.ar.tum.de/index.php?id=5&L=1

Fachhochschule Potsdam: https://www.fh-potsdam.de/

Grecia

TEI - Technological Educational Institute of Athens: http://www.teiath.gr/sgtks/saet/?lang=en

Malta

University of Malta: https://www.um.edu.mt/

Norvegia

Universitetet I Oslo, Institutt for Arkeology, Kunsthistorie og Numismatikk: http://www.uio.no/english/

Paesi Bassi

University of Amsterdam: http://www.uva.nl/en/disciplines/conservation-and-restoration

Polonia

Academy of Fine Arts Warsaw: https://asp.waw.pl/eng/

Jan Matejko Academy of Fine Arts Krakow: https://www.asp.krakow.pl/index.php/?lang=en

Nicholas Copernicus University Torun: http://www.art.umk.pl/wydzial/izk.html

Portogallo

Chatolic University of Portugal: http://artes.porto.ucp.pt/

Universidade de Lisboa: https://www.ulisboa.pt/en

Universidade Nova de Lisboa: https://www.fct.unl.pt/en

Instituto Politécnico de Tomar: http://portal2.ipt.pt/

Regno Unito

University of Cambridge, Hamilton Kerr Institute: https://www.hki.fitzmuseum.cam.ac.uk/

Cardiff University: http://www.cardiff.ac.uk/

West Dean College (Chichester): https://www.westdean.org.uk/

Centre for Textile Conservation at the University of Glasgow (University of Glasgow and Textile Conservation Centre Foundation): http://www.textileconservationcentre.org.uk/index.html

De Montfort University (Lincoln): http://www.lincoln.ac.uk/home/hh/conservation/

London Institute, Camberwell College of Arts: http://www.arts.ac.uk/camberwell/

Courtauld Institute of Art: http://courtauld.ac.uk/

University College London: https://www.ucl.ac.uk/archaeology/

Northumbria University (Newcastle): https://www.northumbria.ac.uk/

City&Guilds of London Art School: http://www.cityandguildsartschool.ac.uk/

Repubblica Ceca

Academy of Fine Arts (Prague): https://fr.upce.cz/en

Pardubice University: https://www.avu.cz/en/eng

Spagna

Escola Superior de Conservació y Restauració de Béns Culturals de Catalunya (Barcellona): http://www.escrbcc.cat/en/

Escuela Superior de Conservación y Restauración de Bienes Culturales (Madrid): http://www.escrbc.com/en/

Escola Superior Conservacion e Restauracion de Bens Culturais de Galicia (Pontevedra): http://www.gradoconservacionbbcc.es/

Universitat de Barcelona, Facultad de Belles Arts (Barcellona): https://www.ub.edu/portal/web/bellesarts/

Universidad del Pais Vasco, Facultad de Bellas Artes (Leioa, Vizcaya): https://www.ehu.eus/es/web/bellasartes

Universidad de Granada, Facultad de Bellas Artes (Granada): http://bellasartes.ugr.es/

Universidad Complutense, Facultad de Bellas Artes (Madrid): http://bellasartes.ucm.es/

Universidad de la Laguna, Facultad de Bellas Artes de Santa Cruz de Tenerife (Santa Cruz de Tenerife): https://www.ull.es/view/centros/bbaa/Inicio/es

Univerdidad de Sevilla, Facultad de Bellas Artes (Siviglia): https://bellasartes.us.es/en

Universidad Politécnica de Valencia (Valencia): https://www.upv.es/index-en.html

Svezia

Göteborg University Institutionem för Miljövetenskap och Kulturvård (Göteborg): http://conservation.gu.se/english/?languageId=100001&disableRedirect=true&returnUrl=http%3A%2F%2Fconservation.gu.se%2F

Svizzera

Hochschule für Gestaltung, Kunst und Konservierung (Berna): https://www.hkb.bfh.ch/en/

Abegg-Stiftung (Riggisberg): http://abegg-stiftung.ch/en/

Haute école de Conservation-restauration Arc: https://www.he-arc.ch/conservation-restauration

SUPSI University of Applied Sciences and Arts of Southern Switzerland: http://www.supsi.ch/dacd/bachelor/conservazione.html

Ungheria

Hungarian Academy of Fine Arts, Conservation Institute (Mayar): http://www.mke.hu/en

Altri siti:

AICRAB: http://www.aicrab.org/

Consulta Universitaria Nazionale per la Storia dell'Arte: https://www.cunsta.it/articoli-news-cunsta/188-formazione-e-lavoro-nell-ambito-del-restauro-e-della-conservazione-tre-nodi-critici-2.html

CoOL-Conervation OnLine: http://cool.conservation-us.org/

Normattiva - Il portale della legge vigente: http://www.normattiva.it/

Universitaly: https://www.universitaly.it/

Ringraziamenti

Realizzare questa tesi di laurea ha richiesto da parte mia impegno e fatica; tuttavia non posso non riconoscere quanto fondamentale sia stato il sostegno di molte persone a me care, con cui in questo ultimo anno ho potuto condividere le gioie e le difficoltà incontrate nel portare a compimento il lavoro conclusivo della mia carriera universitaria.

Il mio primo ringraziamento va a mia mamma; sebbene non abbia l'abitudine a mostrarlo apertamente, so che è la prima persona a credere in me e a gioire per i miei risultati e successi.

Un grazie sincero va al mio compagno Mirco, paziente, affettuoso, "severo ma giusto" quando è stato il momento di rimettermi in carreggiata nei momenti di sconforto, ma anche capace di comprendere meglio di me quando era necessario rallentare e prendere fiato.

Ringrazio Antonina, Antonio, Mattia e Valentina, la mia seconda famiglia, a cui mi legano un sincero affetto e riconoscenza per tutto il bene che mi hanno sempre dimostrato, la loro generosità e il loro supporto.

Ringrazio la mie carissime amiche Martina C., con cui ho vissuto avventure e disavventure (automobilistiche) dagli anni delle scuole medie e sulla quale so di poter sempre contare, e Martina E., compagna di studio matto in biblioteca, di brioche a metà, di terapeutico shopping, di pettegolezzi e confidenze; sebbene non ci si veda tanto spesso, è bello condividere serate di chiacchiere, risate, bevute (di tè per loro e birra per me) ed "imprevisti".

Ringrazio Clara, lontana fisicamente, ma che sento sempre vicina; ci hanno legato la pallavolo, i film Disney, le continue risate, i riassunti "a puntate" delle nostre vite dopo il liceo, ed oggi, sebbene non ci si senta da lungo tempo, la nostra amicizia è tenuta viva da un grande affetto e fiducia.

Ringrazio Alessandra, Elisabetta, Lucrezia e Simona, nelle quali ho scoperto delle vere amiche; con settembre si chiuderà un anno di crescita e maturazione, il quale segnerà per ciascuna di noi il termine di un percorso e l'inizio di uno nuovo, e sono felice di averlo vissuto proprio con loro.